QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 17 Settembre 1954
Anno X - Num. 222
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 9, tel. 42-039, 50-961, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 800 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Contrastanti reazioni in Europa al dialogo diretto tra Germania e S. U.

Dulles cerca con Adenauer a Bonn una soluzione al problema tedesco

Il Segretario di Stato esprime la sua fiducia nella Germania e l'urgenza di ammetterla con «parità di diritti» nella comunità dei popoli liberi - Discussi i problemi della sovranità e del riarmo - Oggi il ministro americano incontra Churchill e Eden

Adenauer (a destra) ha accolto John Foster Dulles all'aeroporto di Wahn (Telefoto)

Un obbiettivo e due metodi

Convinto assertore della «diplomazia-lampo», John Foster Dulles non ha esitato, appena rientrato da Manila, a riprendere l'aereo per precipitarsi in Europa, quasi inseguendo il collega inglese Eden. Questi era ancora in viaggio a Parigi, che già ieri il ministro americano raggiungeva Bonn, prima tappa del suo improvviso brevissimo salto al di qua dell'Atlantico; tanto breve che oggi stesso egli si trasferisce a Londra, donde, dopo avere conferito con Churchill e Eden, ripartirà direttamente alla volta degli Stati Uniti.

Di fronte a quest'affannoso rincorrersi dei due maggiori responsabili della politica occidentale, una domanda di ordine generale si impone prima di ogni altra: vi è complementarità tra le due iniziative, oppure esse sono in concorrenza o, peggio ancora, in contrasto? In particolare, poi, una seconda domanda sorge dal fatto che Dulles non ha incluso nel suo itinerario Parigi: si tratta di una omissione maldestra o di un gesto intenzionale, uno «schiaffo morale», come lo hanno interpretato i francesi? E, in questo secondo caso, quale ne sarebbe lo scopo?

Sono interrogativi strettamente connessi fra loro, ed entrambi possono trovare un principio almeno di risposta solo avendo presenti gli sviluppi della politica europea degli Stati Uniti dopo il fallimento della CED. In previsione di simile eventualità, fin dal dicembre scorso Dulles aveva drammaticamente annunciato a Parigi che il suo Paese sarebbe stato costretto a un «angoscioso riesame» della propria politica estera: frase divenuta subito famosa, ma rimasta sempre allo stato di una vaga minaccia potenziale, senza che dietro le stesse l'effettiva concezione di un nuovo indirizzo politico.

Ora il momento di passare dalle parole ai fatti è venuto; e il riesame si è presentato letteralmente angoscioso, innanzitutto perchè gli Stati Uniti fino all'ultimo momento non avevano creduto possibile che la CED fosse respinta, e sono stati colti perciò dal voto francese senza avere pronta, e neppure allo studio, alcuna «soluzione di ricambio». Alla delusione provata per il crollo di una convinzione sulla quale avevano puntato tutto, profondendo altresì mezzi ingenti, si aggiunge quindi la comprensibile irritazione per dover provvedere a colmare il vuoto con grande urgenza e in una situazione estremamente confusa, che non consente di scegliere nessuna delle alternative possibili senza affrontare gravi rischi.

Si spiega perciò come Washington si sia chiusa dapprima in un cauto riserbo ufficiale, prendendo per se stessa un momento di respiro e invitando così implicitamente gli europei ad assumere iniziative; e poi, quando le cose si sono messe in moto, sia intervenuta direttamente, interferendo pertanto negli sviluppi dell'iniziativa inglese. Londra e Washington, in sostanza, mirano allo stesso fine: restituzione della sovranità alla Germania occidentale e partecipazione di questa, riarmata, al sistema difensivo occidentale.

La divergenza fra le due potenze anglosassoni dunque è soltanto nel metodo da seguire. Gli americani sono fortemente risentiti contro la Francia e animati da simpatia verso la Germania, che si sarebbe ormai guadagnato l'ingresso di pieno diritto nella comunità occidentale; perciò la loro azione si è naturalmente rivolta a Bonn, come ha voluto sottolineare con estrema chiarezza la visita di Dulles alla capitale tedesca. Con questo atteggiamento, d'altra parte, coincide perfettamente la preoccupazione che a Washington sovrchia ogni altra: quella di poter realizzare al più presto, con ogni mezzo, un'efficiente barriera militare contro il comunismo.

A Londra, invece, si vedono le cose con occhio europeo e ci si rende conto, di conseguenza, che il problema è politico prima che militare; anzi, che entrambi questi aspetti sono condizionati da quello di fondo, psicologico. Nessuna collaborazione europea, insomma, potrà essere stabile e feconda, se non poggi sulla più completa e sincera fiducia fra le parti interessate, prime la Francia e la Germania. Dentro questa solida cornice generale tutti i problemi particolari, politici e tecnici, potranno facilmente essere risolti con una qualsiasi delle tante formule, che sono state avanzate in questi giorni. Ma, appunto perchè si tratta di creare un'atmosfera fiduciosa, essa non può venire imposta con metodi bruschi e affrettati, i quali rischiano di produrre il risultato opposto e di rovinare così la base stessa dell'edificio che si vuol costruire.

A questo compito delicato di paziente e graduale avvicinamento fra le tesi in contrasto è stata dedicata la missione di Eden, mentre il viaggio-lampo di Dulles sembra appartenere all'altro tipo, quello che i francesi hanno definito «del risentimento e delle pressioni». Oggi i due ministri metteranno a confronto i risultati rispettivamente conseguiti, ed è da sperare che possa scaturirne una felice integrazione. Essa è necessaria, pena una disintegrazione del sistema occidentale, che Adenauer, se è davvero buon europeo, certamente non vuole, come di sicuro non la vuole Mendès-France; e neanche, inutile aggiungerlo, la vogliono Eden e Dulles. Francia e Germania, in conclusione, sono tutte e due indispensabili all'Europa; tragicamente si illuderebbe chiunque pensasse di fare a meno dell'una o dell'altra o, peggio ancora, di giocare l'una contro l'altra.

Ferdinando Vegas

Atteso un comunicato «molto soddisfacente»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 settembre.

Il quadrimotore speciale di John Foster Dulles, partito ieri sera da Washington, è disceso oggi alle 14,25 precise sul campo d'aviazione di Wahn. Erano ad attendere il ministro americano, Adenauer, il sottosegretario tedesco agli Esteri Hallstein, l'ambasciatore statunitense Conant ed altre personalità dei due Paesi. Dulles è sceso — scaletta primo dei nove membri della sua delegazione; dopo le solite strette di mano, le presentazioni e la rivista di rito al picchetto d'onore, il Segretario di Stato ha spiegato ai microfoni della radio tedesca i motivi del suo viaggio, dicendo:

«Sono qui per discutere con il Cancelliere in merito ai mezzi più atti a ristabilire la sovranità della Repubblica federale tedesca e far entrare questa nel novero delle nazioni libere su piede di parità.

«Tale salone è stata tenuta in sospeso, mentre i vari Parlamenti erano impegnati con i trattati, in base ai quali la sovranità tedesca avrebbe dovuto essere ristabilita nel quadro della Comunità Europea di Difesa. Dal momento, però, che tale decisione è stata rinviata, almeno temporaneamente, bisogna trovarvi un'alternativa. Debbo rilevare che la Repubblica federale del dopoguerra ha seguito delle politiche così illuminate, che i suoi punti di vista impongono rispetto. Per questo motivo io sono venuto a Bonn, e ciò spero è precisamente quello di scambiare dei punti di vista con il Cancelliere.

«Prima, però, che vengano raggiunte le decisioni definitive, debbono aver luogo ulteriori scambi di vedute fra tutti coloro che sono genuinamente interessati nella pace, nella sicurezza e nella libertà».

A queste parole, un poco assordate dal frastuono degli aerei a reazione che in quel momento solcavano il cielo, Adenauer ha così risposto:

«Avete appena udito le bellissime parole del signor Dulles le quali dimostrano che la sua visita è destinata a stabilire relazioni ancora più strette tra i popoli della Germania e degli Stati Uniti. A nome del popolo tedesco desidero esprimere gratitudine al signor Dulles, il quale, nonostante la enorme mole di lavoro che deve svolgere, non ha esitato a intraprendere questo viaggio. E' più che mai vero che i migliori europei vengano dagli Stati Uniti».

Quindi, con un corteo di macchine scortate da agenti motociclisti, Adenauer e Dulles hanno raggiunto Bonn, dove alle 15,30 precise a Palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria, sono state avviate le conversazioni fra i due statisti. La prima fase dei colloqui si è protratta per quattro ore e vi hanno preso parte per gli americani anche il sottosegretario di Stato per le questioni europee Livingston T. Merchant, il sottosegretario alla difesa Steward Hensel e il direttore dell'«ufficio piani» R. Bowie.

Il Cancelliere era invece assistito, oltre che dai suoi principali collaboratori Hallstein e Blankenhorn, anche da Theodor Blank, l'incaricato federale per la difesa, l'uomo che deve ridar vita all'esercito tedesco. Il dialogo Dulles-Adenauer, cui viene data un'importanza decisiva per le sorti della Germania e dell'Europa, è proseguito anche nel corso del pranzo offerto da Adenauer in onore dell'ospite nel palazzo della Cancelleria. Le conversazioni si sono protratte fino a tarda notte e saranno riprese ancora nella mattinata di domani.

Queste intense discussioni fra i due statisti sono circondate dal più fitto silenzio e c'è alla Cancelleria l'atmosfera delle trattative segrete. I portavoce ufficiali e ufficiosi, i commentatori e tutti quei personaggi che di solito hanno fare le loro «confidenze» ai giornalisti, si sono chiusi da quest'oggi in un riserbo impenetrabile. Uno dei pochissimi elementi concreti fra questo lavoro è dato dal breve discorso fatto dal Segretario di Stato all'aeroporto.

Si è rilevato nell'analisi del «documento» che Dulles ha affermato in modo abbastanza chiaro che le due questioni, sovranità e riarmo, sono a un punto morto; evidentemente (questa almeno è l'interpretazione più diffusa) Dulles non crede eccessivamente ai piani elaborati in Europa, e neanche a quello di Eden. Egli cercherà dunque di trovare una «alternativa» con i tedeschi, che a suo parere meritano la più alta considerazione. E i tedeschi — così ha detto anche recentemente il Cancelliere — vogliono la immediata e piena sovranità e la libertà di riarmarsi, salvo poi a imporsi «spontaneamente» delle autolimitazioni.

Particolare attenzione hanno poi dedicato gli osservatori all'ultima frase delle dichiarazioni di Dulles: il Segretario di Stato, quando ha parlato di decisioni definitive, sembra aver voluto intendere di avere portato con sè qualche piano concreto e di voler giungere con Adenauer a una decisione. Del resto nessuno pensa qui che Dulles abbia deciso di attraversare l'Atlantico soltanto per «uno scambio di vedute».

Queste «decisioni» verranno discusse — ha detto ancora Dulles — con tutti coloro che pensano seriamente all'avvenire dell'Europa. Di saranno anche i francesi, nel pensiero del ministro, fra questi sostenitori della causa europea? Considerando l'itinerario del suo viaggio, c'è da avanzare qualche riserva.

Nel mare del silenzio che circonda i colloqui, hanno aperto a tarda sera una prima breccia solo alcune parole di Adenauer, che riferiremo sotto, e da poche dichiarazioni di un portavoce autorizzato. Eccole:

«Nella prima fase delle conversazioni fra Dulles e Adenauer — ha detto — si è raggiunta una piena identità di vedute. I colloqui si svolgono in una atmosfera particolarmente cordiale. Adenauer ha esposto il punto di vista tedesco sulle più importanti questioni germaniche e europee, ed ha poi sottolineato la ferma volontà della Repubblica federale di collaborare con tutti i Paesi del mondo libero.

«Dulles si è pronunciato per una rapida soluzione del problema "sovranità". Si è parlato anche del piano Eden relativo all'ammissione della Germania al patto di Bruxelles. Alle conversazioni — ha concluso il portavoce, — partecipa un vero e proprio "stato maggiore" di esperti e di tecnici delle due parti».

Poco prima di mezzanotte Adenauer ha dichiarato di essersi trattenuto fino allora con Dulles in discussioni «molto proficue», ed ha annunciato per domattina, alla partenza dell'ospite, un comunicato «molto soddisfacente». Richiesto se altri Paesi potranno trovarlo non soddisfacente, il Cancelliere ha così risposto: «Nessun comunicato può essere soddisfacente per tutti». E' un'allusione alla Francia?

e. a.

Le riserve britanniche all'iniziativa americana

(Nostro servizio particolare)
Londra, 16 settembre.

La lettura della stampa odierna britannica non è certo stata per il Segretario di Stato americano una gradevole esperienza. Giornali laburisti, conservatori, liberali, sono infatti tutti d'accordo stamane nel qualificare il viaggio-lampo europeo di Dulles uno dei più vistosi errori della storia diplomatica, una *gaffe* ingiustificabile ed imperdonabile.

I «delitti diplomatici» di cui Dulles — secondo gli inglesi — si sarebbe reso colpevole, sono due: l'aver compiuto una visita a Bonn, senza averne inclusa una a Parigi; l'essere venuto in Europa mentre era ancora in corso il viaggio di Eden. Ecco perchè un giornale si chiede stamane: «Vuol forse Dulles strappare l'iniziativa all'Inghilterra? Vuol forse dimostrare che non si fida di Eden e preferisce parlare personalmente con Adenauer? O vuol mostrare che egli ha in tasca una diversa soluzione per i problemi europei?».

Una simile presa di posizione da parte della stampa fa nascere il problema se il governo condivida le opinioni dei giornali. Il cordiale benvenuto del Foreign Office a Dulles farebbe pensare altrimenti, ma non si può prendere troppo alla lettera, lo stereotipato testo del comunicato ufficiale.

Secondo il *Daily Telegraph*, l'organo conservatore che con maggior fedeltà e frequenza riflette le opinioni di Churchill e dei suoi collaboratori, il non aver incluso nel suo viaggio transatlantico una tappa in Francia, costituirebbe da parte di Dulles un gravissimo errore, e ciò perchè la capitale, ove è oggi necessaria una maggiore opera di persuasione, è proprio Parigi. Non è lodando gli altri Paesi per il loro atteggiamento, che si placheranno le apprensioni francesi.

E, soprattutto — continua il *Telegraph* — non facciamoci prendere dall'assillo di risolvere immediatamente l'aspetto puramente militare del riarmo germanico. E' l'abisso politico lasciato dalla morte della C.E.D., e non il vuoto costituito dalla mancanza di un numero di teoretiche divisioni tedesche che bisogna anzitutto colmare".

Non si può dire quindi che Dulles troverà domani a Londra un'atmosfera d'entusiasmo; i giornali, quasi certamente, lo riceveranno con una seconda ondata di critiche ed accuse a lui stesso Eden (secondo autorevolissime voci) gli farà presente che quel suo viaggio a Bonn, non bilanciato da una visita a Parigi, non ha fatto che rendere più sospettoso e meno conciliante il *premier* francese.

Il Segretario di Stato americano giungerà a Londra da Bonn a mezzogiorno, e sarà ospite di sir Winston Churchill ad una colazione cui sarà presente anche Eden. Verso le 16 Eden e Dulles si incontreranno nuovamente — questa volta al Foreign Office — e riesamineranno i problemi già discussi durante la colazione col *premier*.

Eden è rientrato stasera in aereo da Parigi. Ai giornalisti, recatisi ad incontrarlo all'aeroporto, egli ha dichiarato che nei suoi colloqui con i sei ministri degli Esteri è stato raggiunto «un accordo in senso ampio», ma si è affrettato ad aggiungere, a proposito del riarmo della Germania, che «gli aspetti pratici dell'impresa sono ben lungi dall'essere semplici. Resta da svolgere una buona parte del lavoro prima che una soluzione possa essere presentata al mondo». Quindi egli ha confermato che i rappresentanti dei paesi principalmente interessati al riarmo tedesco si riuniranno a Londra «quanto prima» per continuare lo studio del problema.

m. c.

IL GRAVE DRAMMA DI UN PADRE

Perchè il ministro Piccioni chiederà un mese di congedo

Motivi di salute e vicende familiari - Criticato il tardivo compromesso della temporanea assenza - L'on. Scelba assumerebbe l'interim del Ministero degli Esteri

Roma, 15 settembre.

Si attribuisce al ministro Piccioni il proposito di chiedere un breve congedo — di un mese al minimo — e si è informati che in tal caso il Presidente del Consiglio si assumerebbe *ad interim* anche la direzione degli Affari esteri. Il congedo dovrebbe avere inizio quanto prima, probabilmente a conclusione della visita romana del sottosegretario Murphy.

La decisione, per dir la verità, sembra sia frutto d'un compromesso. Il ministro Piccioni, la settimana scorsa, appena avuta conoscenza del provvedimento del ritiro del passaporto a suo figlio Gianpiero, avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi: ma come già era accaduto nella scorsa primavera, sarebbe stato premurosamente esortato dai colleghi a desistere dal proposito. La primavera scorsa, come si ricorderà, Piccioni fece accogliendo le pressioni che gli furono rivolte; questa volta, al contrario, si sarebbe mostrato più fermo.

Anche Scelba, però, non sembra abbia voluto rinunciare al suo punto di vista nettamente avverso ad accettare dimissioni, ed a quanto si dice si sarebbe così giunti al compromesso del congedo ufficialmente motivato da ragioni di salute. Si tratterebbe dunque di una soluzione provvisoria, che come tutti i compromessi costituisce una mezza misura e che a causa della sua motivazione ha anche il difetto di apparire leggermente equivoca. Nessuno è nel diritto di dubitare che il ministro sia stanco (addirittura, anzi, è stata fatta circolare la voce — smentita subito — di suoi svenimenti e deliqui) ma è fare troppo affidamento sulla ingenuità del grande pubblico immaginare che un suo ritiro venga creduto determinato «solo» dalla stanchezza per i suoi viaggi e i suoi colloqui internazionali di queste settimane.

Non ci sarà nessuno che alla notizia del congedo del ministro Piccioni si asterrà dal collegarla con le ultime vicende dell'istruttoria Montesi. Perciò, anche se poco soddisfacenti sono le condizioni di salute del ministro degli Esteri, sarebbe stato meglio non farvi alcun riferimento, avendo piuttosto il coraggio di dire francamente che egli si ritira nell'attesa e con la certezza che la magistratura possa al più presto scagionare suo figlio da ogni colpa. Sarebbe, d'altra parte, una decisione da tutti comprensibile, e che la agenzia *Ade* dichiara questa sera opportuna in forza di quattro motivi che diligentemente elenca: perchè Piccioni sarebbe più libero e meglio in grado di difendere l'onore di un membro della sua famiglia; per un gesto di correttezza verso l'opinione pubblica; per l'efficienza della nostra politica estera in un momento delicato; per la nostra reputazione internazionale.

Come si vede, c'è qualche severità in queste valutazioni, ma non si può negare che per uscire da una condizione umanamente così imbarazzante come quella in cui è venuto a trovarsi il ministro degli Esteri, non valgano i ripieghi del genere di quello che si pensa di adottare. Si nota infatti che sarebbe stato più logico consentire al ministro degli Esteri di trarsi in disparte il giorno stesso in cui un provvedimento del magistrato poteva far supporre fondate le accuse rivolte a suo figlio; oggi, a distanza di dieci giorni, la cosa assume un diverso significato, anche più spiacevole, come se nel trascorrere del tempo la posizione del sospettato fosse divenuta più grave.

In questi dieci giorni, d'altra parte, il ministro Piccioni ha saputo superare il proprio stato di disagio trattando con il ministro degli Esteri britannico e con il sottosegretario americano: e invece d'ora in poi, partiti gli ospiti stranieri, non si sentirebbe più di adempiere i doveri della sua carica. Questi comportano fra l'altro di affrontare la settimana prossima il dibattito a Montecitorio sul bilancio degli Esteri del quale Piccioni è responsabile: e proprio la vigilia di questa discussione è il momento che egli sembra avere scelto per chiedere congedo. Più che di un congedo può aversi l'impressione che si tratti di una ritirata davanti al Parlamento certo più infido, preoccupante e minaccioso di quanto fossero i suoi cortesi ed impeccabili interlocutori stranieri: Eden e Murphy. Ma proprio per questo nella pubblica opinione non potrà avere favorevole, comprensiva accoglienza il compromesso escogitato. Esso del resto è un compromesso anche per altro verso, nel senso che si tratta, come si afferma, di un provvisorio ritiro.

Tutto il beneficio effetto che poteva ottenersi con l'annuncio di dimissioni motivate anche dal desiderio di evitare ogni possibile per quanto involontaria e indiretta suggestione sull'animo dei magistrati chiamati a giudicare il figlio di un ministro in carica, va difatti perduto. Anche restando a casa a riposarsi per venti giorni o per un mese, Piccioni rimane ad ogni titolo un ministro in carica, e se qualcuno c'è che può lasciarsi influenzare dal prestigio di una carica di governo, non si libererà da questo complesso per il semplice fatto che il ministro provvisoriamente si astiene dal recarsi in ufficio e in Parlamento.

Essendo ancora tutta in faccenda allo stato dell'indiscrezione, non si hanno ancora reazioni precise dei vari ambienti politici. Solo i repubblicani hanno trovato il modo di prendere immediatamente posizione raccomandando di evitare la «soluzione provvisoria» che verrebbe considerata, a loro avviso, come un «espediente di ripiego per prender tempo». Si ritiene invece che Saragat, il quale ha avuto stamane un colloquio col Presidente del Consiglio, le sia favorevole: e non a caso domattina uscirà sulla *Giustizia* un suo articolo, vivacemente polemico verso l'opposizione, ove si raccomanda di non prestarsi alla speculazione politica che estrema destra ed estrema sinistra tentano sull'affare Montesi.

Giudicando infelice la trovata del breve congedo nella imminenza del dibattito del bilancio degli Esteri nonchè delle decisioni requisitorie del magistrato, non intendiamo certamente sottovalutare quello che umanamente è il grave dramma di un padre; lo comprendiamo appieno, lo consideriamo con rotto rispetto, non senza formulare all'indirizzo di Attilio e di Piero Piccioni un nostro augurio fiducioso: solo vorremmo che questo dramma di natura personale e privata non avesse ad incidere sull'andamento della politica estera del nostro Paese.

v. g.

Raggiunto un compromesso generico tra Eden e Mendès-France

La conferenza delle nove Potenze convocata a Londra il 27 settembre

Nove ore di discussioni fra i due statisti - Energiche pressioni inglesi e decrescenti resistenze francesi

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 16 settembre.

Come avevamo previsto fin da ieri notte, il comunicato ufficiale stilato da Eden e da Mendès-France al termine dei loro colloqui si limita a dare atto della buona volontà francese ed inglese per quel che riguarda il riarmo della Germania e la collaborazione fra i Paesi dell'Europa libera, e dà l'annuncio della conferenza a nove che si terrà a Londra a partire dal 27 settembre. Ecco i termini esatti del comunicato ufficiale diramato stasera da Quai d'Orsay:

«Il Segretario di Stato al Foreign Office e il Presidente del Consiglio francese hanno proceduto, il 15 e il 16 settembre, ad uno scambio completo di vedute sui problemi europei in sospeso.

«Eden ha fatto conoscere a Mendès-France la presente posizione del Regno Unito, nonchè i risultati dei colloqui da lui avuti a Bruxelles, Bonn e Roma. Mendès-France, dal canto suo, ha informato il Segretario di Stato delle intenzioni del governo francese.

«I due ministri hanno studiato i mezzi che dovrebbero permettere di giungere ad una pronta soluzione, soddisfacente ed accettabile per tutti:

«hanno constatato la loro intesa sulla necessità di sviluppare e rafforzare l'attività della Comunità atlantica il cui ruolo resta essenziale per la sicurezza dell'Occidente e per la pace del mondo.

«nello stesso spirito hanno riscontrato il loro pieno accordo sul carattere fondamentale dell'opera intrapresa per realizzare l'unità europea con la piena partecipazione della Gran Bretagna.

«hanno esaminato le modalità, secondo cui la Repubblica Federale tedesca potrebbe essere pienamente associata ai Paesi del mondo libero ed hanno affermato la loro convinzione comune nell'importanza essenziale che, per l'avvenire di tutti i popoli, ha una stretta e fiduciosa collaborazione tra la Francia e la Repubblica federale tedesca.

«I due ministri hanno ritenuto che la situazione presente esiga una rapida azione e che sarebbe opportuno convocare nell'immediato futuro una conferenza per stabilire la politica comune dei Paesi occidentali su questi vari punti».

Al termine dei cinque colloqui (tre di ieri e due di oggi), alle 17,30 Eden ha detto ai giornalisti: «Siamo tutti due soddisfatti, come potrete anche vedere dal comunicato che uscirà tra breve». Ha aggiunto Mendès-France, che non aveva affatto un aspetto lieto: «Sì, abbiamo fatto del buon lavoro. Non esiste alcuna incompatibilità fra le nostre tesi».

Se ora tagliamo via dal comunicato tutte le fronde ornamentali, e se cerchiamo di osservare con concreto realismo quali siano stati i risultati veri di mezz'ore e quindici minuti di colloquio fra Mendès-France ed Eden, arriviamo alla conclusione che da parte inglese ci sono state forti pressioni, e da parte francese resistenze via via decrescenti. Ma il comunicato non dà atto, nè poteva darlo, dell'abbandono del piano preparato dai francesi per arrivare gradualmente, nel volgere di alcuni anni, agli obiettivi che Washington e Londra intendono fermamente realizzare subito, senza perdere altro tempo dopo tutto quello che è stato sprecato per la C.E.D.

Si ritiene che la decisione di Dulles, per quanto qui sia da tutti considerata come uno schiaffo tirato in pieno viso a Mendès-France, abbia avuto un peso decisivo sull'andamento delle conversazioni. L'opinione molto netta di Mendès-France era che non si dovesse parlare, per il momento, della ammissione della Germania nella N.A.T.O.; fra i molti argomenti portati, egli prospettava come decisivo quello che la Assemblea Nazionale non l'avrebbe mai approvata. Nei colloqui iniziali con Eden, il presidente del Consiglio francese aveva sostenuto che il modo più conveniente per associare la Germania all'Occidente, in un primo tempo politicamente ed in seguito anche militarmente, consisteva nel far rivivere il trattato di Bruxelles.

Naturalmente tutt'altre erano le idee di Londra e di Washington. Come ha spiegato Eden, il trattato di Bruxelles deve essere un'associazione di Stati prevalentemente politica. Il riarmo della Germania, invece, deve avvenire nell'ambito della N.A.T.O., e sarà la stessa N.A.T.O. che fisserà limiti e garanzie per tutti i Paesi, senza fare discriminazioni ai danni della Germania.

Eden ha aggiunto che il suo margine di libertà era estremamente limitato, dati i consensi già raccolti nelle varie capitali d'Europa e tenuto conto soprattutto della decisione presa dagli Stati Uniti di consegnare subito alla Germania i depositi già allestiti per l'equipaggiamento di dodici divisioni, nel caso di mancato accordo con la Francia. Eden è arrivato presto alla conclusione del suo discorso: per evitare il peggio, per non restare sola contro tutte le altre nazioni d'Europa, la Francia non ha che una via: quella di dare il suo consenso in linea di massima all'ammissione della Germania nel Patto Atlantico e di trattare poi in una conferenza a nove le limitazioni da imporre al rinato esercito tedesco e le garanzie che quell'esercito resterà sempre con la fronte rivolta all'Oriente.

Bastano questi brevi cenni agli argomenti trattati a Parigi fra ieri e oggi per far capire quale clima infocato abbia dominato i colloqui fra Eden e Mendès-France, anche se il comunicato è tutto un inno alla fraternità di idee e di principi fra la Francia e la Gran Bretagna.

Qui a Parigi, nei circoli che subiscono l'influenza del presidente del Consiglio, c'è un senso di depressione per la piega presa dagli avvenimenti. Con tono rassegnato, si fa presente che, in fondo, al riarmo della Germania si doveva arrivare, presto o tardi; ed allora, tanto vale affrontare la situazione con realismo. Se pure c'è una che Dulles ha voluto infliggere all'orgoglio francese, si riconosce che anche il Dipartimento di Stato ha le sue buone ragioni, soprattutto nel timore che un giorno i tedeschi si stanchino dell'europeista Adenauer e si gettino alla ventura.

Tuttavia negli stessi circoli mendesiani, tutti molto vicini al Quai d'Orsay, se da una parte si ammette che bisogna fare qualche cosa per la Germania di oggi, dall'altra si sottolineano i pericoli che verrebbero da una esagerazione in quel senso. Una Francia respinta ai margini dell'Europa, umiliata nei suoi sentimenti nazionali, potrebbe subire molte tentazioni ed infine lasciarsi attrarre dalle braccia della Unione Sovietica.

Se questa è la situazione, obiettivo ci sembra il commento che fa stasera *Le Monde* al rapido e drammatico incalzare degli avvenimenti nelle ultime ventiquattr'ore: «I nostri alleati dovranno fare tutti gli sforzi possibili per ottenere che il problema del riarmo tedesco venga risolto con la partecipazione della Francia, e non contro la sua volontà. Il signor Eden, che a Ginevra ebbe occasione di prendere in stima ed in amicizia il nostro presidente del Consiglio, ha il fermo proposito di aiutarlo a superare questo scoglio. Ma egli non deve dimenticare che molto dipende da lui, dagli impegni che prenderà in nome del suo Paese e dalle garanzie che potrà procurare alla Francia. Ricordiamoci che la partita viene giocata sotto gli occhi attenti di Mosca».

Nicola Adelfi

La signora Luce ricevuta dal Ministro degli Esteri

Roma, 16 settembre.

Il ministro Piccioni ha ricevuto quest'oggi l'ambasciatrice degli Stati Uniti, recentemente rientrata in Italia dopo le vacanze; è stato ospite a colazione della stessa signora Luce e di suo marito, e incontrerà domani il sottosegretario al Dipartimento di Stato Murphy, proveniente da Belgrado.

CRONACA CITTADINA

Ancora i turni per le scuole

Il problema delle aule per le elementari - Nonostante le recenti costruzioni la disponibilità dei locali risulta sempre molto insufficiente rispetto al numero degli alunni

Le scuole: problema di stagione. Ed un problema grave dal momento che nell'anno scolastico 1953-55 sarà ancora necessario ricorrere ai turni presso parecchi istituti.

La causa è sempre la stessa: mancanza di un numero adeguato di aule. Dalla fine della guerra in poi, l'amministrazione comunale ha costantemente cercato di porre rimedio a tale stato di cose. Notevoli progressi sono stati compiuti, ma la situazione non è risolta.

Ecco un bilancio relativo allo scorso anno per le scuole elementari. Scuola Abba in aule, Alfieri 23, Allievo 40, Baricco 36, Battisti 34, Beata Vergine di Campagna 36, Buoncompagni 34, Casati 24, Coppino 32, De Amicis 16, Duca d'Aosta 29, Duca d'Abruzzi 47, Fontana 32, Gabelli 56, Lessona 26, Manzoni 27, Margherita di Savoia 30, Pacchiotti 17, Parato 40, Parini 26, Pellico 28, Pestalozzi 47, Rainieri 37, Re Umberto 26, Riccardi di Netro 25, Rignon 14, Santarosa 44, Sclopis 15, Tommaseo 31, Vittorino da Feltre 35.

Un totale dunque di 824 aule cui corrispondeva una popolazione scolastica di 18.000 bambini circa. Per quanto un'aliquota di questi 18 mila bambini frequentasse corsi privati (si calcola che fossero 7 mila) la sproporzione tra aule e scolari era tale da rendere necessari i turni presso parecchi istituti.

Questo si verificò alla scuola Alfieri dove si avevano 23 aule e 29 classi, alla Buoncompagni dove la proporzione era rispettivamente di 34 aule e 37 classi, alla De Amicis (16 e 30: quasi il doppio di aule!), alla Duca degli Abruzzi (47 e 76), alla Gabelli (56 e 58), alla Manzoni (27 e 43), alla Pacchiotti (17 e 31), alla Pellico (23 e 36), alla Pestalozzi (47 e 34), alla Riccardi di Netro (23 e 27), alla Rignon (14 e 21), alla Sclopis (15 e 25), alla Vittorino da Feltre (25 e 37).

Già lo scorso anno fu parzialmente ovviato agli inconvenienti più gravi, con alcune sistemazioni di fortuna, tuttavia la situazione rimase molto critica in alcuni casi (De Amicis, Pacchiotti, Sclopis, Duca degli Abruzzi). Per il 1954-55 un considerevole vantaggio sarà dato dall'entrata in funzione del nuovissimo edificio scolastico della Vidali, dotato di 36 aule.

Per di più la Riccardi di Netro si amplierà di quattro classi, la Buoncampagni di 14, mentre alla Sclopis si renderanno disponibili le aule prima occupate dalla scuola media Balbo, che finalmente tornerà alla sua sede legittima in via Pinelli.

Molto di più sarebbe stato raggiunto se il Ministero avesse approvato il progetto di sopraelevare lo Pacchiotti, che il nostro Municipio si riprometteva di portare a compimento con mezzi propri. Una inattesa complicazione s'è avuta per la Duca d'Aosta la quale dovrà ospitare i bimbi, per la maggior parte provenienti da fuori Torino, che da poche settimane abitano in un complesso di case popolari.

Soltanto tra una decina di giorni si conoscerà con esattezza dove e come si renderanno ancora necessari i turni tra mattino e pomeriggio. L'orario normale anche per quest'anno è dalle 8,40 alle 13,40.

Il competente assessorato comunale deve inoltre risolvere i diversi problemi che si riferiscono al riscaldamento: per esempio alla Vidali e nel nuovo edificio della Balbo gli oppalti non sono stati perfezionati in tempo. Colpa della burocrazia che tra genio civile e ministeri talvolta si perde in labirinti amministrativi. Viene in ogni modo assicurato che per quanto dipende dal Municipio e dall'Ispettorato didattico tutto verrà predisposto affinchè non si verifichino intralci o ritardi nel servizio di riscaldamento.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 24,2
MINIMA + 11,2

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 22,3; umidità 75 %; pressione 736. Cielo sereno; calma di vento. — Previsioni: Tempo buono con scarsa nuvolosità. Probabili temporali nel pomeriggio verso le Alpi. Temperatura media in lieve aumento.

Un cane lupo fa arrestare due delinquenti nelle campagne di Stupinigi

Un francese e un torinese armati di pistola aggrediscono e rapinano un autista di taxi

Gettano a terra il guidatore e fuggono con la macchina per la strada di Borgaretto - L'auto finisce in un fosso e i due si lanciano nei boschi
La battuta dei carabinieri - I banditi, arrestati dopo un'ora di ricerche, dichiarano di essere anarchici che tentavano di raggiungere la Svizzera

Il protagonista della caccia ai banditi: il cane lupo Tell

Alle 10,15 di ieri l'autista Pasquale Damati di 55 anni, abitante in via Catania 37, era fermo al posteggio di corso Sommeiller angolo corso Re Umberto, seduto al volante della sua «1100» allungata, con guida a destra, targata TO 82761 e n. 60 di servizio pubblico. Il Damato stava leggendo il giornale allorquando con occhio distratto guardava verso via Massena. E notava — ma senza naturalmente darvi molta importanza — due giovanotti che avanzavano in direzione del posteggio: uno era biondo e l'altro bruno, entrambi sui 22-23 anni, correttamente vestiti. Giunti ad una decina di metri dal «taxi» i due si fermarono e scambiarono qualche parola: indi, con decisione, si avvicinarono al Damati, il biondo saliva senz'altro e prendeva posto sul sedile posteriore, dicendo con lieve accento straniero:

— Stupinigi, prego.

L'altro invece parlava con forte accento piemontese. Girava davanti alla macchina e sedeva sul sedile anteriore, accanto all'autista.

A dir la verità, il Damati cominciava subito ad insospettirsi un poco: ma poi pensava che Stupinigi, di giorno, non è un luogo isolato e che certamente mai i due gli avrebbero giocato qualche brutto tiro. Pertanto usciva dalla città abbastanza tranquillo e puntava su Stupinigi a discreta andatura. Ma sul ponte del Sangone veniva assalito nuovamente da sospetti e da timori. Guardando nello specchietto retrovisore coglieva una strana occhiata del giovanotto biondo al compagno.

Allora, cautamente, fingendo di accomodarsi il cuscino, si allungava il portafogli dalla tasca posteriore e lo faceva scivolare sotto il sedile.

L'auto percorreva ancora 150 metri circa. L'autista aveva appena incrociato un gruppetto di ciclisti, allorchè il giovane che gli sedeva a fianco gli intimava sommessamente:

— Ferma! Ferma!

Per un attimo il Damati pensava che i due volessero parlare con i ciclisti appena passati. Ma quasi subito avvertiva lo spiacevolissimo contatto di qualcosa di metallico — una rivoltella — sulla nuca: era il biondo che da dietro lo stava silenziosamente minacciando. Il Damati, atterrito, pigiava sul freno e la vettura si arrestava dopo alcune decine di metri. Allora il giovanotto dall'accento piemontese scendeva e si portava sul lato destro della macchina: nel tempo stesso l'altista, sempre guardando nello specchietto, aveva la precisa sensazione che l'altro, quello che aveva alle spalle, stesse per colpirlo alla testa con il calcio dell'arma. Perciò si piegava violentemente in basso e verso destra: con la sinistra urtava lo sportello, faceva scattare il congegno di apertura e rotolava pesantemente sull'asfalto. I due gli gridavano qualche frase incomprensibile — probabilmente in seguito inclusione di non dare l'allarme a scanso di guai —, gli davano alcuni calci, poi salivano sul «taxi» e s'allontanavano a grande velocità. Al volante era il giovanotto torinese. La macchina arrivava al bivio di Borgaretto che, com'è noto, è prima dell'abitato di Stupinigi e inizia, con una curva strettissima, presa in velocità, la strada che conduce appunto a Borgaretto.

Ma dopo mezzo chilometro, per cause imprecisate, il motore accusava irregolarità. Nella confusione uno dei banditi tirava l'acceleratore a mano, il motore saliva disperatamente di giri, l'auto evava un sobbalzo e chi guidava non riusciva più a controllarla: con una sbandata il «taxi» finiva nel fosso. I due uscivano in fretta e si davano alla fuga.

Intanto il Damati, rialzatosi, tuttora ferito nè graffiature ma in preda ad un forte, comprensibile choc nervoso) fermava un camioncino di passaggio e si faceva portare d'urgenza alla stazione dei carabinieri di Stupinigi. Qui raccoglieva la sua affannosa denuncia il maresciallo Gasanido. Il maresciallo agiva con encomiabile energia e rapidità. Telefonava subito alla stazione di Beinasco, segnalando il fatto e invitando il comandante la stazione, brigadiere Ciullo, a compiere immediatamente una battuta verso Stupinigi. Dopo di che usciva alla testa dei suoi uomini.

L'autista Pasquale Damati

L'arrestato Franco Galantucci

La prontezza e la solerzia dei carabinieri venivano aiutate inaspettatamente da un cane lupo. La brava bestia, di nome «Tell» si trovava in un campo e seguiva il suo padrone, il signor Tommaso Marcellino di 25 anni, che stava provando un trattore. Ad un tratto, lontani due o trecento metri, al bordo del campo, passavano di corsa i banditi. Il cane cominciava a mugolare e a rizzare le orecchie. Il Marcellino fermava il trattore e osservava i due. Capiva subito, dalla loro corsa affannosa, dalle parole rotte che si gridavano, dai loro gesti scomposti che gli sconosciuti stavano sottraendosi ad un inseguimento. Mentre il Marcellino li guardava, incerto, il lupo, rizzandosi, si lanciava sulle peste dei due. Al che il Marcellino, sceso dal trattore, inseguiva a sua volta in strana coppia. I banditi, dopo qualche secondo, entravano nel bosco e sparivano. Tre o quattro minuti dopo nel bosco piombava anche «Tell» e scumparva a sua volta. Quando il Marcellino, ansante, vi giungeva non vedeva più nè il suo cane nè gli sconosciuti. Girava per un quarto d'ora a d'improvviso, correndo da un cespuglio all'altro si scontrava con un appuntato della stazione di Beinasco, che partecipava alla battuta. I due si univano e procedevano nei boschi. Passarono cinque minuti e s'udiva un furibondo latrato. Era la voce di «Tell». Il Marcellino e l'appuntato allungarono il passo e giunsero in breve ad una radura.

In mezzo alla radura si erano i banditi che a calci cercavano di difendersi dagli assalti del cane. Ma «Tell» non mollava ed anzi s'era attaccato con i denti alla giacca di uno nel due e lo teneva fermo.

Tradotti alla stazione di Stupinigi te «Tell» fiero, li scortava sino alla porta della caserma). I due venivano perquisiti. Il torinese aveva in tasca mille lire; l'altro — un francese — non possedeva che 25 lire.

— E le pistole?

— Che pistole?

— Ma non eravate armati?

— E va bene, sì, avevamo una pistola ciascuno. Le abbiamo buttate via durante la fuga.

Ricerche dei carabinieri e ritrovamento, ai piedi di un albero, di una «Beretta» calibro 9, con pallottola in canna e «sicura» levata, e di una «P 38» tedesca, pure completa di proiettili. Interrogati alla presenza del capitano Castagnacci, comandante la prima compagnia esterna, e del maresciallo Zoppi, della squadra investigativa, i due, dopo molte esitazioni, si decidevano a parlare.

Il primo a narrare di sè era il francese. Dichiarava di chiamarsi Robert Cravo e di essere nato 24 anni or sono a Parigi.

— Io sono di idee anarchiche — egli diceva — e quando mi chiamarono alle armi mi rifiutai di vestire la divisa. Perciò nell'aprile del 1953 fuggii dalla Francia e riparai in Italia. Dopo varie vicissitudini finii a Livorno. Qui alcuni amici mi munirono di una falsa carta d'identità. La polizia mi fermò, scoprì che il documento era alterato. Mi spedirono in prigione e ci rimasi per quaranta giorni. Quando uscii, avendo io chiesto alle autorità italiane asilo in qualità di perseguitato politico, mi assegnarono al campo profughi di Fraschette, presso Frosinone. A Fraschette restai sino al luglio scorso. In luglio ottenni un permesso di quattro giorni per recarmi a Roma e parlare col Console francese onde chiarire la mia posizione. Ma a Roma non riuscii a combinare niente e tornai, come clandestino, in Francia. Però in Francia spirava per me vento infido. Alcuni amici mi consigliarono di rifugiarmi ancora in Italia e mi diedero l'indirizzo di un sostenitore delle nostre idee, Franco Galantucci, di Torino...

L'altro rapinatore era appunto Franco Galantucci, di 23 anni, domiciliato con la madre in corso Vigevano 49, venditore ambulante di oggetti di pelletteria. Il Galantucci affermava:

— Venne da me il Cavro e disse di aver urgenza di espatriare in Svizzera, clandestinamente. Preparammo un piano. Ci dovevamo impossessare di una macchina, con la quale avrei accompagnato il Cavro sino alla frontiera svizzera: qui lui si sarebbe arrangiato a valicare il confine e io sarei tornato e mi sarei disfatto dell'auto lungo la strada. Forniti il Cavro di una «Beretta» e mi armai di una «P 38», pure di mia proprietà. Uscimmo alla ricerca della vettura che facesse al caso nostro... Il resto lo sapete. Non volevamo derubare l'autista, volevamo solo l'auto, che gli avremmo poi restituita...

Tale versione è stata accolta dai carabinieri con grande scetticismo.

Un motociclista viene schiacciato dalle ruote d'un pesante rimorchio

Sciagura del traffico caotico in corso San Maurizio - La vittima si ferma in mezzo alla strada: spaventato da un camion indietreggia e viene travolto dall'autocisterna che stava superandolo

Guido Marchesini, di 52 anni

Verso le 17 il Marchesini percorreva, su una motoleggera, il corso San Maurizio, in direzione del Po. Alle sue spalle, viaggiava una autocisterna con rimorchio, targata CN 32443 e guidata dall'autista Fortunato Riva fu Aurelio, di 32 anno, residente a Bra. Giunto all'incrocio di via Denina con i giardini reali, il camionista accelerò la marcia per superare il motociclista: quest'ultimo, accortosi della manovra dell'automezzo — che trasportava parecchi ettolitri di carburante — rallentò e sterzò sulla sua sinistra, per imboccare via Denina. In quell'istante, dal lato opposto del corso, stava sopraggiungendo un altro camion, che si accingeva a sua volta a svoltare per dirigersi verso i giardini reali. Il guidatore del camion vide il motociclista spostarsi nella sua direzione, e prudentemente premette il pedale del freno, riducendo la velocità al minimo e poi fermandosi.

Ma il Marchesini, colto di sorpresa e temendo di finire contro il camion, sterzò bruscamente a destra, riportandosi sul margine del corso, senza tener conto che l'autocisterna gli si era ormai affiancata, a pochi centimetri di distanza. Fu questione di un attimo: la ruota della motoleggera urtò l'autobotte e il Marchesini perdette l'equilibrio e cadde sull'asfalto, finendo sotto la doppia ruota anteriore sinistra del rimorchio. Un urlo di terrore si levò dai numerosi passanti che avevano assistito alla fulminea sciagura. L'autista Riva bloccò l'autocisterna e scese dalla cabina, pallido in volto; anche il pilota dell'altro camion accorse, ma entrambi constatarono subito che per il motociclista non c'era più nulla da fare: era morto sul colpo, schiacciato e straziato dalle ruote dell'autocisterna.

Sul posto si radunò in pochi minuti una folla di curiosi, che gli agenti del commissariato Castello, i vigili urbani della vicina Sezione, agenti della Celere e della Polizia stradale riuscirono a stento a tener lontana dal cadavere, che mani pietose avevano nascosto con una coperta, in attesa del Sostituto Procuratore della Repubblica, che doveva rilasciare l'autorizzazione di rimuoverlo. Il magistrato, giunto dopo circa mezz'ora — nel frattempo era arrivato anche l'Assessore municipale alla polizia, Chignoli — ordinò il trasporto della salma agli Istituti di medicina legale, per gli accertamenti di legge. Gli autisti dei due autocarri, dopo essere stati interrogati sulle cause del mortale incidente, sono ripartiti per le rispettive destinazioni, non essendo emersa alcuna responsabilità a loro carico.

La tragica fine del Marchesini ha suscitato profonda emozione tra i suoi compagni di lavoro e tra i conoscenti. Mutilato della guerra 1915-18, aveva potuto crearsi una discreta posizione e sei mesi fa aveva realizzato il suo sogno: acquistare l'alloggio in cui abitava. In agosto, un'altra gioia aveva allietato la sua casa: la figlia ventenne si era sposata con un ottimo giovane, e il Marchesini preguatava la felicità di essere nonno. Il destino ha voluto invece strenargli la vita in modo atroce, per colpa di un attimo di esitazione.

— Un altro incidente è accaduto ieri poco dopo mezzogiorno. A quell'ora il 76enne Nunzio Cellura attraversava corso Francia per far ritorno all'Istituto delle piccole suore della carità, dove è ospite, quando venivo investito da un motor-scooter pilotato dall'operaio Vincenzo Sergi, di 25 anni, dimorante in via Rattazzi Benna 2. Nell'urto entrambi rimanevano feriti: il Cellura veniva sottoposto all'ospedale Maria Vittoria, ad un intervento chirurgico, per l'amputazione della gamba destra, le sue condizioni sono gravissime. Il Sergi è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni per frattura del naso.

— Percorrendo in motocicletta via Le Chiuse, gli operai Giacomo Gola, di 23 anni, dimorante in via San Donato 51, e Domenico Corradino, di 48 anni, domiciliato in via Morghen 28, si sono scontrati, all'angolo di via Saccarelli, con un'automobile. Al Maria Vittoria sono stati ricoverati: il primo con prognosi di 10 giorni; il secondo, di 40.

— E' morto ieri mattina all'ospedale Maria Adelaide l'operaio Cesarino Albertin di 27 anni, da Settimo, che l'altra sera era rimasto gravemente ferito in un incidente stradale. Mentre a bordo del suo «motoscooter» percorreva corso Regio Parco era caduto producendosi numerose e gravi lesioni in particolare alla testa.

E' morto l'ingegnere ferito alla Grandi Motori

Alle 21 di ieri è deceduto all'ospedale Martini l'ing. Salvatore Giuffrida, di 42 anni, rimasto vittima mercoledì alla Fiat Grandi Motori di un'esplosione avvenuta in un motore che stava compiendo una prova a lunga durata. Nello stesso incidente era rimasto ferito anche il capo-montatore Carlo Grosso, di 49 anni; le sue condizioni permangono gravi.

— All'ospedale di S. Vito è stato ricoverato ieri mattina l'operaio Oreste Boarin di Carlo, di 37 anni, residente a Rivoli, in frazione Tetti. Verso le 8 egli stava lavorando alla scuola professionale di corso Dante quando una piastra di ferro, scivolata da un cavalletto, gli cadeva sul piede sinistro fratturandogliolo. Guarirà in un mese.

Esce illeso dal camion precipitato da 20 metri

L'autista Ersilio Benassi di 25 anni da Mantova è stato protagonista ieri mattina di un pauroso incidente da cui, per un caso davvero fortunato, è uscito quasi illeso. Verso le 11 egli conduceva alle Basse di Stura, in regione Cascina Ferraris, un camion carico di terriccio e pietrame prelevato in piazza Campanella dove si stanno scavando le fondamenta di una casa. Arrivato sul posto dove doveva scaricare il terriccio — un dirupo alto una ventina di metri — girava e si avvicinava all'orlo della ripa scoscesa facendo marcia indietro. Improvvisamente il terreno cedeva sotto le ruote posteriori ed il pesante automezzo precipitava con gran fragore nella Stura sradicando alberi e trascinando nella rovinosa caduta una valanga di terra e macigni.

Attratto dal fracasso accorreva sul posto un agricoltore; quasi contemporaneamente due autisti di passaggio notati gli alberi divelti si fermavano per vedere che cosa fosse accaduto. Uno di essi, Angelo Cordani di 48 anni scorgeva tra il fogliame il camion sfasciato nel greto del torrente. Già stava scendendo lungo la riva quando si imbatteva nel Benassi che in stato vacillando. Aveva i lineamenti del volto alterati dallo spavento ed era macchiato di sangue. Il Cordani lo faceva salire sul proprio camion e lo conduceva in piazza Campanella, dove c'è il cantiere per cui l'autista lavorava, e di là con un altro automezzo lo portava all'ospedale Maria Vittoria. Il Benassi può dirsi fortunato: nella rovinosa caduta, in cui il camion è andato in pezzi, egli ha riportato alcuni lievi ferite al capo giudicate guaribili in 7 giorni.

I vigili ai semafori

Osservate verso le 13 un incrocio stradale. C'è il semaforo che con intervalli regolari si illumina di rosso, giallo, verde, e c'è il vigile urbano che sta a guardare. Camion, auto, tanto, biciclette passano di rado: il traffico ristagna ma la guardia rimane a guardare la via tranquilla e quasi deserta. E' uno spettacolo malinconico.

Ma è necessario impegnare un vigile per ogni semaforo a tutte le ore? La sua continua presenza sembra superflua. Lo scarso traffico viene regolato dal susseguirsi ritmico dei verdi, gialli, rossi. Il vigile non ha nulla da fare: neppure da rilevare contravvenzioni, perchè nell'ora consultata del pomeriggio tutto procede normale. Per impedire il gesto di un eventuale sconsiderato (questi circolano in tutti i momenti) basta un vigile che in moto o in bicicletta faccia la spola fra diversi semafori.

Sarebbe un vantaggio per tutti: per la guardia che muovendosi non si annoia, per i suoi colleghi che liberi dal servizio possono prendere con la famiglia, per il Comune che risparmia. Questa economia permetterebbe forse di impiegare qualche vigile anche dopo le 8 di sera, quando i semafori si spengono e gl'incroci rimangono incustoditi.

Una giovane e un ragazzo sono scomparsi da Settimo

Giulia Introvigne, 18 anni

Una giovane di 18 anni e un ragazzo di 15 sono fuggiti dalle rispettive abitazioni, a Settimo Torinese; ma non si tratta di una fuga concertata tra i due, come ha potuto accertare il maresciallo Piacenza, comandante la stazione dei carabinieri, ai quali si sono rivolti i familiari degli scomparsi a distanza di ventiquattr'ore gli uni dagli altri.

La prima denuncia è stata fatta dai genitori della ragazza, Giulia Introvigne di Vittorio, abitante a Settimo in via Alessandro Volta 1. La Introvigne — una avvenente signorina bruna, alta un metro e sessantadue, dalla corporatura snella, indossante un abito a righe bianche e nere — si è allontanata da casa martedì mattina, senza più dare di sè nel momento natale di sè. La ragazza non è nuova a simili scappate: già l'anno scorso aveva preso il largo, ma era tornata in famiglia dopo qualche giorno, e la madre, per punirla, le aveva fatto tagliare i capelli «a zero».

Il giovane fuggiasco è l'apprendista meccanico Renato Bettero di Serio, abitante a Settimo in via Aie Lunghe 4. La scomparsa risale a mercoledì e analogo gesto il Bettero aveva compiuto tre mesi fa, rimanendo lontano da casa quattro giorni. Al ritorno, il giovane aveva detto di essere stato ospite di un amico.

Delegazione di sindaci ricevuta ieri dal Prefetto

Una delegazione composta dai sindaci di Borgaro, Venaria, Ciriè, Lanzo, Caselle, Nole, Mathi, San Maurizio e San Francesco al Campo si è recata ieri in Prefettura per esporre ai dott. Garzitulo il problema della Concieria di Borgaro che ha sospeso 100 dipendenti e lavora ad orario ridotto. Il Prefetto ha assicurato ai sindaci il suo intervento.

— Le rappresentanze della Pirelli di via Lanzo, Superga, Ceat-Cavi, Cemerle Italiane Riunite hanno approvato o.d.g. di protesta perchè le aziende «non hanno applicato integralmente l'accordo sul congiobamento».

La morte del prof. Gentili

E' morto ieri il prof. Alberto Gentili. Era nato 81 anni or sono a Vittorio Veneto. Stabilitosi nella nostra città, nel 1925 aveva iniziato all'Università l'insegnamento di storia della musica che proseguì fino al 1935. Oltre all'insegnamento si dedicò allo studio ed alla trascrizione in particolare di composizioni dei primi musicisti italiani. Il suo nome è legato all'acquisto per la Biblioteca Nazionale di una famosa collezione di musiche di Vivaldi di cui egli stesso curò la trascrizione.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Lunedì 20 ore 21,15 e martedì 21 ore 16 e 21,15 unici 3 spettac.
XAVIER CUGAT
Il Re della rumba e la sua gran Orch. *Sud Americana* 45 soliati

REPOSI
Crescente successo del *technicolor* in CinemaScope
PRINCIPE CORAGGIOSO
con J. Mason - E. Wagner
Janet Leigh - Debra Paget
20th Century Fox

IL CLUB DANZE PRINCIPE
Il M° Nino Gallo
L'Orchestra Wanderful
diretta dal *M° Damonte* e la cantante *Gemmy Sandra*, Vi invitano per le ore 21 alla seconda serata di riapertura.

LA FEBLA DANZE
Stasera, ore 21
Grande serata inaugurale con
L'ORCHESTRA GIMELLI
ed il cantante *Gino Castello* che Vi presenteranno un brillante repertorio

NIRVANA DANZE
Via Principe Amedeo 20
Domani sera ore 21 inaugurazione Orch. M° Bandino canta L. Valeri.

SALA GAUDIO DANZE
Via San Massimo 14
Sabato 18 serata di riapertura

SETTANTANNI DI ESPERIENZA a servizio dei vostri figli. Corsi diurni, preserali e serali, accelerati e normali, pei Licenza Media, Ragionieri, Geometri, Maestri; Ginnasio-Liceo, Liceo Scientifico, ecc. *Recupero anni*, Convitto Semiconvitto Interpellate Ufficio Consulenza Scolastica gratuita *Istituto Bertola* - fond. 1867 - *Via Po 8*. Telefono 42-549.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE *Arti Grafiche e Fotografiche*. Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con Diploma di Perito Grafico o Perito Fotografo. Iscrizioni e informazioni: Torino, *Via del Carmine 14. Telefono 553-778*.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE. *Corso diurno per qualifiche sarta, lingerista*, camiciaia per giovani che non proseguono gli studi. Eventuale esonero tasse. *Corsi famigl. diurni, serali, fest. taglio*, conf. abiti, bianch. pantal. Tasse minime. Ridux. ferr. Iscris. Cons. *Iste. v. Cavour 8, tel. 50-838*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati *v. Garibaldi 4, t. 551-167*.

ISTITUTO VITTORIO VENETO, Corsi accelerati diurni e serali di: Licenza Media, Istituto Tecnico Ragionieri, Liceo Artistico, Scuola per Segretarie d'Ufficio. Iscrizioni: Piazza Vitt. Veneto 8.

STATO CIVILE

Nascite: Francesco fu Biagio, a. 25, c. Dodi Jolanda 29; Ricci Augusta ved. Amore, a. 80, v. Visone 43; Laura Simone fu Antonio, a. 62, v. Elvo 6; Gentili Cesare fu Giuseppe, a. 51, corso Galileo Ferraris 9; Pizzorno Marcella ved. Orviebo, a. 85, p. Santa Giulia 12; Ahrigo Giovanni fu Federico, a. 72, v. Po 26; Sorlino Claudio fu Domenico, a. 75, via Bonaiuto 3. Scagliola Amabile in Bellavanni, a. 84, v. La Thuile 37; Bolotto Luigia ved. Garino, a. 90, Strada Bloson 9; Boscarini Maribele m. Bellepiane, a. 51, c. Monaberi 55.

Deceduti in ospedale: Antonietti Graziella fu Luigi, a. 60; Molla Renata fu Domenico, a. 60; Bersano Maria di Pietro, a. 45; Turinetto Amelia fu Giacomo, a. 84.

Delegazione di sindaci ricevuta ieri dal Prefetto

Una delegazione composta dai sindaci di Borgaro, Venaria, Ciriè, Lanzo, Caselle, Nole, Mathi, San Maurizio e San Francesco al Campo si è recata ieri in Prefettura per esporre al dott. Garzitulo il problema della Concieria di Borgaro che ha sospeso 100 dipendenti e lavora ad orario ridotto. Il Prefetto ha assicurato ai sindaci il suo intervento.

— Le rappresentanze della Pirelli di via Lanzo, Superga, Ceat-Cavi, Cemerle Italiane Riunite hanno approvato o.d.g. di protesta perchè le aziende «non hanno applicato integralmente l'accordo sul congiobamento».

OGGI **LUX** OGGI

Il Maestro di Don Giovanni
technicolor

MAFFEI
OGGI
E' UN NUOVO FILM DI CANZONI E COLORI DI BELLE DONNE E OLTRE CENTO ATTORI

HOLLYWOOD LA PERLA
Un «Western» che può ambire al titolo di opera d'arte:
LA FRECCIA AVVELENATA
CHARLTON HESTON
JACK PALANCE
MARY SINCLAIR
Un technicolor PARAMOUNT

ASTOR
DOMANI

CORSO
DOMANI
Uno spettacolare
WARNERCOLOR
della
WARNER BROS
WILL ROGERS jr.
NANCY OLSON
LO SCERIFFO SENZA PISTOLA
Regia: MICHAEL CURTIZ

Domani all'**AUGUSTUS**
Una eccezionale PRIMA VISIONE
MANON DELLE SORGENTI

MACCHINE CUCIRE
radio TELEVISIONE RADIO
VIA MAZZINI 41
tutto a rate
LOTTI
Riparazioni
VIA MAZZINI 41

CINEMA TORINO
oggi
in technicolor
CORNEL WILDE
STELLA dell'INDIA
YVONNE SANSON
JEAN WALLACE
EDWARD ANTON · ARTHUR LUBIN · TITANUS-RAYMOND STROSS

UN BACIO CHE DURA TUTTO UN FILM!

E' quello che si scambiano Errol Flynn e Gina Lollobrigida in una indimenticabile scena d'amore nel film a colori: «IL MAESTRO DI DON GIOVANNI» della Titanus. Tra appassionanti duelli e consegni d'amore si svolge la romantica vicenda de «IL MAESTRO DI DON GIOVANNI».

Leggere a letto

Se io dovessi (dico «se», perchè legger da letto, a mio giudizio, è un'eresia) scegliere un libro da capezzale, nelle mie letterature, italiana, francese, inglese, con le quali ho qualche familiarità e consuetudine, mi deciderei, rispettivamente, per l'*Orlando furioso*, gli *Essais* di Montaigne e le *Brief lives* di John Aubrey. Ogni scelta è un sacrificio, e suscita rimpianti, pentimenti e rimorsi; però, la mia sarebbe, se non m'illudo, delle giustificazioni. State a sentire

L'*Orlando furioso* induce lo spirito alla fantasticheria, lo rende sensibile alla musica delle parole, apre, specie al cader della notte, il sipario su di un mondo incantato; le sue ottave ci traggono fuori dalla realtà, ci conducono — se l'immagine non è troppo moderna — al cinematografo cerebrale. Ecco la bella Angelica nelle foreste e nelle riviere, inseguita da cavalieri misteriosi; lampeggiar di spade, galoppare di destrieri. La scena cambia ed appare Olimpia legata agli scogli, e in lontananza il dragone che muove verso di lei. C'è l'ippogrifo, ch'era l'elicottero del tempo. C'è il viaggio sulla luna di Astolfo l'inglese, a prepararci al gran salto che faremo colà nel duemila. C'è fra tanti pazzi della cronaca quotidiana, il più pazzo e pittoresco di tutti, Orlando. E sempre la gustosa ironia del placido Ludovico Ariosto, tutto intento ad accarezzare le sue rime e a metter in carta i suoi sogni, autore negato alla letteratura militante e che ci fa dimenticare gli ambizioni, gli arrabbiati, i vanagloriosi suoi colleghi odierni. Caro Ariosto, che nella sua Ferrara vorremmo incontrare domani, e accompagnare a spasso, con affettuosa reverenza.

E, dopo di lui, i francesi Montaigne o Voltaire? Sono stato a lungo esitante fra gli *Essais*, e i *Dialogues philosophiques* o i *Contes*. Entrambi avrebbero potuto, in questi tempi tumultuosi e affannosi, essere la doccia fredda serale di scetticismo e di buonsenso, il granello di ragione pura da mettere nella tisana notturna. Poi, ho optato per il saggio Montaigne riflettendo che nella gran mole degli *Essais* c'è più varietà e curiosità, e che soprattutto essi costituiscono una specie di museo delle opinioni, delle credenze, degli interessi del mondo antico; possono sopperire alla frequentazione diretta degli autori greci e romani, oggi purtroppo lasciati soltanto alle cure dei filologi. Il «vital nutrimento» tratto dagli antichi autori, non è più di moda. Sta tramontando la generazione che traduceva Orazio come Giustino Fortunato, o la leggeva, come Federico Ricci, e in Senato neppure Cancetto Marchesi lo cita. Perchè non correre ai ripari attraverso Montaigne, che raccoglie un florilegio dei nostri padri della letteratura, e ce lo porge col suo sale di francese malizioso? E che ci ammaestra della relatività delle cose di questo mondo, ne sottolinea i mutevoli aspetti, ci squaderna gli umori variabili degli uomini, il carattere perituro delle istituzioni e convenzioni sociali?

L'inglese John Aubrey, con le sue brevi notizie biografiche, soddisfa la mia naturale passione per la conoscenza degli uomini *vitae et in cute*. E' un Plutarco conciso, occasionale e frammentario, senza preoccupazioni storiche o moralistiche, che in luogo di dipingere, scolpisce le biografie degli uomini illustri, il panorama dell'antichità, ci fa sapere che il padre di Shakespeare era un macellaio, che il poeta da ragazzo esercitava il mestiere paterno, ma che quando macellava un vitello lo faceva «in gran stile» e con un discorso! Grazie ad Aubrey — il quale visse dal 1626 al 1695 — apprendiamo che in questa attività, Shakespeare aveva un rivale, pur esso figlio di macellaio e «per nulla a lui inferiore per genialità naturale», ma che morì giovane. La fonte di queste informazioni è data da Aubrey come proveniente da «qualcuno dei suoi vicini». Cosa c'è di vero? Non scenderemo dal letto per cercar negli scaffali riservati a Shakespeare, però notiziole di questo genere ci fanno piacere. E la stessa figura di Aubrey, curioso dalla nascita e che ritrovandosi fra libri e ingegnose conversazioni si paragonava alla rosa che assorbe la rugiada mattutina, è divertente.

Autori di questo genere sono il tesoro dell'amatore di libri, gli condensano una quantità di materiale su cui riflettere e magari filosofare. Non condivido infatto i gusti dei miei contemporanei per i fogli illustrati, che sono molto sovente il loro *livre de chevet*. Gente senza immaginazione, che ha bisogno di portarsi a letto il pupazzo del giorno, il ruminare la sera le cronache giudiziarie o politiche della mattina. Quasi quasi — io che non posso soffrire i racconti polizieschi — trovo meno condannabili coloro che stanno svegli per sapere se il poliziotto ha agguantato il ladro o l'assassino, o se il cadavere misterioso è stato identificato.

Inguaribile «reazionario», almeno in letteratura, se dovessero togliermi l'*Orlando*, Montaigne, od Aubrey, e condannarmi a non aver altra risorsa serale fuor dai romanzi d'appendice, mi rimetterei pazientemente all'*Ebreo errante*, al *Conte di Montecristo*, ai *Tre moschettieri*, e via incendo. Non ho il gusto del massacro: i delinquenti più o meno sadici non m'interessano, e il bacio finale fra l'eroina e il poliziotto, tanto meno. Posso andare, quando sono a Parigi, al *Grand Guignol*, e magari divertirmici; leggere cose del genere è impossibile, mancano di stile, di psicologia, di verosimiglianza, in una parola di buonsenso.

Preferisco i fantasmi. Un singolar libro da capezzale, potrebb'essere il libro dei sogni, e il nostro amico Aubrey registrava molto accuratamente, da buon inglese, tutte le apparizioni di cui aveva notizia. Notava che ad una rappresentazione del *Faust* le comparse che impersonavano i diavoli, crebbero di numero, segno che dei diavoli veri si erano aggiunti allo spettacolo. Narrava la storia di quel duca Buckingham che aveva, con un suo scudiero, patteggiato che il primo di loro che trapassasse all'altro mondo, dovesse farsi vivo (è la parola!) con l'altro, al momento in cui questi stesse per raggiungerlo nell'al di là. Chiudere gli occhi su tali pensieri, significa prepararsi una notte piena di imprevisti.

Ma lo scopo a cui mira il libro da capezzale, è forse quello di favorire il sonno, riconducendo l'animo alla serenità, oppure combattendo i nervi, così gareggiando con la camomilla e con gli altri calmanti? Se prendessimo questa strada, i tre volumi suggeriti da me, andrebbero d'urgenza messi da un canto, e sostituiti da un tomo qualsiasi di tante opere storiche, filosofiche, o romanzescamente soporifere. La categoria dei libri «per far dormire» è infinitamente ricca, e molti autori lavorano assiduamente, ad impinguarla. Se i versi dei poeti ermetici sono brevi, e le loro composizioni raccolte in volume non tengono più posto di una tavoletta di cioccolato, concentrarsi su uno dei loro «frammenti» per cercar di capire che cosa significano le parole, e qual meraviglie liriche ci spalancano, è certo un eccellente sonnifero. Leggere un racconto morale, con il malvagio punito e l'innocente riabilitato, può fare lo stesso effetto. Ma anche sprofondarsi nella retorica delle sozzure provoca lo sbadiglio, e sospinge a mandar i personaggi a lavarsi l'anima e il corpo, e a lavorare; senza contare che pulci, scarafaggi, pidocchi, cimici e dejezioni imbrattano il letto su cui il lettore riposa.

E a questo punto, consentitemi di ribellarmi. Ma perchè dobbiamo proprio leggere a letto, dove di solito non manca posta la pipa, e almeno è ragione d'incendi? Il luogo naturale per leggere e lavorare, penna o matita e foglietto per gli appunti sottomano, è il tavolino, e letture ricreative, epicuree, quelle cioè che uno fa per piacere personale, dimenticando — se è scrittore e critico — il saggio, l'articolo, il libro da comporre, avvengono in poltrona, il tavolino per la pipa e il mi o il liquore serale, a portata di mano. Sprofondato nei cuscini, in veste da camera e pantofole, il lettore avveduto insegue fantasmi, gusta le delizie stilistiche, corre attraverso le vicende che gli narrano. Si erudisce, e gode.

Un'ultima accezione del libro da capezzale ci resta da esaminare: quella che, a parte il luogo dove materialmente avviene la lettura, indica come tale, il testo consolatore, il volume preso per guida della vita, luce e conforto. E qui sovviene il detto di non so più chi: «Diffidate dell'uomo di un sol libro». Anche se fosse opera sublime, chi ad essa sola si affida è sempre uno che ha tendenza al fanatismo, all'idolatria, al monopolio di una idea. I libri unici possono esser validi per i pionieri, i conquistatori, non per coloro che hanno raggiunto un certo grado di civiltà, ch'è pluralità e tolleranza, e tendono a conservarla. Quella che si può definire la fase islamica del pensiero, implica un profeta a piedi o a cavallo, e di profeti ne abbiamo avuto e ne abbiamo abbastanza!

D'altra parte, ogni libro può dare un aiuto spirituale se capita al momento giusto, e se l'istinto guida felicemente la mano nella ricerca sugli scaffali. Secondo gli umori del giorno e del momento, varia l'iniezione ricostituente, e ciascuno deve comporre da sè la ricetta. Due epistolari che ho sempre considerato «tonici» sono per me quelli di Flaubert e di Mérimée, autori «secchi», asciutti, *dry*. Per combinare il *cocktail* riconfortante, ci vuole delle volte una punta di amaro. Oppure la grassa risata di qualche novellatore in versi e in prosa, da Sacchetti a Buratti. Nessuno, ch'io sappia, ha ancora scritto il manuale del *barman* dell'anima, e tanto meno quegli autori come Hemingway, che riempiono di bicchieri e bottiglie i dialoghi dei loro personaggi e le pagine dei loro racconti.

Temo di avere, al solito, scandalizzato qualcuno e mi affretto a rientrare nell'ordine dei bibliofili, che è anch'esso, a suo modo, una forma di sacerdozio.

Arrigo Cajumi

Gina e Marilyn a New York

Gina Lollobrigida e Marilyn Monroe si sono incontrate ieri a New York dove la bella attrice italiana assisterà alla prima di «Pane, amore e fantasia» (Radiofoto)

ANNOTAZIONI SUL TACCUINO DEI COSTUMI

Tre storie proibite

Un rito nuziale celebrato di nascosto a Bergamo - La cuginetta del tenore e una mancata carriera cinematografica - Il peccato d'amore fa perdere il passaporto - Un nuovo tipo di madre si affaccia nella nostra società

(Dal nostro corrispondente)

Roma, settembre.

Il passeggero che si fosse trovato a transitare la notte del 13 settembre dinanzi alla chiesa di Santa Maria delle Grazie a Bergamo, avrebbe visto sgusciare dal portone due giovani, dall'aria smarrita e felice, e due signori più anziani...; il questo la notizia, data con bell'avvio di narratore classico, da un redattore dell'Avanti, certo G. S., nella «Pagina della donna» pubblicata ieri dal quotidiano socialista. E la notizia, veramente, meritava di esser presentata con tanto eccezionale dignità di scrittura, perchè riguarda un avvenimento piuttosto raro, e di genere molto confortante, e capace di indurre all'ottimismo anche i lettori delle cronache correnti: che sono, al nostro gusto, troppo pepate e insieme troppo grasse, quasi prodotti di una cucina gravemente che rimane indigesta.

L'ammirevole Pinuccia

Questa di Bergamo è una storia che invece è molto delicata, e come prima delle tre storie proibite che ci proponiamo di raccontare, vorremmo riferirla con tutto il garbo che ci riesce. E' la storia esemplare di una bella ragazza — Pinuccia Pieri, come ci informa il quotidiano socialista — che, forse inconsciamente, ha preso posizione nella corrente polemica, pro e contro i concorsi di bellezza. E' una ragazza che di recente è stata eletta «Miss Eleganza» in una gara veneziana, ma che ciononostante non voleva saperne di abbandonare il fidanzato, di nome Nico. I genitori di Pinuccia avevano dato, tempo fa, il consenso alle nozze, perchè Nico, tutto sommato, pare sia quello che si dice un bravissimo giovane. Ma poi venne il concorso di eleganza, la sfilata, la vittoria a Venezia: povero Nico. La sua futura suocera, la madre di Pinuccia, pare abbia detto alla figliuola di aprire gli occhi in altra direzione, puntandoli a obbiettivi più redditizi: «Ti devi dedicare ai concorsi di bellezza», avrebbe esclamato, secondo quanto riferisce l'Avanti, «con la forza di chi difende una causa giusta». «Voglio sposare Nico» avrebbe contraddetto l'ammirevole Pinuccia. «Il cinema e i concorsi: è questo il tuo avvenire». «Voglio il mio Nico». «Ma non ci pensi, stupida, ai fotografi che ti cercheranno, agli autografi che darai, ai grandi alberghi, ai balli, allo champagne? Pinuccia, figlia snaturata, pensa alla madre tua, a chi ti ha portato in seno...». Così, tarcendosi le mani, la madre di Pinuccia si è sentita rispondere: «Voglio il mio Nico; Nico voglio sposare, e non mi importa dei grandi alberghi, perchè mi basta un appartamentino nella periferia di Milano».

Il caso, di nascosto, contro il parere di sua madre, la testarda Pinuccia si è sposata con Nico. Ma intendiamoci bene: questa storia non avrebbe alcun senso edificante se si trattasse unicamente dell'aspirazione di una ragazza a prendersi un marito. Sarebbe una di quelle storie che i verseggiatori popolari hanno avuto sempre nel loro eterno repertorio; un «caso» che ancor oggi i cosiddetti parolieri delle canzoni a successo continuano a onorare. Gli studiosi di questa sottile e affascinante disciplina poetico-musicale sanno difatti che Yvette Guilbert, la diva del varietà che fu ritratta da Toulouse Lautrec, aveva nel suo repertorio una canzone ispirata a questo soggetto, avendola esumata da una raccolta di canti popolari francesi del secolo XVII. In Italia, si conosce un «contrasto» popolare che comincia: «Figlia, ti voglio dare — per sposo un militare...». Ma la figlia risponde: «Un militare non lo voglio, no: un militare va alla guerra — rimane morto e va sotto terra».

Essendo universale per sua natura, il tema è passato dall'Europa all'America, ed una trentina di anni fa Eduardo Bianco lo ha cantato in tutto il mondo, al ritmo di quel tango che cominciava: «Mama, yo quiero un novio». «Novio» vuol dire fidanzata; «quiero» significa voglio, e già con questa traduzioni sarebbe detto tutto, se non fosse da aggiungere che altre popolazioni del Sud-America, considerando forse troppo languida la cadenza del tango, che non riusciva ad esprimere bene la frettolosa volontà delle ragazze reclamanti il matrimonio, musicarono il tema sui ritmi più veloci e perentori della contraddanza: e ne venne così quella canzone che in Venezuela e nella Colombia, per non dire d'altri paesi, a un certo punto conteneva la minaccia della ragazza che non forse stata soddisfatta nel suo desiderio: «Si no, me pongo allorar», mi metto a piangere, cioè.

La canzone fu tradotta in Italia, alla vigilia della guerra, nel tempo svelto e concitato di una polka: «Oh, mamma, mamma, mamma - Mi voglio maritar...», e la cantavano le diciottenni di allora, quelle almeno che erano sane ed oneste quel tanto che bastava a conservare, anche in frangenti come quelli, un poco di allegria: quanto bastava, insomma, per non farsi annientare dalla melanconia fattatoria di «Lili Marlene». Le diciottenni d'oggi sembra che debbano fronteggiare, come Pinuccia, casi anche più gravi. Non tanto devono superare la tristezza dei tempi — ciò che potrebbe agevolmente rimettere loro, solo che facessero appello alle risorse inesauribili che sono proprie della loro invincibile età; — non tanto devono discutere con le madri — come è nel caso raffigurato dal «contrasto» popolare italiano già citato — a riguardo della professione dello sposo promessa («Un militare, non lo voglio, no»): quanto piuttosto sono chiamate a dovere affermare il proprio diritto ad un marito, contro il parere di madri che sostengono la priorità dei concorsi di bellezza — e della forse conseguente carriera cinematografica — sul matrimonio con un Nico di periferia.

Sulla via dei concorsi

Per fortuna ci sono ragazze come Pinuccia che difendono il loro diritto, onestamente risolvendo il loro problema con un rito nuziale celebrato di nascosto, nottetempo, dal bravo parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie, a Bergamo; ma per disgrazia anche ci sono diverse madri — e famiglie intere — che «per il bene della prole» fieramente si battono per spingere la bellezza di casa sulla via dei concorsi, e della forse conseguente carriera cinematografica. E' appunto quello che risulta dalla spiacevole avventura del tenore Mario Del Monaco, che ha denunciato d'essere stato ricattato da tutti i suoi parenti insieme consociati con il pretesto d'una giovane — e bellissima, dicono — cugina che egli avrebbe dovuto «lanciare» nella carriera del cinema. E questa è la seconda delle storie proibite che riteniamo metta il conto di narrare.

La cugina del tenore si chiama Odda, ed egli la conobbe l'anno scorso a Pesaro dove si trovava di passaggio: «Venni affrontato — dice adesso — da uno stuolo di lontani parenti che non vedevo più da anni: mi chiamavano tutti per nome, mi abbracciavano: un diluvio di effusioni». Come si vede, fino a questo punto siamo in una scena familiare tipicamente all'italiana, una di quelle che immancabilmente si producono attorno ad un parente che è ricco, che è famoso, che si ritiene abbia «relazioni» importanti che egli può sfruttare a vantaggio di tutti i consanguinei. E' questa infatti uno dei modi, e non il più infrequente nel nostro Paese, di concepire la funzione dei legami familiari. Al tenore fu chiesto di aiutare «con il suo nome e con la sua amicizia» la giovane Odda ad intraprendere la carriera cinematografica.

Il produttore Manenti, Carmine Gallone e Vittorio De Sica si pronunciarono però, interpellati uno per uno, negativamente sulle possibilità della ragazza, che intanto aveva seguito a Roma e a Napoli il cantante e sua moglie. Delusa nel sogno d'arte, Odda ritornò a Pesaro; era forse rassegnata, e magari pensava a un matrimonio con un Nico. Ma la madre di Odda, a quanto sembra, era assai più tenace della madre di Pinuccia: e infatti «non si arrese», dice il tenore. «Iniziò un fuoco di fila di insistenze, di preghiere, di raccomandazioni, più petulante di prima. Resistetti in silenzio...». Ci voleva ben altro: alla vigilia della partenza del tenore per l'America, la madre di Odda lo ha denunciato per ratto di minorenne, asserendo che «durante il soggiorno partenopeo il cantante avrebbe vinto con le lusinghe le ritrosie della fanciulla».

Il sogno d'arte

Secondo la richiesta della madre, questa presunta vittoria dovrebbe adesso costare al tenore la somma di trenta milioni, a titolo di risarcimento di danni morali e materiali, un prezzo che dovrebbe compensare il sogno d'arte infranto. Non stiamo a dire se sia molto o sia poco, nè se sia giusto che il mediatore debba rispondere del fallimento d'una aspirazione cinematografica: qui è il segno di costume che ci interessa, è questo nuovo tipo di madre che si affaccia nella società italiana, e che si presenta con caratteristiche affatto opposte a quelle che conoscevamo, a tutte le madri che hanno sempre contrastato con tenacia le vocazioni artistiche ed esibizionistiche delle figliuole; e che comunque hanno evitato sempre di propalare la notizia di eventuali infortuni che fossero occorsi nelle asperità della carriera, e che nei casi disperati hanno fatto di tutto per soffocare lo scandalo. Questo della denuncia e della richiesta di trenta milioni è un nuovo modo di comportarsi, che non ci resta che annotare nel taccuino dei costumi.

Va da sè che il tenore ha reagito, ed anzi ha controquerelato la madre di Odda per calunnia, denunciandola inoltre per ricatto; e su questa vertenza parlerà il giudice. Ma nel frattempo al tenore Del Monaco è stato ritirato — pare solo per un giorno — il passaporto, perchè è questa la prima decisione che le nostre autorità, nei tempi che viviamo, prendono, appena a un cittadino succeda qualche cosa. Va in Austria ad un congresso di partigiani della pace? Al ritorno gli levano il passaporto. Non paga le tasse come Ugo Montagna? Via il passaporto, innanzitutto. C'è una vertenza sindacale complicata? Si tolga intanto il passaporto a Marinotti. Ci si propone dopo un anno e mezzo d'interrogare un teste fino ad una inascoltata? Prima di convocarlo, a ogni buon fine gli tolta il passaporto a Maurizio d'Assia.

Così a Coppi, così al tenore Del Monaco, e così — finalmente — a Giulia Locatelli, la cui vicenda è troppo nota perchè sia necessario raccontarla di nuovo: essa comunque costituisce la terza ed ultima delle storie proibite che ci sembra opportuno collegare a indicazione di un costume contemporaneo. La prima, come abbiamo visto, è resa affine alla seconda dal comune assessivo desiderio di madri che vogliono le figlie attrici dello schermo; e la seconda a propria volta si lega con la terza per la comune soluzione che è stata data ad ambedue, e che sta a dimostrare come in Italia il menomo sospetto di un peccato d'amore venga oggi pagato con la perdita del passaporto.

Vittorio Gorresio

Non è smentito a Merlinge l'idillio della principessa

Il fidanzamento di Maria Pia sarebbe annunciato il 24 settembre

Ma forse Umberto chiederà che i due giovani aspettino di potersi conoscere meglio - Essi si sono incontrati pochi giorni fa sull'«Agamennon»

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 16 settembre.

Mai Merlinge aveva visto come ieri ed oggi un così grande viavai di stranieri, e specialmente di italiani. Si tratta di fedeli dell'ex-monarchia italiana che vengono a rendere «devoto atto di omaggio» all'ex-re Umberto e a Maria José.

Merlinge è un villaggio di qualche centinaio di abitanti, situato quasi a cavallo della frontiera fra il Cantone di Ginevra e l'attigua Savoia. L'ex-famiglia reale vive in una lussuosa villa patrizia, che fu acquistata da Maria José per la sua definitiva residenza dopo la proclamazione della Repubblica italiana. La villa è circondata da parecchi ettari di terreno seminato in gran parte a grano. (Or è qualche settimana, un incendio distrusse quasi completamente la casa colonica di questa proprietà agricola).

E' probabile che i festeggiamenti per il cinquantesimo compleanno di Umberto sarebbero passati più o meno inosservati, se contemporaneamente non fosse stata diffusa la notizia del fidanzamento della figlia Maria Pia con il principe Alessandro, primogenito del principe Paolo, ex-reggente di Jugoslavia, e della principessa Olga.

Fino a qual punto tale notizia risponde alla verità? E' difficile dirlo con precisione. Alcuni indizi lascerebbero supporre che qualcosa di concreto vi sia effettivamente. Per contro, fino a stasera mancava in proposito qualsiasi conferma non solo ufficiale, ma anche ufficiosa. Sta il fatto che a Merlinge, nonostante le richieste più o meno discrete giunte anche da parecchie parti, si continua ad essere assai reticenti.

I vari personaggi, che ieri sera erano presenti al pranzo che gli ex-reali hanno offerto ai loro intimi, si sono mostrati tutti egualmente evasivi. E' certo, tuttavia, che tanto il principe Alessandro come suo padre erano presenti ieri sera alla riunione «familiare». Per di più, il «fidanzato» conosciuto da Maria Pia durante la crociera nel Mediterraneo a bordo dell'*Agamennon*, aveva fatto il viaggio da Istanbul assieme ad Umberto e agli altri membri della sua famiglia, giungendo con loro all'aeroporto di Cointrin presso Ginevra. Tutte queste circostanze lascerebbero perciò supporre che, se anche il fidanzamento non è ancora avvenuto ufficialmente, sia almeno maturando.

Maria Pia compie il 24 corrente i 20 anni, e poichè si sa che Umberto, dopo aver trascorso alcuni giorni in Francia, farà ritorno a Ginevra la prossima settimana, non si esclude che il giorno del compleanno sia stato scelto per dare l'annuncio ufficiale del fidanzamento.

Rimanendo in quest'ordine di idee, è sintomatico notare che, se a Merlinge tutti tacciono, come si è detto, reticenti circa il fidanzamento con il principe Alessandro, per contro si sono smentite, e molto recisamente, tutte le voci precedenti corse circa i piani di matrimonio di Maria Pia con altri pretendenti.

A titolo di curiosità si può infine aggiungere che — secondo altre notizie — Umberto e Maria José vorrebbero attendere ancora qualche tempo prima di consentire al fidanzamento della loro figlia col principe Alessandro, dato che la loro conoscenza è soltanto di pochi giorni. Essi desidererebbero che i due giovani si conoscano un po' meglio.

Il principe Alessandro abita in un lussuoso albergo di Ginevra, e pare che abbia prenotato l'appartamento per un lungo periodo.

Oggi l'ex-re Umberto ha continuato a ricevere parecchi esponenti del partito monarchico italiano. A Merlinge si è tenuto a far conoscere che l'ex-sovrano ha ricevuto anche una comitiva di operai e d'impiegati della «Montecatini», che nelle loro gita in Svizzera erano di passaggio a Ginevra.

v. f.

Giornali inglesi confermano la notizia del fidanzamento

Londra, 16 settembre.

(*m. c.*) Il 24 settembre sarà il giorno in cui verrà annunciato il fidanzamento ufficiale della principessa Maria Pia di Savoia con il principe Alessandro di Jugoslavia. E' questa una notizia che viene oggi pubblicata, con grandissimo rilievo, da due quotidiani britannici, che sostengono di aver ricevuto l'informazione da «fonti ginevrine della massima autorevolezza».

Il principe Alessandro ha compiuto da poco i 30 anni, ed essendo figlio del principe Paolo, l'ex-reggente di Jugoslavia, è nipote della duchessa di Kent. Suo fratello, il principe Nicola, è morto recentemente in un incidente automobilistico.

Paulette Goddard eredita un solo dollaro dal padre

Denver, 16 settembre.

La nota attrice cinematografica Paulette Goddard ha ereditato un dollaro dei beni lasciati dal padre deceduto recentemente. Il padre dell'attrice, morto il 31 agosto, ha disposto nelle sue ultime volontà che i suoi beni, valutati circa 300 dollari, vadano alla moglie Mildred e un dollaro alla figlia.

Registrato su un disco il presunto ricatto a Del Monaco

La madre della bellissima Odda chiedeva 30 milioni - Il microfono celato sotto un tavolo in casa del tenore - Intervista con i familiari della giovane: "Confidiamo nella giustizia,,

Milano, 16 settembre.

La madre di Odda Del Monaco (la giovane diciottenne che afferma di esser stata compromessa dal tenore Mario Del Monaco) quando alcuni giorni fa giunse a Milano per concludere la controversia, avrebbe richiesto, per essere tacitata, all'amministratore dell'artista la somma di trenta milioni di lire. Il colloquio fu registrato su un disco, mediante un microfono nascosto sotto un tavolo: questa prova verrà usata dal legale del tenore, il quale ha presentato denuncia per tentata estorsione. La madre di Odda, fallito ogni tentativo di conciliazione amichevole, ha denunciato Mario Del Monaco per ratto di minorenne; la richiesta per il risarcimento di danni è di venti milioni.

Il cantante ha confermato che non muterà il suo programma di rappresentazioni: egli partirà presto per una *tournée* nel Brasile. Interrogato nuovamente sulle fotografie che lo ritraggono con la cugina Odda e sulle lettere (una delle quali apparirebbe alquanto compromettente) Mario Del Monaco ha ribadito la sua sicurezza di esser caduto in un raggiro e la sua piena fiducia nella giustizia. In una di queste lettere, presentate alla Procura della Repubblica di Forlì, il tenore, nello sconsigliare alla cugina Odda di raggiungerlo a Napoli concludeva presso a poco con questa frase: «Non venire qua, perchè mia moglie si è appena calmata». Infatti, sempre secondo le dichiarazioni della giovane Odda, la signora Del Monaco era a conoscenza della relazione ed aveva avuto col marito parecchi contrasti, che l'avevano perfino spinta a schiaffeggiarlo.

La signora asserisce invece che tutto questo è frutto della fantasia della giovane, ed assicura che tra lei ed il marito non vi furono mai screzi e tanto meno scenate di gelosia: ella, nella vicenda che prossimamente verrà discussa in sede legale, sarà decisamente dalla parte del marito.

«La gelosia di sua moglie ha rovinato la mia carriera»

Riccione, 16 settembre.

«Confermo la mia querela in ogni sua parte», ci ha detto oggi, a Riccione, la signora Lina Rasori, madre di Odda Del Monaco, la giovanissima cugina del noto tenore. «Confido nella giustizia ed attendo serena il responso dei magistrati. Ho buone prove per dimostrare la infondatezza di quanto Mario Del Monaco va dicendo in questi giorni. Verranno fuori al momento giusto. E verranno pure a deporre testimoni che hanno udito e visto molte cose».

Nella loro casa di Riccione, che lasceranno domattina per sottrarsi alla curiosità dei giornalisti e a quella dei vicini, Odda Del Monaco, la madre, la vecchia nonna e la sorella Carla, vivono da tre giorni tra fasci di giornali che riportano le notizie della clamorosa vertenza fra il noto tenore e la bella cugina. Leggono e commentano ogni frase attribuita a Mario Del Monaco, mostrano grande indignazione per la negativa assoluta in cui si mantiene il cantante e per le sue affermazioni circa il fallimento sul nascere della carriera cinematografica della ragazza. Ella afferma che Carmine Gallone, Manenti e Giacalone ebbero per lei parole di stima e d'incoraggiamento; il primo, anzi, in seguito alle insistenze di Mario Del Monaco, che rinunciò per questo a mezzo milione sul proprio compenso, avrebbe deciso di assegnare a Odda la parte di Rosina nel «Barbiere di Siviglia», un film che doveva avere il tenore come protagonista.

«E' stato solo per la gelosia della moglie di Mario — ha detto la bella Odda — che non se ne fece niente. Più d'una volta la moglie di Del Monaco mi ha detto che la mia carriera cinematografica dipendeva da lei. Ha voluto ostacolarmi e ci è riuscita».

La ragazza ha ripetuto ancora la storia, ormai nota, dei rapporti fra lei e il tenore, a Roma, a Napoli, a Cervia e a Treviso; qui sarebbe avvenuto — secondo lei — un furibondo litigio fra i coniugi Del Monaco, con la conseguenza di un occhio pesto per lui e un livido al braccio per lei.

La madre di Odda si è dichiarata assolutamente risoluta ad andare sino in fondo per ottenere soddisfazione in sede penale e civile. Il suo difensore, l'avv. Dino Clementoni, che quest'oggi si è trasferito da Pesaro per recarsi a patrocinare in un procedimento penale a Reggio Emilia, si dimostra assai fiducioso nel buon esito della causa.

POTETE VINCERE VOI la 5ª VILLA

La fortuna potrebbe scegliere Voi questa volta, se acquisterete uno di questi prodotti:

- DENTIFRICIO ERBA - GI.VI.EMME + CETOL
- BRILLANTINA TABACCO D'HARAR
- SAPONE CONTESSA
- CREMA PER BARBA GI.VI.EMME

La quarta villa è stata vinta dalla Sig. Oliena FARINA BACCARINI, Via Agnello Istorico, 5 - Ravenna

Il Buono ed il Regolamento per partecipare al GRAN PREMIO GI. VI. EMME "Doniamo una villa ogni mese" li troverete sul Settimanale TEMPO o li avrete chiedendoli al vostro fornitore. Tutti possono partecipare con più buoni.

Per concorrere all'estrazione della 5ª villa prefabbricata di lusso, spedite i buoni entro il giorno 20.

33ª mostra nazionale

radio televisione elettrodomestici

11-20 settembre 1954

palazzo delle sport - Fiera di Milano piazza 6 febbraio

ANIE

2ª mostra nazionale

CRONACHE DELLO SPORT

Due mesi di sospensione a Coppi in seguito ai "fatti del Bernina,,

Il "sabotaggio,, verificatosi durante la penultima tappa del Giro d'Italia ha provocato altre gravi sanzioni: venti giorni a Magni, Koblet, Fornara, Gismondi e al giornale organizzatore - Un mese di sospensione al direttore di corsa avv. Ambrosini - Radiato un ufficiale di gara - Puniti Girardengo (sei mesi), Conterno, Rossello e Lorono

Roma, 16 settembre.

La Commissione d'appello e disciplina dell'U.V.I., nella sua riunione odierna, su denuncia della Commissione tecnica federale, ha esaminato le risultanze dell'inchiesta ordinata in seguito ai fatti avvenuti durante il XXXVII Giro d'Italia e precisamente durante la nota famosa tappa del Brennero, penultima della prova. Ritenuto che tali fatti hanno rivestito un carattere di particolare gravità, in quanto si sono verificati durante lo svolgimento della massima competizione ciclistica nazionale, e accertate le responsabilità emerse alla conclusione di una profonda ed accurata indagine, ha deliberato quanto segue:

1°) Coppi Fausto, mesi due di sospensione, per avere attivamente partecipato all'azione di sabotaggio culminata nei fatti del Bernina, che hanno influito deleteriamente sullo svolgimento ed il risultato della gara;

2°) Koblet Ugo, giorni venti di sospensione, per avere impedito ad altro corridore, con metodi antisportivi, di disputare un traguardo volante, contribuendo così a determinare l'irregolare svolgimento della gara;

3°) Magni Fiorenzo, giorni venti di sospensione, per gli stessi motivi di cui al provvedimento disciplinare applicato a Koblet;

4°) Fornara Pasquale, giorni venti di sospensione, per aver impedito ad altro corridore, con metodi antisportivi, di condurre la propria gara nel Bernina, contribuendo attivamente a determinare l'irregolare svolgimento della competizione;

5°) Gismondi Michele, giorni venti di sospensione, per aver impedito ad altro corridore di disputare un traguardo volante, contribuendo così a determinare l'irregolare svolgimento della gara;

6°) Conterno Angelo, giorni dieci di sospensione, per essersi accordato in partenza con altri corridori per tagliare per primo il traguardo del Bernina;

7°) Rossello Vincenzo, giorni dieci di sospensione, per essersi accordato in partenza con altri corridori per tagliare per primo il traguardo sul Passo del Tonale;

8°) Lorono Jesus, giorni dieci di sospensione, per essersi accordato in partenza con altri corridori allo scopo di transitare secondo sul Passo del Tonale;

9°) Martini Alfredo, Monti Bruno e Di Santi Guido, giorni dieci di sospensione ciascuno per aver contribuito a determinare l'irregolare svolgimento della gara avendo ognuno stesso comunicato in anticipo a terzi l'ordine di passaggio dei corridori sul Tonale;

10°) giornale *Gazzetta dello Sport*, Milano, giorni venti di sospensione, a norma degli articoli 156 comma F 225 Regolamento tecnico e 29 Regolamento speciale di corsa del Giro d'Italia;

11°) Ambrosini avv. Giuseppe, direttore di corsa, giorni trenta di sospensione, a norma degli articoli 156 comma F 225 del Regolamento tecnico e 29 del Regolamento speciale di corsa del Giro d'Italia, in relazione all'art. 125 comma A del Regolamento tecnico;

12°) Fava rag. Piero, ufficiale di gara internazionale, Milano, mesi due di sospensione a norma dell'art. 13 comma E del Regolamento organico in relazione agli art. 135 e 138 comma 7 del Regolamento tecnico;

13°) Sardi Mario, ufficiale di gara nazionale, radiato dall'U.V.I. per non aver imposto, nella sua qualità di capo ispettore, la propria autorità ai colleghi durante lo svolgimento del XXXVII Giro ciclistico d'Italia e per aver creato un'atmosfera disgregatrice che ha influito gravemente sulla coesione del gruppo degli ispettori e sui loro rapporti verso la Giuria e verso gli organizzatori;

14°) Girardengo Costante, direttore sportivo, mesi sei di sospensione a norma dell'art. 13 comma C, in relazione agli art. 15 e 18 del Regolamento organico;

15°) Traversari Juarez, giorni dieci di sospensione, per non aver ottemperato ad una richiesta della C.A.D. che lo invitava a riferire e confermare i fatti antisportivi a sua conoscenza verificatisi durante il 37° Giro ciclistico d'Italia;

16°) Rimoldi Pierino, Milano: gli si inibisce di far parte in avvenire dell'U.V.I. per aver reso pubblico un telegramma da lui inviato agli organizzatori del Giro di Francia che suona offesa al sentimento sportivo nazionale.

La decorrenza dei provvedimenti di sospensione di cui sopra avrà inizio il giorno 17 settembre 1954.

Le severissime sanzioni stabilite dalla Commissione Appello e Disciplina sono state conosciute solo a tarda ora, ma non hanno mancato di suscitare una vasta eco, tale è la loro portata. I primi commenti romani, pur consenzienti anche se in modo piuttosto vago, per quanto riguarda le punizioni inflitte agli atleti, sottolineano tuttavia la lentezza con cui l'inchiesta è stata condotta: i risultati sono giunti infatti dopo i campionati del mondo e in un momento particolare per Coppi, un momento in cui è decisamente facile colpire.

Comunque, in attesa delle reazioni che si prevedono violentissime, altro non resta che ricordare le immediate conseguenze delle sanzioni: per Coppi significano finire in pratica la stagione ancora in corsa, per Magni e per Monti vogliono dire un addio definitivo ad ogni speranza di concludere con buon esito le trattative per il Giro d'Europa, per Fornara costituiscono l'insuperabile «no» per la sua partecipazione al Gran Premio delle Nazioni in programma domenica prossima a Parigi.

Il tutto — sarà bene ricordarlo — costituisce un danno non indifferente per quegli organizzatori stranieri che per ben poco, o nulla addirittura, entrano nelle faccende di casa nostra.

A Duke il miglior tempo nelle prove a Scarborough

Scarborough, 16 settembre.

Sono iniziate le prove dei centauri che si misureranno domani e sabato nel Gran Premio internazionale sul circuito di Scarborough.

L'inglese Geoff Duke, su Gilera, ha ottenuto il miglior tempo sul giro con la media di chilometri 102,620. Il campione mondiale della classe 500 cmc. è il grande favorito per la vittoria nella sua classe.

Il tedesco Karl Lottes si è pure affermato nelle prove della vigilia nella classe 250 cmc. realizzando la media di 92 chilometri orari, con la sua due cilindri DKW. Le macchine della 350 cmc. hanno raggiunto una media di un chilometro superiore.

Il Torino ha provato la squadra che giocherà contro il Bologna

La Juventus a Busto Arsizio con Turchi e Montico laterali - Incerta ancora la presenza di Boniperti - Preoccupazioni per il funzionamento dell'attacco bianconero

Se si dovesse giudicare la Juventus dalla prova di ieri non si potrebbe che fare dei cattivi presagi sulle possibilità dei bianconeri per la partita di domenica a Busto. La squadra dei titolari, nei due tempi di mezz'ora diretti da Olivieri, ben raramente ha dimostrato di possedere un gioco nel senso letterale della parola. La manovra era lenta, fiacca, senza cost: utto, gli uomini erano imprecisi, incredibilmente stanchi. Il primo tempo è terminato con la vittoria dei rincalzi per una rete a zero, rete segnata da Guagno, su un ottimo passaggio di Bronée, che ha voluto allenarsi un po' con Montico interno nella squadra riserve.

Anche nella ripresa il gioco non è migliorato; la prima squadra però ha segnato cinque goals: il primo con Montico su tiro a sorpresa da oltre trenta metri, il secondo con Mannucci, il terzo con Gimona, il quarto con Praest ed il quinto ancora con Mannucci. Soltanto nel finale si è visto un certo risveglio nella manovra dei titolari, che per altro non hanno più realizzato. Risultato finale, quindi 5 a 1.

Nonostante che si sia giocato in tono minore si è avuta egualmente conferma come la coppia dei laterali Montico e Turchi si sia ormai affiatata, e come il loro apporto alla manovra della squadra sia notevole. Turchi troppo sovente si lascia trasportare dalla azione d'attacco, ma ripiega con sufficiente velocità in copertura. Montico si è subito in alcuni tiri veramente belli, segnando, come già abbiamo detto, anche un goal.

La formazione scesa in campo, e confermata per entrambi i tempi salvo la sostituzione del portiere Viola con Angelini, era la seguente: Viola; Travia, Corradi; Montico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Colombo, Mannucci, Gimona, Praest. Tra le riserve c'erano tra gli altri Manente, Garzena, Oppezzo, Bizzotto e Bronée, che è uscito prima della fine. Ai bordi del campo in tuta Boniperti. Il «capitano» bianconero ha detto di risentire ancora del colpo alla caviglia sinistra buscato in allenamento, e di non essere certo di poter scendere in gara a Busto. La formazione bianconera, fermi restando i settori arretrati e la mediana, nella quale verranno confermati i laterali Turchi e Montico, sarà decisa all'ultimo momento; i dubbi di Olivieri vertono sulle maniche ali.

Anche il Torino ha provato ieri pomeriggio lo schieramento per il primo confronto di campionato, in casa contro il Bologna. La formazione dei titolari è scesa in campo agli ordini del dott. Frossi per una breve partita durata meno di mezz'ora, contro una squadra mista di riserve e ragazzi comprendente fra gli altri Pedrazzoli, Vizia e Novelli. I granata si sono allineati con: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bodi, Bacci, Buhtz, Bertoloni. Il direttore tecnico ha naturalmente fatto adottare ai suoi giocatori la tattica preferita dei due centravanti e Bodi ha assunto quindi il ruolo di mezzala arretrata con Bacci e Buhtz punte avanzate. La prontezza di tiro di Bacci si è fatta ancora una volta apprezzare: l'ex-fiorentino ha segnato quattro delle cinque reti realizzate dai titolari contro nessuna dei rincalzi, mentre della quinta è stato autore Bertoloni, su azione impostata dallo stesso Bacci.

In conclusione, si può dire che il collaudo della formazione ha avuto esito positivo, anche se molti elementi, come ad esempio Bearzot e Moltrasio, sono apparsi logicamente ancora piuttosto lenti e pesanti nei movimenti. Il dottor Frossi non ha ancora ufficialmente precisato se contro i rossoblu bolognesi sverdranno in campionato gli undici che hanno giocato ieri pomeriggio, ma tutto lascia credere che la formazione prescelta sia quella accennata, ferma restando la possibilità che il direttore tecnico granata escogiti all'ultimo momento qualche schieramento speciale anti-Bologna.

Terminato il lavoro dei titolari è entrata in campo una seconda formazione composta da Brotto; Nardi, Consola; Macchi, Ravanello, Rimbaldo; Grattatola (elemento in prova), Pedrazzoli, Novelli, Giovetti, Garavelli contro un undici di ragazzi che aveva in porta Giarda e al centro dell'attacco l'ex-casalese Vizia. Questi ha segnato due belle reti, mentre per i granata ha realizzato una volta Giovetti.

Moltrasio (a sin.), Molino e Bacci in una sosta del gioco

L'incontro Marciano-Charles ancora rinviato pel maltempo

New York, 16 settembre.

L'incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi fra l'italo-americano Rocky Marciano, detentore, ed il negro ex-campione del mondo Ezzard Charles, attendante, che avrebbe dovuto svolgersi all'Yankee Stadium il 15 corrente e che fu rinviato a causa del cattivo tempo di 24 ore, ha dovuto subire un altro rinvio, pure di 24 ore. Per quanto l'ultimo bollettino meteorologico affermi che la pioggia, che da due giorni cade su New York, dovrebbe cessare entro il pomeriggio di oggi, l'organizzatore Jim Norris, presidente dell'International Boxing Club, ha preferito annunciare un nuovo rinvio, per maggior sicurezza.

Questi rinvii non sono certo giovevoli alle condizioni di forma dei protagonisti, in quanto un pugile — teoricamente almeno — preordina il suo «training» in modo da trovarsi all'optimum della forma per il giorno e l'ora fissati. Dilazionare un incontro significa quindi, poco o molto, prolungare un certo sfasamento in cui si è stato di forma. Ma va pure aggiunto che non è proprio detto che si tratti di cosa grave.

L'atteso confronto quindi, che avrà inizio alle 23,30 locali (ore 3,30 italiane di sabato mattina) verrà trasmesso per televisione in circuito chiuso a 70 teatri di 50 città americane, escluse, s'intende, New York e la zona adiacente, per motivi di concorrenza.

Non si conosce ancora il contributo per diritti di televisione e radio all'organizzazione ed ai due pugili, ma certo tale somma costituisce una buona integrazione dell'incasso lordo e della borsa dei protagonisti.

I campionati di tennis femminili a squadre

Varese, 16 settembre.

Si sono iniziate oggi sui rinnovati campi del Tennis Club Varese, alle Bettole, le gare femminili valevoli per l'assegnazione della Coppa Bonacossa per il titolo nazionale a squadre.

Ecco i risultati: singolo: Lazzarino (Parioli) b. Sciaudone (Bologna) 6-2, 6-3; Miglioli (Bologna) b. Ramorino (Parioli) 4-6, 6-3, 6-3; Bellani (Milano) b. Vignali (Ambrosiano) 6-4, 4-6, 8-6; Matous (Milano) b. Pericoli (Ambrosiano) 6-0, 6-4

Doppio: Miglioli-Sciaudone (Bologna) b. Lazzarino - Ramorino (Parioli) 6-0, 6-3; Vignali-Pericoli (Ambrosiano) b. Manfredi-Matous (Milano) 7-5, 6-8, 6-2.

Punteggio dopo la prima giornata di gare: T.C. Milano d. Ambrosiano 2 a 1; Virtus Bologna b. T. C. Parioli 2 a 1.

Gli schermitori prescelti per Italia - Francia

La Federazione italiana di scherma ha così formato la rappresentativa azzurra per l'incontro Italia-Francia che avrà luogo a Villa Olmo (Como) la sera di sabato 18 settembre: fioretto: Carpaneda (Milano), Favia (Roma); spada: Angiolo (Torino), Delfino (Torino); sciabola: Comini (Padova), Narduzzi L. (Padova); fior. femminile: Camber (Milano), Colombetti (Milano).

La squadra francese risulta così formata: fioretto: Closset, Bancilhon; spada: Mouyal, Rousset; sciabola: Levavasseur, Morel; fioretto femm.: Garilhe, Maillard.

Stadio di via Napione: questa sera alle 20,45 finale Coppa Annibale Sassone. Balestra-Manini contro Solferino-Alemanni.

Nina Okalenko ha stabilito il nuovo record mondiale sui metri 800 femminili in 2'6"5 durante le disputa dei campionati russi a Kiev.

Lorenzi ha rifiutato il reingaggio dell'Inter

Milano, 16 settembre.

L'Inter ha annunciato in forma ufficiale che Lorenzi si è rifiutato di accettare le condizioni di reingaggio stabilite dalle tabelle federali. In conseguenza di ciò, il centravanti nero-azzurro rimarrà sospeso ad ogni effetto fino al termine dell'attuale campionato; se però egli si ravvederà entro il 30 settembre inviando una lettera di consenso alla Federazione, potrà si limiterà alla perdita degli emolumenti arretrati. Dopo tale data Lorenzi avrà ancora la possibilità di rivedere il suo atteggiamento, ma incorrerà in quattro domeniche di squalifica a decorrere dal momento dell'accordo, rimanendo senza retribuzione fino a quando non rientrerà in regola. Se però l'Inter dovesse procedere al tesseramento suppletivo di un giocatore per sostituire l'attaccante non utilizzabile, allora l'attuale sospensione si trasformerà automaticamente in squalifica per la durata di un anno. Tale eventualità sembra alquanto improbabile; però la squadra campione, nella migliore delle ipotesi, giocherà le prime partite del torneo senza Lorenzi.

Per quanto concerne Schiaffino, il Milan ha comunicato che un telegramma della Federazione uruguayana ha annunciato l'inoltro dell'atteso nulla osta.

Cenisia - Asti: 3 a 2

Il Cenisia ha ospitava ieri sera la squadra dell'Asti ha vinto l'incontro di stretta misura per 3-2. I due undici che erano al gran completo hanno dato luogo a una gara veloce e interessante.

Tutte le reti sono state segnate nel primo tempo; apriva le marcature l'Asti con Lauro che mentre il Cenisia ha ospitato

Assolto un falso abbonato al tram

La buona fede nei rapporti sociali

Con una sottile sentenza in una questione cosiddetta elegante, il Tribunale di Torino ha ieri ritenuto di dover assolvere, in contrasto con la precedente sentenza del Pretore, dall'accusa di tentata truffa un tale che, dichiarandosi, contrariamente al vero, abbonato, aveva cercato di viaggiare gratuitamente sul tram. L'assolutoria parrebbe sia stata motivata sul rilievo affaccinato, con copia d'argomentazioni e di dottrina dall'abile difesa, dell'impossibilità giuridica di commettere il reato là dove il fattorino tranviario aveva l'obbligo di farsi esibire la tessera.

Con le disquisizioni giuridiche e l'abilità dialettica si può arrivare molto lontano: ma, talora, la virtuosità astratta lascia piuttosto insoddisfatto chi si cura più della sostanza che della forma.

E parmi che questo sia di generale insoddisfazione sia stato il prodotto della sentenza del Tribunale di Torino, anche se essa possa, per avventura, costituire una dimostrazione di sottigliezza giuridica, degna di figurare in una rivista di diritto.

Con essa si è certo mortificato il senso della buona fede che dovrebbe informare i rapporti sociali.

Da noi non vige il sistema che, ad esempio, senza danno, e con molti vantaggi, è praticato nei Paesi scandinavi, in cui il pagamento della tassa è completamente affidato alla onesta iniziativa del passeggero. Qui il fattorino fa pagare il biglietto a coloro che non hanno diritto di circolare senza pagamento. E il fattorino *dovrebbe* farsi esibire la tessera da colui che si qualifichi abbonato. In realtà, questa esibizione completa veniva richiesta di rado, in quanto poteva suonare sfiducia, con mala sopportazione di qualche troppo suscettibile passeggero, che pretendeva di essere riconosciuto quale assiduo passeggero, o, quanto meno, di non dover essere sospettato. Il fattorino si fidava, al più cercando di farsi un'idea del galantuomismo del sedicente abbonato, attraverso una sommaria ispezione della fisionomia e del modo di vestire, senza considerare che coloro che pencolano verso i reati di truffa, sogliono essere piuttosto curati nel vestire.

Un duro colpo il Tribunale di Torino ha assestato sì codesta prassi di fiducia e di cortesia. D'ora in avanti, difficilmente il fattorino si accontenterà dell'affermazione dell'abbonato, per non correre il pericolo, per aver fatto troppo assegnamento sulla buona fede dei passeggeri, di subire in proprio una sanzione quando passa poi il controllore a scovare in fondo alla vettura, l'abbonato non abbonato. E questa imposta prova di sfiducia verso il prossimo, non gioverà certo a instillare il senso spontaneo dell'onestà, la quale dovrebbe essere sprovata proprio dal rilievo della fiducia altrui.

Il Tribunale ha ritenuto che il dovere del fattorino di esigere la esibizione della tessera sopprimesse la illeceità giuridica del mendacio del passeggero. Portando questo criterio alle ultime conseguenze, si dovrebbe assolvere anche il ladro di una automobile quando il proprietario troppo fiduciosamente, non l'avesse lasciata sotto il controllo di un vicino posto di vigilanza. Nè potrebbe darsi peso decisivo al fatto che il fattorino del tram avrebbe il *dovere* di richiedere la tessera. Codesto dovere è imposto nei rapporti interni fra il fattorino e l'azienda, ma non si eleva affatto, per contrapposto, a diritto del passeggero, sì che questi, di fronte alla violazione di quel dovere, sia sciolto addirittura dall'obbligo di pagare il biglietto e autorizzato a beneficiarvi, senza conseguenze, della propria menzogna. Avremmo meno faticosamente compreso una assolutoria per inesistenza di reato, per inidoneità del comportamento dello pseudo abbonato a costituire raggiro. Ma non riesce a darci ragione della costruzione del reato impossibile, col quale il fatto immorale del viaggiatore menzognero viene coonestato dalla... illecita prova di fiducia del fattorino.

D'altra parte, la nozione dell'artificio o del raggiro, necessari per potersi configurare la truffa, deve essere essenzialmente tratta da quei criteri di buona fede che, in via generalizzata, caratterizzano i comuni rapporti della vita quotidiana. Chi viola questa regola con un comportamento di natura eccezionale, anche se consistente in un semplice mendacio, idoneo a vincere la *normale* resistenza, compie un raggiro meritevole di sanzione penale, anche se egli possa... rimproverare al truffato di aver violato un dovere di prudenza intesa a difendersi dalla possibile truffa.

Anche colui che presenti a una banca un assegno, fingendosene intestatario e lo riscuota, potrebbe forse esonerarsi da responsabilità sul riflesso che il cassiere aveva il *dovere* di assicurarsi della sua identità?

La considerazione della prassi generalmente seguita sul tram doveva far considerare come veramente criminoso il mendacio del passeggero qualificantesi abbonato, essendo eccezionale la richiesta di esibizione della tessera da parte del fattorino, richiesta che, per essere perfetta nei suoi effetti giuridici, al fine di perfezionare la responsabilità del passeggero, dovrebbe concretarsi nel pretendere l'apertura della tessera e nella visione della corrispondenza della fotografia alla persona dell'esibitore. Senza di che, il passeggero che avesse, come si suol dire, estratto una tessera senza apriria, sarebbe stato assolto, sempre perchè il fattorino non avrebbe compiuto *intieramente* il suo dovere. Per essere conseguente alla sua teoria, il Tribunale avrebbe dovuto assolvere il falso abbonato, anche se questi, per essere mancato il rigoroso controllo del bigliettaio dopo la sua menzogna, fosse poi stato sorpreso in fallo dal controllore. La gravità di quella teoria si sarebbe allora fatta anche più palese.

E non è così che la società si può difendere dagli attentati alla buona fede, e che si possa migliorare la moralità publica, anche in via di esemplarità.

D. R. Peretti-Griva

Le multe comminate a chi smercia vini artefatti

Roma, 16 settembre.

Con la prossima campagna vinicola, sarà sperimentata la efficienza della nuova legge che detta norme per la difesa della genuinità dei vini. Per effetto di tale legge chiunque prepara a scopo di commercio mosti, vini, vini speciali, vermouth e aperitivi a base di vino impiegando, in violazione delle vigenti disposizioni di legge, materie zuccherine o fermentate diverse da quelle provenienti dall'uva fresca e leggermente appassita è punito con la multa di L. 100.000 per ogni quintale di prodotto.

Alla stessa pena soggiace chiunque nella preparazione e conservazione, a scopo di commercio dei mosti e dei vini, impiega prodotti ad azione antisettica o antifermentativa non consentiti dalle vigenti disposizioni nonchè prodotti ad azione antibiotica. Una multa, da L. 50.000 a L. 300.000, è poi comminata a chiunque detiene, senza giustificato motivo: a) uva passa e suoi derivati, nonchè sostanze zuccherine o fermentate diverse da quelle provenienti dall'uva fresca o leggermente appassita; b) sostanze antisettiche o antifermentative non consentite dalle vigenti disposizioni, nonchè prodotti ad azione antibiotica; c) vinelli e vinacce.

La Legione non li ha inghiottiti

Quattro dei sette giovani fuggiti da Sanremo per arruolarsi nella Legione Straniera sono tornati a casa; il mancato arruolamento li ha salvati da una vita piena di pericoli. Osvaldo Marchi (a destra) e Vincenzo Altobelli riabbracciano commossi la mamma (tel.)

Contagiati da un porcospino

Trenta studenti tedeschi in pericolo di diventar idrofobi

Hannover, 16 settembre.

Le autorità sanitarie tedesche stanno ricercando attraverso appelli alla radio e sui giornali trenta studenti di scuola media che si sono esposti al pericolo della idrofobia. Un portavoce del dipartimento veterinario della Bassa Sassonia ha dichiarato che se non saranno rintracciati e inoculati entro due giorni «sarà probabilmente troppo tardi».

I ragazzi, tutti appartenenti ad una scuola di Neustadt, presso Hannover, sono in vacanza in una località nelle montagne dello Harz che non hanno meglio precisato prima della partenza. Si teme che siano tutti infetti, avendo avuto contatto con un porcospino che avevano studiato a scuola. Più tardi si constatò che l'animale era idrofobo. Le autorità sanitarie spiegano che il contatto con un animale affetto dal male è sufficiente per il contagio del tipo di idrofobia che ha recentemente causato molte vittime nella Germania settentrionale.

La radio ha esortato stasera i ragazzi a presentarsi al medico più vicino. La polizia sta intanto telefonando a tutti gli alberghi e le pensioni delle montagne dell'Harz.

RADIOMARELLI

un poderoso complesso industriale da mezzo secolo noto in tutto il mondo

12 società
16 stabilimenti
29 laboratori scientifici
10.000 dipendenti
produzione a catena a ciclo completo

presenta

XX^a MOSTRA DELLA RADIO E TV

MILANO 11 - 23 Settembre 1954 Palazzo dello Sport

21 modelli radio
dal piccolo FIDO 135 a L. 95.000
all'imponente radiolone a L. 160.700

8 modelli TV
dal modello RV 99 - 17" a L. 198.000
alla consolle
RV 99 - 21" a L. 306.000

nel posteggio Radiomarelli sarà presentato il nuovo film

"ALLE ORIGINI DELLA RADIOTELEVISIONE"

I Sigg. Rivenditori Radio e TV che desiderassero entrare in contatto con la Radiomarelli sono pregati di indirizzarci su cartolina il presente tagliando.

R Nome _____ Indir. _____ Città _____

RADIOMARELLI - MILANO - Corso Venezia 51 Tel. 70.55.41 e presso 2000 concessionari italiani

Nuove indiscrezioni in attesa della requisitoria del P. G. Giocoli

Chi era l'uomo che telefonava ogni giorno a Wilma Montesi?

Anche la cameriera della ragazza fa rivelazioni - Una netta precisazione dei familiari di Piero Piccioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 settembre.

Il Procuratore generale dott. Leonardo Giocoli e il suo sostituto dott. Marcello Scardia, continuano, con ritmo veloce, l'esame degli 11 volumi che sono stati loro consegnati, in due riprese, dal Presidente della sezione istruttoria. Nulla si potrà sapere del loro lavoro sino al momento in cui i due magistrati non avranno formulato le conclusioni. Anzi — è opportuno precisare con un certo anticipo — più che sapere il risultato di questo lavoro, lo si potrà intuire da alcuni provvedimenti: la emissione di mandati di cattura o di comparizione o alcuni nuovi interrogatori, quali ad esempio quello del principe Maurizio d'Assia e di alcuni nuovi testimoni.

Alla ribalta, non più infuocata, di questa storia perciò non sono rimasti che semplici elementi di dettaglio, di importanza relativa, utili solo per chiarire alcune situazioni, stralcichi di polemiche su episodi avvenuti nell'ultimo periodo.

Un esempio: le rivelazioni (chiamiamole così) di una ex-domestica che prestò, nel '53, servizio presso la famiglia Montesi. Possono essere importanti solo se si pensi che una notevole parte della indagine condotta dalla magistratura si è adoperata sulla vita di Wilma per tentare di conoscerne un qualche segreto che ne giustificasse, in un modo o in un altro, la morte. «Le rivelazioni» portano una firma: quella di Nunziatina Gionni, una ragazza di Quinto Decimo, un paesino in provincia di Ascoli Piceno. Avvicinata, l'ex-domestica dapprima ha ripetuto circostanze in genere note: che Wilma qualche volta usciva sola, che la faccetta reggicalze scomparsa così misteriosamente era nera di elastico, che Wilma bisticciava spesso con la madre. Poi ha aggiunto qualcosa di maggiore rilievo: un uomo telefonava spesso, quasi ogni giorno, domandava di Wilma e chiedeva quando era uscita, era un uomo con il tono di voce basso, robusto, ma gentile. Chi fosse costui, Nunziatina non l'ha mai saputo: è in grado però di escludere che potesse essere il fidanzato della ragazza perchè Angelo Giuliano, l'agente di P. S., era fuori di Roma.

Ma la nota più importante, in un certo senso, della giornata è rappresentata dall'intervento ufficiale, diciamo così, della famiglia Piccioni nella situazione con una dichiarazione che domani sarà pubblicata da un settimanale milanese: «Il fatto che, in tanti mesi di istruttoria e di indagini, non si fosse fin qui mai provveduto al reale accertamento della posizione di Piero nei famosi giorni 9 e 30 aprile, è sempre parso a noi ed ai nostri legali come un elemento sicuramente positivo. La riprova, cioè, che nessuno sospettava e guardava a lui come a un possibile indiziato. Infatti, se dubbi ci fossero stati sarebbe stato mai possibile che si trascurasse completamente tutto un settore di così grande importanza? Per questo, il provvedimento del ritiro del passaporto ci è giunto davvero come un fatto improvviso ed inesplicabile. Noi ci limitiamo a dire che non ne comprendiamo i motivi: ma in linea di massima riteniamo che la posizione di Piero nei confronti del magistrato non possa essere mutata. In ogni caso, di fronte a quel provvedimento, è stato ufficialmente fatto un passo dai nostri legali per fornire prove, nomi di testimoni, disponibilità di circostanze del cosiddetto alibi di Piero: provato in linea logica ed in linea storica, in un modo assolutamente lampante e tale da dissipare ogni eventuale residuo dubbio. E' noto l'atteggiamento sempre tenuto da noi fin qui: il rifiuto di rendere noto alla stampa un "alibi".

«Un testimone — sebbene non sia chiaro che cosa potesse testimoniare chi con una determinata faccenda non ha avuto il benchè minimo legame reale — non fornisce "alibi", nè il magistrato glielo richiederebbe. Così non abbiamo raccolto la gazzarra della stampa di sinistra, prima sui tre e poi sui quattro "alibi" di Piero Piccioni, così come ci rifiutiamo di prendere in esame qualche dubbio che qua e là ora si avanza, sempre nei settori di estrema, sulla fondatezza degli elementi ora portati da noi a conoscenza del magistrato. L'unico elemento che in questo campo ci ha sempre profondamente sorpresi è la dichiarazione che l'ex-questore Polito avrebbe reso alla stampa circa la presenza a Milano di Piero in quei giorni. Chi glielo ha detto? Noi no di certo. Ci limitiamo solo a ricordare: prove ed alcuni testi erano già pronti ad essere resi noti in aula dal giugno '53 in occasione del processo contro Marco Cesarini Sforza. La remissione di querela non consentì la escussione e la acquisizione agli atti delle prove. Altri elementi furono forniti al dott. Sigurani durante la fase dell'inchiesta da lui condotta; altri ancora al presidente Sepe. Sono prove come cartelle inedite che certificano di visite effettuate il 9 aprile; sono ricette; sono medici ed amici; sono infermieri che praticarono ogni tante ore iniezioni di penicillina; sono familiari; sono nomi di persone onorate e degne di rispetto».

A queste dichiarazioni il settimanale Oggi farà seguire l'elenco degli elementi che formano l'alibi di Piero Piccioni. In sostanza il discorso è già noto nelle sue linee principali: il giovane musicista era ad Amalfi da dove partì la mattina del 9 aprile giungendo a Roma dopo le 14 trovando i suoi familiari a tavola; disse loro subito di sentirsi male e telefonò ad un medico per fissare un appuntamento (Piero Piccioni aveva anticipato il suo ritorno a Roma perchè ad Amalfi non si era sentito bene); il pomeriggio del 9 si recò dal prof. Filippo il quale lo visitò presente la sua segretaria dopo le ore 18 e tale circostanza è controllata anche attraverso un terzo testimone; il giovane fu trovato affetto da ascesso peritonsillare come conferma d'altra parte la cartella medica redatta dal prof. Filipo; tornò a casa, si mise a letto; un infermiere gli praticò iniezioni di penicillina ogni sei ore. Inoltre, si spiega, Piero Piccioni rimase a letto i giorni 10, 11, 12 e 13 aprile e tutto il complesso dell'alibi viene confermato dalle dichiarazioni di quattordici testimoni.

g. g.

A Sepe un memoriale del professor Carnelutti

Venezia, 16 settembre.

Avvicinato da un giornalista l'avv. prof. Francesco Carnelutti ha commentato un'intervista sul caso Montesi, nel corso della quale si è dichiarato convinto della piena innocenza del dott. Giampiero Piccioni il quale possiede — ha detto l'avvocato — prove inconfutabili. Circa il ritiro del passaporto l'avv. Carnelutti ha testualmente fatto la seguente dichiarazione: «Quali siano le ragioni che hanno indotto il presidente Sepe a questo provvedimento io non so; e ancora meno come e perchè il provvedimento sia stato divulgato. So che tanto poco Piccioni pensava o pensa di espatriare che il passaporto non è scaduto e non ne aveva chiesto la rinnovazione. Se e ripeto che Piccioni è in grado di dimostrare nel modo più scrupoloso dov'era, con chi era, in quale stato era nel giorno o nei giorni in cui il delitto, se delitto vi fu, è stato commesso. E se del pari che il provvedimento concernente il ritiro del passaporto costituisce un eccesso di potere».

Richiesto sulle ragioni del presunto eccesso di potere l'avvocato ha detto: «Si tratta di ragioni tecniche che qui non sono soltanto essere accennate. Il ritiro del passaporto è una misura restrittiva di quella libertà personale che è solennemente garantita dalla costituzione; pertanto non può essere presa se non in quanto sia espressamente autorizzata dalla legge. E' stato detto che il giudice istruttore ha il potere di fermare e che il ritiro del passaporto è una specie di fermo. Ma questo non è esatto: il giudice istruttore non ha nè il potere di fermare, nè quello di arrestare, ma solamente il potere di emettere il mandato di cattura con l'obbligo di chiedere il parere del pubblico ministero. Anche ammesso che il ritiro del passaporto possa essere dedotto dalla potestà di ordinare la cattura si sarebbe dovuto sentire il Pubblico Ministero. Ma prima di essere richiesto del parere sul mandato di cattura il Pubblico Ministero deve investire il giudice istruttore del processo contro una persona; il che può avvenire in due modi: o con la richiesta di istruttoria formale o con la richiesta di archiviazione di una denuncia; e per quanto mi consta — ha concluso Carnelutti — neanche questa investitura ancora c'è stata».

A tale proposito si apprende da Roma che i legali di Piero Piccioni hanno presentato al dott. Sepe un memoriale con le argumentazioni di Carnelutti.

Alle 1,05 di notte ad Ancona

La Locatelli in Questura accompagnata da Coppi

Ancona, 16 settembre.

Oggi pomeriggio si è diffusa la voce che Giulia Locatelli aveva lasciato nottetempo la casa degli zii e s'era temporaneamente allontanata da Ancona. S'è saputo poi che il viaggio ha avuto per meta Roma.

La signora infatti è ritornata dalla capitale a notte inoltrata accompagnata da Fausto Coppi, a bordo di un'«Aurelia Sport» guidata dal campione. Esattamente alle 1,05 l'«Aurelia» si è fermata alla porta della Questura. Ne è scesa la signora, che portava una giacca a grossi scacchi e occhiali neri, ed è entrata rapidamente presentandosi al Commissario di notturna. Fuori Coppi attendeva al volante.

Compiute le formalità del visto al foglio di via obbligatorio, la signora è uscita rapidamente, con il suo foglio in mano ed è balzata nella macchina a fianco di Fausto, che l'ha riportata velocemente sulla porta di casa della zia, in via Urbino. Non si sa se Coppi abbia lasciato Ancona, nè dove si sia diretto dopo aver lasciato la signora Giulia.

Da persona che si ha motivo di ritenere in contatto con i protagonisti della vicenda, si è appreso anche che Giulia Locatelli non resterà in casa della zia Dina Cimmi per tutta la durata del provvedimento, adottato nei suoi confronti dalla Procura di Alessandria, e sarebbe ancora incerta se prendere alloggio in un albergo del centro oppure stabilirsi in un paesino del pesarese.

L'avvocato della signora ha ricorso in Cassazione

Alessandria, 16 settembre.

L'avvocato Ballestrero, difensore di Giulia Locatelli, ha presentato oggi ricorso alla Cassazione contro l'ordinanza del Procuratore della Repubblica di Alessandria, che ha costretto la signora a trasferirsi ad Ancona.

Collegio «DI RORAI» BOVISO Via Silvestri N. 9
Collegio «G. PASCOLI» BOLOGNA Viale Filopanti 10
Ogni ordine di scuola - Ricupero anni - Ritardo servizio militare
CHIEDERE PROGRAMMI

ISTITUTO FINANZIARIO sconta:
— a Industriali, Commercianti, Costruttori di LAVORI, per l'immediato realizzo delle vendite rateali eseguite, portafoglio — anche se trattasi di operazioni pluriennali — privilegiato, ipotecario, riservato dominio;
— annualità e crediti maturati o maturandi Statali, Comunali, Provinciali e di ENTI assimilati.
FINANZIAMENTI per contratti di lavori o forniture, mutui ipotecari, a medio termine, esaminansi.
Scrivere: CASELLA M N — S.P.I. — MILANO

Si è costruito in Val d'Aosta l'elettrodotto più alto d'Europa

Porterà la corrente in Piemonte e Lombardia
La linea supera i 2800 metri di altitudine

(Dal nostro inviato speciale)

Champorcher, 16 settembre.

In uno dei punti più selvaggi e più belli della Val d'Aosta, dove si avvicinano le valli di Champorcher, Soana e Cogne, due file di uomini si sono incontrate oggi al lago di Miserin, sopra la vecchia casa di caccia di Vittorio Emanuele II a Dondena. Nel silenzio dei 2500 metri, hanno lavorato alla svelta a congiungere le estremità di un cavo che argenteo si allungava lontano sui prati in opposte direzioni. Una stretta di mano, qualche vigoroso colpo sulle spalle, una bottiglia di purpureo barbera infranta auguralmente sul giunto: un nuovo grande elettrodotto era compiuto, e con esso la dura fatica di mesi di centinaia di uomini.

Non possiamo illustrare adeguatamente i dati tecnici dell'opera, di grado di trasportare un miliardo e mezzo di chilowattore, più cioè di quanto annualmente consuma una intera città come Torino. Scopo principale dell'elettrodotto della SIP è di convogliare verso il Piemonte la produzione della nuova grande centrale di Avise; esso servirà al tempo stesso a rendere più agevoli e più efficaci gli scambi di energia tra l'Italia, la Francia e la Svizzera.

Le difficoltà di realizzazione sono state grandi: basti pensare che la linea tocca in un punto la quota di 2896 metri sul livello del mare, la più alta raggiunta in Europa da linee di trasporto ad alta tensione. E c'era per di più la difficoltà di non poter scegliere il tracciato più breve in quanto, dopo le polemiche degli scorsi anni per l'elettrodotto del Buthier, occorreva evitare il Parco del Gran Paradiso.

Così è stato fatto. Gli operai sono partiti contemporaneamente dalle due estremità (Pont Canavese e Avise) e attendere i 112 chilometri del conduttore d'alluminio dall'anima di acciaio, del peso complessivo di 12 mila quintali. Ad altri 40 mila quintali ammonta il peso totale dei sostegni; 65 mila gli isolatori.

Come portare a queste altitudini, spesso difficilmente accessibili, tanta mole di materiale? Dove si è potuto, si sono aperte nuove vie: così la strada oltre Champorcher, che abbiamo percorsa oggi a bordo di automezzi speciali guidati da autisti audaci fino alla temerarietà (sembra miracoloso che non si sia avuto una serie di caduti). Più in su sono stati impiegati muli, un centinaio, fatti venire a squadre dall'Abruzzo. Ma anche il mulo ad un certo punto non ce la faceva più: e dove la bestia si rifiutava o precipitava nell'abisso, erano gli uomini a raccogliere il materiale e a salire ancora.

Comprensibile, quindi, e giustificata la scena di oggi, la soddisfazione di operai e tecnici mescolati a dirigenti della SIP (col direttore tecnico prof. Dalla Verde) e delle imprese di Torino e di Milano. Breve cerimonia, oltre che semplice, perchè il lavoro ha subito ripreso: l'elettrodotto deve entrare in funzione entro la prima decade d'ottobre.

g. gi.

Il V Congresso internazionale dell'automobile a Monaco

Monaco di Baviera, 16 sett.

Si è inaugurato a Monaco il 5° Congresso tecnico internazionale dell'automobile, organizzato dalla FISITA (Federazione internazionale delle Società d'ingegneri e tecnici dell'automobile). Il Congresso coincide con il cinquantennio di fondazione dell'Associazione Tecnica dell'Automobile germanica, come ha ricordato il presidente, ing. Koessler, nel discorso inaugurale.

L'Italia è presente con una numerosa rappresentanza, guidata dal presidente dell'Associazione Tecnica dell'Automobile, prof. Capetti. E' preannunciato l'intervento del ministro dei Trasporti Mattarella e del prof. Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. E' pure molto nutrita la partecipazione delle Università e delle maggiori industrie automobilistiche italiane.

Tormentati da allucinazioni gli alpinisti scalando il K 2

Intervista al Pavillon con Ubaldo Rey - Angosciosi miraggi e fenomeni di telepatia ad alta quota

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 16 settembre.

Abbiamo intervistato oggi Ubaldo Rey nel suo solitario rifugio del Pavillon, una stazione intermedia della funivia che sale al Colle del Gigante. Il prof. Desio, in una sua lettera dal Pakistan, ha raccontato le ultime fasi della conquista del K 2: il 27 luglio raggiunsero il campo 7 le seguenti cordate: Compagnoni-Rey, Bonatti-Lacedelli e Gallotti-Abram. I primi due erano designati a conquistare la vetta; gli altri avevano compiti di appoggio. Ubaldo Rey, sofferente per una congestione intestinale, dovette rinunciare a salire al campo 8 e passò il proprio equipaggiamento a Lacedelli. I cinque rimasti raggiunsero il campo 8 dal quale il 30 luglio Compagnoni e Lacedelli partivano verso il campo 9 ed il giorno seguente, alle 18 di sera, lasciavano il tricolore sul K 2.

«E' vero, caro Rey, tutto questo?» abbiamo chiesto alla giovane guida.

«Non posso nè confermare nè smentire» ci ha risposto; nella sua espressione c'era però un'ombra di amarezza; egli vuole mantenersi ancora fedele al patto di segretezza coi suoi colleghi alpinisti, un patto deciso a Concordia, alla vigilia della grande impresa.

Gli abbiamo allora chiesto se, dopo la conquista del K 2, i rapporti d'amicizia sono rimasti immutati nei componenti la spedizione.

«Gli uomini della spedizione — ci ha risposto Rey — sono come fratelli fino al campo base; poi, man mano che salgono, ogni alpinista diventa spesso per gli altri un avversario per la vittoria finale. Fortunatamente, nulla di tutto questo è avvenuto a noi. Il maltempo e le altre difficoltà ci hanno uniti maggiormente; se a due soli è toccato l'onore di salire sulla vetta, essi sanno benissimo che il loro successo è dovuto al sacrifici di tutti».

Abbiamo voluto poi conoscere da Rey le reazioni psicologiche al di sopra dei 7500 metri. Tensing, il vincitore dell'Everest, nel suo racconto dello scorso anno, raccontò che sulla vetta ebbe la sensazione di aver avuto accanto a sè l'amico Lamberti, lo scalatore svizzero che con lui aveva tentato l'Everest l'anno precedente, e che miraggi del genere ebbe modo di riscontrare più volte oltre gli ottomila metri.

Rey rimane pensieroso alcuni istanti, poi risponde: «Effettivamente qualcosa del genere è accaduto. Non posso darvi nomi e dettagli su questo argomento, ma ad alcuni cordate di due uomini è parso all'improvviso di avere accanto un compagno che invece stava forse ad alcuni campi di distanza, se non addirittura in Italia. E' uno stato di euforia prodotto dall'alta quota dai veri e propri miraggi, come quello della "presenza di qualcuno che non c'è", e che è stato riscontrato in varie spedizioni».

Altra domanda: «Come sono gli *hunzas*?».

«Ottimi nel fisico, ma non certo bravi come gli *sherpas*; solo Mehdi, giunto a cento metri dal campo 9 ha dato ottimi risultati. La notizia che gli fosse stato impedito di salire in vetta è una fandonia inventata da uno studente pacifista e smentita dallo stesso interessato. Mehdi ebbe un congelamento, purtroppo grave, portando bombole d'ossigeno al campo 9».

Ubaldo Rey ci descrive poi i festeggiamenti che li accolsero sulla via del ritorno e con commozione ricorda soprattutto gli italiani del Pakistan, alcuni dei quali compirono oltre mille chilometri di viaggio per giungere a Karachi a ricevere la spedizione, organizzando in loro onore grandiosi ricevimenti ed interessantissime battute di caccia.

a. r.

UOMINI POLITICI ■ MEDICI ■ SCIENZIATI ■ EDITORI ■ NOTAI ■ INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Essi hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile la strada per giungere al successo.

Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi! Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI ■ FUNZIONARI ■ BANCHIERI ■ ATTORI ■ DIRIGENTI ■ SPORTIVI

Diversi al monte e in pianura lo sviluppo e i disturbi della donna

L'interessante relazione di una docente universitaria torinese al Congresso di Gardone - Sterilità al disopra dei 4000 metri? - Dai matrimoni tra consanguinei nascono più maschi che femmine - Oggi parlano scienziate straniere

(Dal nostro inviato speciale)
Gardone, 16 settembre.

Con le prime relazioni, lette dalle delegate italiane, il 7° Congresso internazionale delle donne-medico è entrato nella fase più vivace ed interessante. Abituate all'insegnamento, le relatrici (tutte professoresse di Università) hanno il dono di una chiarezza didascalica. Se qualche volta si abbandonano ad un linguaggio freddamente tecnico, ricorrendo a formule matematiche e chimiche, il profano ha solo da distrarsi un momento; subito dopo, la relatrice saprà riafferrare la sua attenzione con argomenti di palpitante interesse.

La giornata delle congressiste si è iniziata con una breve gita intorno al Garda, fino a Brescia, dove le autorità provinciali e comunali le attendevano per il ricevimento ufficiale. Nella vasta loggia del Municipio, il sindaco prof. Boni ha rivolto parole di benvenuto e di saluto della città. Il prefetto Temperini, il Comandante la zona militare, il Console di Francia a Milano si sono associati nei convenevoli; poi hanno guidato le medichesse ad un grande tavolo imbandito per generosi rinfreschi.

Fatto il giro di Brescia, prima visita al complesso ospedaliero della città, le congressiste sono ritornate a Gardone, in tempo per pranzare velocemente e precipitarsi nella sala delle conferenze, dove, per le 15 in punto, era fissata la prima relazione della professoressa Angela Borrino, docente di fisiologia all'Università di Perugia. L'anziana signora, dopo aver fatto la storia delle difficoltà che incontrò come donna per affermarsi come allieva di Mosso, ha parlato degli studi da lei condotti sulla nutrizione del bimbo e su certe malattie infantili, specialmente il rachitismo e la poliomielite: contro quest'ultima escogitò come metodo di cura (fin dal 1922) il precoce stimolo motorio degli arti ammalati.

La professoressa Borrino come pediatra si occupò soprattutto dei bimbi nati in carcere da donne condannate a lunghe pene detentive. Su 350 donne prese in esame in vari anni nel carcere di Perugia, potè constatare che la deficiente nutrizione della gestante generava imperfezioni fisiche e psichiche anche nel nascituro. Per questo si battè per migliorare le tabelle dietetiche nei carceri femminili, che fino a non molto tempo addietro erano molto insufficienti.

Le conversazioni, sotto l'abile direzione della torinese professoressa Maria Teresa Cassano, passavan lisce; n'è messo di mezzo l'operatore di un cine-giornale il quale, con le luci violente dei suoi riflettori, ha messo a disagio le anziane congressiste. Fu necessario interrompere le conferenze per dar modo al cineasta di terminare la sua opera.

Sulla pedana è salita poi la professoressa Piera Locatelli, che ha svelato il comportamento di alcuni bacilli tubercolari e paratubercolari sotto l'azione della streptomicina.

Elegante in un *tailleur* di seta grigia, acconciata con estrema cura, la docente di patologia generale all'Università di Pavia ha portato il tono delle relazioni su un piano puramente scientifico, quasi astratto. Molto più accessibile è stata invece la professoressa Anna Maria Di Giorgio, docente di fisiologia all'Università di Torino, con la sua relazione sulle possibili influenze che le altitudini hanno sulla menopausa femminile.

Studi lunghi e meditati hanno concluso che — in talune zone — gli animali alle altitudini superiori ai 4000 metri diventano sterili. In Italia si è creduto che il fenomeno dello spopolamento della montagna fosse in relazione appunto ad una diminuita prolificità dell'uomo proporzionalmente alle altitudini. Questa ipotesi si è rivelata infondata, dopo che sono state interrogate 172 donne fra i 46 ed i 58 anni, abitanti in zone montane comprese fra i 500 ed i 2000 metri; tutte sono risultate madri di prole abbastanza numerosa. Indagini eseguite nell'America del Sud, sulle Ande, hanno dimostrato che la fecondità maschile e femminile non si altera con la rarefazione dell'ossigeno, nemmeno alle grandi altezze, oltre i 4000 metri.

L'altezza influisce invece sullo sviluppo della menopausa femminile. Le donne che vivono in zone non superiori ai 500 metri di altezza arrivano al periodo critico della loro esistenza fra i 46 ed i 48 anni. Nelle zone montane comprese fra gli 800 ed i 2000 metri il periodo critico della donna si verifica fra i 54 ed i 56 anni. Questo notevolissimo divario è dovuto in parte al più tardivo sviluppo della donna che in montagna raggiunge la pubertà fra i 16 ed i 18 anni, anzichè fra i 12 ed i 13 come accade alle ragazze di pianura: ciò è dovuto soprattutto alle particolari condizioni atmosferiche, alla rarefazione dell'ossigeno in cui le donne di montagna vivono.

Anche i fenomeni della menopausa che si verificano nelle donne di montagna differiscono da quelli delle donne di pianura. Mentre in montagna i disturbi sono di carattere cardiocircolatorio con aumento della pressione e disfunzioni tiroidee, sono totalmente assenti i disturbi psico-nervosi che si verificano invece frequentemente nelle donne che vivono in pianura.

La professoressa Luisa Gianferrari direttrice dell'Istituto di genetica di Milano, ha reso noto un singolarissimo risultato sui matrimoni fra consanguinei; l'indice di natalità si sposta in favore dei maschi che nascono più numerosi delle femmine.

Con le relazioni delle dottoresse Maria Caronia di Roma e Maria Cantalamessa di Bologna si è conclusa la giornata dedicata alle delegate italiane; domani parleranno le rappresentanti di Francia, Svezia, Canada, Stati Uniti, Germania e Svizzera. In serata ci sarà il concerto vocale e strumentale sulle gradinate del teatro dannunziano del Vittoriale.

Francesco Rosso

Richiesta la proroga per la tassa sugli alcoolici

Roma, 16 settembre.

Sarà presentato al prossimo Consiglio dei Ministri un disegno di legge da parte del Ministro delle Finanze, di concerto con quello dell'Agricoltura, per prorogare al 15 settembre 1955 l'attuale regime fiscale degli spiriti, che fu stabilito con decreto «catenaccio» pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 1953.

In particolare il nuovo provvedimento mantiene l'aumento dell'imposta di fabbricazione sull'alcool di 6.000 lire ad ettanitro, con abbuoni per la passività e le perdite eventuali causate da misuratori meccanici nelle distillerie nella misura di lire 2.000 per ogni ettanitro accertato e con ulteriore abbuono di lire 500 per ettanitro per gli spiriti di seconda categoria in distillerie con misuratore meccanico.

Per i diritti erariali il provvedimento riduce quelli per gli alcool di prima categoria a lire 27 a lire 23 se provenienti da sorgo, ed a lire 24 per quello da canna gentile.

Il provvedimento esenta poi dai diritti erariali gli spiriti di seconda categoria provenienti da frutta diverse dai datteri e dall'uva passa, riducendone l'ammontare per quelli provenienti da datteri ed uva passa nella misura degli aumenti suddetti.

L'impassibile contegno dell'assassina genovese

Ha freddato l'amante, ma sembra che ciò non la riguardi - Per quale vero motivo ha ucciso?

Genova, 15 settembre.

Anche stamane la ventisettenne Jole Gianelli, che ieri mattina dopo pochi minuti di discussione nel portone del caseggiato n. 5 di via Teodosio uccise con una rivoltellata al cuore il proprio amante Attilio Bruzzone, è stata interrogata dal dirigente della squadra mobile; la Gianelli ha trascorso la prima notte in guardina, abbastanza calma. E' opinione quasi generale — in coloro che hanno osservato la Gianelli in queste ultime ore — che ci si trovi di fronte a un soggetto assai strano. La giovane assassina fino a questo momento non sa di aver ucciso, non nulla ha chiesto circa le condizioni dell'uomo contro il quale ha sparato e che aveva visto fuggire con le mani al petto urlando e invocando disperatamente: «Mamma, mamma».

La Gianelli si comporta, insomma, come se non si rendesse conto di quello che ha fatto. Risponde prontamente alle domande che le sono rivolte a ritmo incalzante dal dirigente la squadra mobile senza mai apparire abbattuta o sconvolta. C'è una sconcertante sproporzione, insomma, tra il suo comportamento attuale e ciò che ella ha fatto.

Le indagini della Mobile sono appunto orientate verso il chiarimento del reale movente che può aver armato la mano della Gianelli. Oltre all'omicida sono state interrogate numerose persone, tra cui un suo fratello e il marito. Si è venuti così a sapere che la Gianelli si divise dal marito (di 18 anni più anziano di lei) poichè non ancora ventenne era stata spinta al matrimonio dai genitori.

Dopo quattro anni di vita coniugale, la Gianelli, non sentendo alcun affetto per lo sposo, ottenne la separazione legale e dopo un anno circa conobbe il Bruzzone.

Ci si trova di fronte a una donna che ha dovuto fare una cruda esperienza della vita e che tutt'a un tratto si comporta come una giovanetta che vuol vendicarsi il proprio onore.

Stamane all'obitorio il professor Macagni, alla presenza del sostituto procuratore dottor Alberici, ha eseguito l'autopsia della salma del Bruzzone, riscontrando che il colpo mortale aveva raggiunto il cuore, penetrando attraverso lo sterno marginale e il fegato.

A Orio Canavese nuove vittime del tifo

Tre morti e decine di malati nel paese colpito dall'epidemia

Proibito mangiare verdura cruda e frutta raccolta nel Comune - Obbligo di far bollire tutta l'acqua - Cure profilattiche - Ma la minaccia è sempre grave

(Dal nostro inviato speciale)
Caluso, 16 settembre.

L'epidemia di tifo che ha colpito il piccolo comune di Orio Canavese ha avuto una improvvisa recrudescenza proprio quando sembrava fosse stata domata dalle misure igieniche e profilattiche poste in atto dalle autorità sanitarie. Ieri hanno dovuto essere inviate all'ospedale Amedeo di Savoia di Torino quattro persone; oggi ne sono partite altre tre: Bruna Michelotto di Amedeo, di 11 anni; Pasqualina Benedetto, di 12 anni ed Ernesto Bianchetti, di 8 anni. Il totale dei ricoverati è così salito a 46 e purtroppo i medici non escludono che altri casi possano verificarsi nei prossimi giorni.

I 900 abitanti del piccolo centro agricolo sono presi dalla paura e dal dolore. Da Torino stamane sono giunte notizie tristissime; due delle persone ricoverate all'Amedeo di Savoia sono morte nella notte: il piccolo Carluccio Ponzetti, di 5 anni e il contadino Giovanni Ponzetto, di 48 anni. Per il paese — che era già sotto l'impressione della notizia della morte della signora Maria Bersano in Tapparo, di 45 anni, avvenuta alle Molinette nel pomeriggio di ieri — è stato un colpo terribile. Alla paura di essere contagiati si è ora aggiunta l'ansia per gli amici ed i parenti che stanno lottando contro il morbo, nelle corsie dell'ospedale torinese. Il medico condotto, dott. Renato Calzone, gira pressochè ininterrottamente di casa in casa, per tranquillizzare i più inquieti e per tenere d'occhio i casi sospetti. In paese ieri si sono trattenuti a lungo anche il medico provinciale dott. Cotta-Ramusino e il dottor Lanzarini, medico provinciale aggiunto.

Su consiglio dei sanitari il sindaco questa mane ha emesso una nuova ordinanza con la quale si vieta di mangiare verdura cruda e frutta raccolta nel comune. E' altresì vietato concimare con lo spurgo dei pozzetti casalinghi, bere latte crudo, consumare burro, «tome» fresche o altri formaggi prodotti con il latte fornito dal bestiame del paese. L'ordinanza infine raccomanda ancora una volta di far bollire tutta l'acqua da bere o destinata agli altri usi casalinghi.

Mentre il municipio comunale rendeva note queste disposizioni agli abitanti di Orio, dalla chiesa, sistemata nella parte alta del paese, il parroco, a mezzo di altoparlanti, trasmetteva ai fedeli le disposizioni per i funerali che si celebreranno domattina. Le tre salme compiranno insieme l'estremo viaggio e saranno tumulate nel piccolo camposanto del paese. Per tutto il giorno le campane della chiesa parrocchiale e quella della borgata hanno diffuso mesti rintocchi funebri.

Particolare impressione ha destato la morte del piccolo Carluccio Ponzetti che è spirato dopo una penosa agonia. All'ospedale c'è anche la mamma che, date le sue condizioni, non è ancora stata informata della morte del figlioletto. La seconda vittima, il contadino Giovanni Ponzetto era stato uno dei primi ad accusare i sintomi del male. Dopo qualche giorno di relativa stabilità le sue condizioni sono rapidamente peggiorate e ieri mera è spirato fra le braccia della moglie. Maria Bersano, la donna morta ieri mattina alle Molinette, era stata ricoverata per un'operazione. Prima dell'intervento fu colta da violenti febbri ed i sanitari riconobbero subito i sintomi del tifo. Ieri il cuore della poveretta ha improvvisamente cessato di battere. La figlia, quindicenne, ricoverata da qualche giorno all'Amedeo di Savoia, non sa ancora della morte della mamma.

Le misure profilattiche adottate nei primi giorni della scorsa settimana avevano indotto negli di Orio un senso di *fiducia* che ora è pressochè scomparso. Fra l'altro si parla della *disinfezione generale di tutte le case del paese. Un lavoro enorme che richiederebbe l'impiego di mezzi rilevanti. Il problema dell'acqua, in attesa che da Roma si dia l'avvio ai lavori per i nuovi impianti, sarà risolto con mezzi di emergenza. Oggi il sindaco, dopo un colloquio con il medico provinciale ha deciso che i 400 abitanti delle frazione Pozzolo siano riforniti con autocisterne due volte al giorno, in modo che nessuno, per nessuna ragione, debba toccare «l'acqua maledetta» delle sei fontane che sono all'origine dell'epidemia.*

s. d. v.

Il contadino Giovanni Ponzetto

Carluccio Ponzetti, di 5 anni

E' nata una bambina a Matilde Dametto

Alessandria, 16 settembre.

In una clinica di Alessandria è nata una bambina a Matilde Calomino vedova Dametto, che tanta parte ebbe nella tragedia, compiuta da Emilio Olmo. Com'è noto, costui uccise la moglie e il marito della Calomino, Francesco Dametto, dopo una lunga relazione clandestina con la donna. L'Olmo è stato condannato all'ergastolo e ha presentato ricorso in appello.

Novanta persone di Varese all'ospedale per il tifo

Severe misure in città - Obbligatoria per tutti la vaccinazione

Varese, 16 settembre.

Il numero delle persone ricoverate all'ospedale in seguito alle febbri tifoidee manifestatesi in forma collettiva nella città di Varese giorni fa, questa sera è salito ufficialmente a novanta. Le condizioni di salute di questi ricoverati, come da dichiarazione dello stesso direttore primario prof. Luigi Ponticaccia, non sono complessivamente allarmanti. Solo per pochi casi si nutre qualche apprensione. Nuovi posti letto sono stati approntati frettolosamente nell'ospedale per far fronte ad ogni ulteriore eventualità.

Proseguono, da parte delle competenti autorità sanitarie comunali e provinciali, le indagini e gli accertamenti per conoscere le cause che possono avere determinato il processo collettivo d'infezione tifoidea, e si sospetta come veicolo principale di propagazione la verdura, in modo particolare l'insalata e il sedano. Numerosi esami sono stati anche effettuati sull'acqua potabile e sul latte prodotto nella Centrale.

Permangono questa sera i divieti per la vendita nei negozi cittadini delle predette verdure. Al termine di una riunione tenutasi alle 18 in Comune, è stato deciso di ancor più intensificare i controlli all'intera rete dell'acquedotto e a negozi alimentari, e di procedere alla vaccinazione di persone dedite a questi commerci e lavorazioni. Le autorità sanitarie comunali e provinciali hanno emanato il seguente comunicato: «Ai fini della profilassi dell'infezione tifoidea che tuttora perdura nel comune di Varese, non essendo ancora state accertate dalle numerose indagini effettuate dai competenti uffici e laboratori le origini delle infezioni, si invita tutta la popolazione ad alimentarsi unicamente con cibi cotti e a far bollire l'acqua potabile a'meno per dieci minuti e il latte venga somministrato fornito dalla Centrale. Anche i non obbligati a norma di legge sono invitati a farsi vaccinare, ricorrendo alle prestazioni gratuite dell'Ufficio comunale d'igiene».

In rapporto alle notizie giunte da Orio Canavese, dove si è pure verificata una epidemia tifoidea, non si esclude l'ipotesi che l'origine dell'infezione possa trovarsi in qualche viaggiatore di quella provenienza, essendo risultato finora negative le analisi e le indagini effettuate a Varese.

In piena crisi il Consiglio Comunale di Imperia

Tutti gli assessori ieri si sono dimessi

Come si difende l'ex-sindaco - Dichiarazioni del segretario del PSDI

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 16 settembre.

Parliamo direttamente con i protagonisti principali della crisi comunale d'Imperia, cioè il sindaco dimissionario dottor Ferdinando Scajola e il dott. Bruno Serrati, segretario del P.S.D.I., i cui consiglieri votando contro il sindaco ne hanno provocato la caduta. Il dottor Scajola è un uomo di media statura, tarchiato, collo taurino, mascelle volitive, sguardo apparentemente smorto, ma tutto l'insieme dà immediatamente l'impressione della persona di carattere, decise ad andare fino in fondo nella strada prescelta.

— Io penso — egli mi dice — che in questa faccenda abbia giocato molto la mia qualità di cattolico integrale, contro la quale si è stretta una coalizione anticlericale.

Realtà vuole, tuttavia, che egli abbia avuto contro di sè anche una frazione, sia pure relativa, della Democrazia Cristiana, di cui egli è segretario provinciale, fino a un minimo per cento che la sezione di Oneglia gli sia ostile fin quasi allo scisma. Eppure ne sono esponenti uomini di sicura fede cristiana e di considerevole importanza cittadina e politica, come il senatore Settimio Bruna e l'on. Ambrogio Viale.

— Nel 1953 — risponde il dottor Scajola — qualcuno fece il mio nome per le elezioni politiche. Io avrei anche accettato, a condizione che i parlamentari della provincia fossero stati d'accordo. Non fu così, e mi ritirai, senza riuscire con questo ad evitare che restasse un residuo di gelosia e astio.

E veniamo allora al nocciolo. Come mai egli non intuì il pericolo di invischiarsi nella giungla dei sospetti con la candidatura a primario degli Ospedali Riuniti di Imperia del suo cognato dott. Ferdinando Truini e il successo di lui?

La risposta è già scontata. Egli non poteva impedire che suo cognato concorresse, ed il concorso risultò ineccepibile nella sua regolarità formale. Influenze, raccomandazioni da parte sua? Le prove!

— Nè i sanatoriani — scandisce il dott. Scajola — che *sono i soli responsabili della rottura della collaborazione*, nè i comunisti hanno portato contro di me una sola prova che avvalorasse i loro sospetti e la loro campagna di stampa.

Su di che non è superfluo considerare nei particolari i risultati del concorso, al quale parteciparono sei candidati e dal quale emersero a pari merito il prof. Renzo Bracco, già da quindici anni all'ospedale San Maurizio di Imperia, e il prof. Ferdinando Truini. Come «titoli di carriera e titoli scientifici» il Bracco sommò punti 38,96, l'altro 31,46. Ma agli *esami scritti* il Truini salì a 25 punti contro 22,50, agli *orali* ne ebbe 10 contro 7,50, alla *medicina operatoria* pratica di nuovo 10 contro 7,50. Totale per entrambi punti 76,46. La medaglia di bronzo al valore militare che fece decidere la sorte a favore del Truini non è trascurabile. Leggiamo il primo capoverso: «Ufficiale medico in un ospedale da campo all'atto dell'armistizio non esitava ad affrontare la lotta contro i tedeschi preferendo all'umiliazione del disarmo l'incerta sorte dei ribelle della montagna».

Sul fatto che il dott. Scajola sia poi intervenuto con un articolo nella polemica che lo investiva, egli continua a trincerarsi nel suo diritto di giornalista non incompatibile con la carica di sindaco.

Corriamo allora dal dottor Bruno Serrati. Perchè mai egli e i suoi hanno abbandonato il patto di collaborazione elettorale che li univa alla Democrazia Cristiana?

— Noi non abbiamo abbandonato nulla — egli mi risponde. — Da parte nostra nulla è cambiato dei rapporti di partito. Noi siamo insorti soltanto contro un uomo di cui non approvammo la condotta morale nel concorso ospedaliero.

— Ma voi avete prove che il concorso non fosse regolare?

— *Noi non entriamo assolutamente nel merito del concorso*, Esso riguarderà, caso mai, il Consiglio di Stato. Noi abbiamo veduto il sindaco entrare in difesa del suo cognato con un articolo nella stampa. Ciò è incompatibile con la sua carica, nè si possono accettare sottigliezze di sdoppiamenti pirandelliani della personalità umana. Ha sbagliato, doveva incorrere nelle conseguenze del suo errore.

Intanto, per solidarietà con il sindaco, si sono dimessi gli assessori che non si erano dimessi con lui. Entra così in piena crisi il Consiglio comunale.

s. a.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

I ANNUNCI COMMERC. L. 70 p. p.

BILANCERI, frezatrici, limatrici, torni paralleli, revolver, trapani, vendo. Articoli 25 **BLOCCO** tornio Krause-Ansaldo 2 treppani seghetto-bilanciere modello. Tel. 637-315. **CAMBIASI** fresa universale, tornio revolver barra 16, con tornio automatico barra 13/20. Acchieri Martinetti, Rottaieri Alta. 30636

GEOMETRA, pensionato statale, sfornito, sano, attivo, presenza, disponente locale ufficio, telefono, assumerebbe incarichi Edilizia, eventualità lavori, regolarizzazione pratiche tecniche. Scrivere cassetta 7174, SPI, Torino. B0630

MICROSMERIGLIATORE semiautomatico nuovo, consumo 1500 grammi ora, lire 89.000 Revello installatori, « Cremoli », Po 1, Torino. Telefono 358-511. 8742

MOTOPOMPA trasportabile ottima occasione, pratica irrigazione giardinaggio, vendesi. Telefonare 280-144. 32751

ELETTRICISTA avanzamento cerca per lavorazione pulsanti, macchine lavorazione legno. Pratelli Rasero, Campana 3, telef. 61-804. 8748

RESISTENZA eseguisce lavorazioni conto terzi. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino

TORCHIO per uva vendo. Telef. 266-672.

TORNI, paralleli, revolver, frezatrice, affilatrici, rettifica, alesatrice, utensileria, causa decesso liquidasi. Telefonare 765-744. M7491

TORNI revolver e puntatrice macchina far cave liquidasi. Telef. 683-753.

TRAFILA gomma, ultima versazione acquisto. Telefonare 73-370. G5579

TERODINE: macchine riempibottelli automatiche, impastatrice, rullatrice, molino. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ACCETTERIE domicilio lavori abrasivi rifilatura lucidatura oggetti in plastica. Massimo Telefonare

AGO magico, meravigliosi apparecchi maglieria mano, confezionerete vostra maglieria, guadagnerete come artigiano. Apparecchi magici, corso Vittorio 64. B9199

APPARECCHIATURE riparano ex-dipendenti ditta O.M.B. Laboratorio, corso Brescia 89, Torino, telef. 284-776.

BABOULE Toledo, bilance Berkel, altre marche liquido. Olivero, Nizza, 79, dei Mille, 4. 6200

ELETTRICISTA impianti riparazioni civili industriali. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino. B5677

LAVORAZIONE scatole e fustellatura prezzi eccezionali. Corso Moncalieri 5.

LITOGRAFI, Upografi, guadagnerete tempo facendo fustellare vostri lavori « Scatol-Fustel », corso Moncalieri 5. Prezzi eccezionali. Telef. 62-177.

MECCANICA specialista riparazione telai piani, curvi, massima garanzia, prezzi miti. Telefonare 80-444. G5618

PELLICCERIA « Gilma », Ricasoli 8, assortimento confezioni, riparazioni, garanzie, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 80-342. 8713

PERMANENTEREBBE artigiane eleganti giacche uomo, singolarmente, con qualsiasi prodotto. Scrivere cassetta 9136, SPI, Torino. G5575

PITTORE decoratore tappezziere eseguisce lavori alloggi locali, nuova creazione tedesco, imitazione Damasco; ovunque, prezzi reclame. Telefonare 781-689.

RETTIFICA anche grandi diametri accetta lavoro officina specializzata. Telefonare 293-643. F2865

SARTA taglia misura i vostri abiti vel 2 eseguisce riparmiando. Telefon. 882-805.

2 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO bar caffè Porta Nuova. Cedesi causa vecchiaia, Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBIAMO centrale lavanderia tintoria reddito mensile 150.000 cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 7475

ABBIAMO centrale lavanderia stireria alloggio 1.450.000 trattabili. Fava, telefono 528-005. F2752

ABBIAMO piccolo bar centralissimo cedesi, oppure permuta. Pizzorno, Garibaldi 5

ARRICCIAMENTO, maglierie, filati orlatrici/ma negozio ampio retro uso laboratorio cedo. Scrivere cassetta 3137, SPI, Torino. F2718

ABILE stiratrice cercasi persona negozio biancheria. Retro abitabile. Scrivere: Tintoria Mongardi, Moncalieri.

ACCONCIATURE avviatissimo cedo con alloggio piano primo. Affarone. Telefono 293-689. F3051

ACCONCIATURE signora avviatissima causa signorile cedo mobili pettine causa malattia. Telef. 772-501. F3160

A famiglia numerosa cedesi centrale caffè pasticceria permesso rivendita, sala televisione, volendo annessa latteria alloggio. Uerre, 3, Massimo 33. B9000

AFFARONE. Cedo commestibile angolare avviato ottimissimo con alloggio eventualmente vendo muri. Tel. 280-903.

AFFARONE! piccola azienda dolciaria, macchinari, negozio, forte lavoro sempre cedesi. Scrivere cassetta 3205, SPI, Torino.

ALBERGO cedo subito trasferendomi albergo ristorante sul mare, avviatissimo. Reddito rilevante controllabile. Chesan, Leonardo da Vinci 17, Alassio. 9277

ALASSIO. Vendesi avviatissima pensione ristorante sul mare, 50 letti. Scrivere Rispoli, via Camandona 13, Torino.

ALBERGHETTO 13 camere cedesi, vera occasione, 4.500.000. Calumi, via Consolata 7. 6245

ALBERGO 25 letti, vendo ritiro commercio. Rinomata centro turistico alpino. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino. M1467

ATTENZIONE! cedesi officina autoriparo elettrica e autogena avviatissima. Telefonare 21-367 e 23-282. M8534

AVANA, Carlo Alberto 4, zona torrefazione mercato, vera occasione, 3.000.000.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede rivendita pane 170 chili, alloggio. Vero affare.

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6, arredata completamente, grande officina elettrauto vicina Porta Nuova, due rapide vendo proprietà muri compresi. Tratto direttamente. 9242

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6, avviatissima, centrale industria dolciaria con macchinario moderno, attrezzatura completa per forte fabbricazione dolci, fine pasticceria, cioccolato lavorazione completa da tre a quattro qt. giornalieri cede, causa ritiro commercio. Tratto direttamente. 9242

AVVIATA officina attrezzata stampaggio minuterie metalliche, lavoro assicurato, cedesi causa forza maggiore. Prezzo base 1 milioni. Bigio, Alfieri 20, tel. 52 193.

AVVIATISSIMA tintoriavia cedesi ottime condizioni. Affitto Telefonare 555-696. F3113

AVVIATISSIMO negozio, cedesi, officina riparazioni, concessioni, cedesi. Telefonare 854-092. G8198

AVVIATO laboratorio maglieria cedesi trasferibile 2.500.000. Scrivere cassetta 163 X, Sipra, Torino. 9240

AZIENDA detrifricio completa macchinari, materiale propaganda, valore 5 milioni cedesi 750.000. Scriv. cassetta 1135, SPI, Torino. 9240

BAR gabbiaria analcolici abitazione mobiliata cedo Riviera Ponente. Cassella 152 5, SPI, Milano. 8396

BAR ristorante centralissimo forte reddito dimostrabile, cedesi rara occasione. Cafasso, via Cavoretto 2. 6246

BAR ristorante danze, vasta attrezzatura alloggio, eventualmente, cedesi. Cravezzola, Cernaia 40. 6727

BELLA drogheria angolare centrale bellissime, bellissimo alloggio, cedo. Telefonare 51-281. 52733

BIANCHERIA, maglieria su corso, alloggio, bloccasi 1.000.000. Capriolo, Mercanzia 1. 6514

BUON impiego capitale: negozio pasta fresca, alimentari, vendo con o senza muri. Telef. 22-762. 32707

CACCIA, pesca, articoli sportivi, ferramenta, cedesi 800.000 con alloggio. Cavaliere, Saluzzo 21. 6167

CACCIA pesca sport avviatissimo cedesi urgentemente causa esonero. Tel. 260-144.

CAFFE'-bar modernamente attrezzato causa nuova, biglierdi, sala televisione, sono signorile, buon incasso, cedesi. Scrivere cassetta 3161, SPI, Torino. F2864

CAMBIERei cederei drogheria trasferirla 2 stanzette zona commerciale con cortile. Telefonare 383-653. F3135

CARTOLERIA numerata fronte scuole, 40.000 giornaliere prova cedesi Massimo, Bellezia 7. 3067

CAUSA divisione soci cedesi trattando direttamente. Via Vincenzo Monti 17.

CAUSA malattia urge cedere negozio erboristeria orticoltura via commerciale, abitato. Telef. 47-275

CAUSA malattia, urge cedere pettinatrice via centralissima, 400.000. Cappa, Ancona 4 bis

CAUSA ritiro cediamo parrucchiere signora uomo, massime garanzie. Telefonare 32-849. F2812

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi caffè gelateria, alloggio, zona commerciale, concedesi garanzia quinquennale. 6167

CEDESI attrezzato magazzino vino, alloggio, con negozio vendita 1.400.000. Magaglio, Cavour 19. 6307

CEDESI autoscuola angolare 25 macchine, 110 moto, contratto quinquennale. Richiesta 3.200.000. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. F2854

CEDESI azienda quarantennale, importanti forniture per conto grande complesso industriale, lavoro continuativo per ingegnere desiderosa dedicarsi studio specializzazioni elettroneccaniche. Stabile proprio superficie mille mq., officina bene attrezzata, cortile, due alloggi, autorimessa, riscaldamento termoautonomo, vicinanze Porta Nuova. Scriv. cassetta 3178, SPI, Torino. G5150

CEDESI causa malattia esportazione vino. Telefonare 690-178. B9707

CEDESI causa malattia reparto negozio Porta Nuova, grandioso reparto, cantina, via principale forte passaggio. Scrivere cassetta 3170, SPI, Torino.

CEDESI commestibile frutta verdura, attrezzatissimo, molti pretesi, eventualmente dilazionando. Telef. 774-887.

CEDESI negozio articoli regalo centralissimo avviato, dimostrabile, causa trasferimento, volendo alloggio. Tel. 62-251

CEDESI negozio Nori. Telef. 293-648.

CEDO convenientemente causa altri impegni avviato commestibile attrezzatissime macchine con alloggio. Tel. 62-251

CEDO negozio mobilieri accetto risparmiatori ottima posizione. Telef. 298-277

CEDO 2.500.000 dilazionando lotteria centrale liri 180 banco frigo Ucrec. San Massimo 33. B9082

CENTRALISSIMO negozio articoli sportivi, concessionario diretto moto gran marca, ottimo reddito, cedesi, eventualmente muri. Telefonare 565-879. F2536

CERCASI persona rivendita pane. Telefonare ai n. 61-780. M5413

CERCO prestito sei milioni, 5 anni 10%, forte garanzia immobiliare. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino. G5648

CERCO 3.000.000 serio affare Brevetto campo automobilistico, prospettive grandiose. Serio, cassetta 8271 SPI Torino.

CINEMA 6.000.000 cedesi causa impreviste, redditizio. Foglisio, Garibaldi 21.

COMMESTIBILI, drogheria, salumeria alloggio quattro camere, incasso 70.000, cedesi 2.200.000. Sapa, Garibaldi 8.

CRESCENTINA pervenza lavanderia automatica industriale assicurato guadagnando. Sapa, Garibaldi 8. Telefono 43-033.

DEGESSO proprietario rimessa riparazioni motoscafi adatto elettricista. 800.000. Telefonare 294-383. 82356

DROGHERIA angolare 4 vetrine 50.000 garantite; affitto 18.000 abbocco, retro abitabile 2.000.000, urgentissimo. Eventualmente permutasi alloggio, terreno. Trattasi direttamente. Telefonare 772-343.

EDICOLA-bollettone, incasso 80 giornaliere, richiesta 4.500.000. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. 82760

FIORAIO cedesi negozio bellissimo ottima posizione, reddito alcuno. Telef. 774-066.

FIORI, negozio moderno grande retro abitabile cedesi 1.100.000. Telefonare 294-583.

INGEGNERE, pratico impianti, piccolo capitale, ricerca combinazione lavoro. Scrivere cassetta 7177, SPI, Torino.

LATTERIA assolutissimi centralissima forte lavoro, alloggio, cedesi. Masino, Belleria 7

LATTERIA 160 litri, altra 220, ottime occasioni, cede: Avana, Carlo Alberto 4.

MERCERIA abbigliamento, forte lavoro, cittadina provinciale, cedesi 1.000.000. Avana, Carlo Alberto 4. F2900

MILANO, elegante avviata profumeria affitto mite considerato reale abitabile cedesi. 2.500.000. Zampieri, Arconati 10. Milano. 32711

MOTORIMESSA officina vendite, affare sicuro reddito 950.000. Via Vanchiglia 2 bis.

NAPOLI, cedesi negozio via Chiaia casa due vanissimi elegantemente arredati. Scrivere cassetta X/39242, SPI, Napoli.

NEGOZIO merceria zona Vanchiglia fitto mite cedesi 450.000. Avanzia, Germanasca 29.

OCCASIONISSIMA per malattia biocconi pasticcio generi vari 2.200.000. Telefonare 280-341. B0635

OFFICINA riparazioni auto centralissima ottimo reddito cedesi causa convenienze. Telef. 687-918. G5150

OFFICINA vitoria macchine automatiche esportiamo vendo 1.500.000; clientela lavoro assicurato. Telefonare 47-214.

PANETTERIA forno moderno lavorano se 180 cedesi 6.000.000 contanti 5.000.000 rimanenza entro anni due. Bonanno, Mirafiorchio 3. G3158

PANETTERIA pasticceria forno elettrico, fine lavoro, rimedesi Via Genova 10, Torino. 52690

PANETTERIA, pasticceria, ottima attrezzatura, forte lavorazione redditizia garantita, cedesi ritiro commercio, condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri, 20.

PANETTERIA vicinanze Torino, forno legna, quintali 3,5 rimettiamo 2.350.000. Cavallera, Saluzzo 21.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19269

PANIFICIO elettrico, buon lavoro, posizione redditizia cedesi 6.500.000 motivi famiglia. Rag. Bonadeo, Venchiglia 4.

PARRUCCHIERE signora centralissimo (Castello) profumeria pedicure massaggi 2.000.000. Barisamos 4. B5807

PASTIFICIO vendo per malattia, lire 350.000 trattabili. Telef. 20-138.

PERITO rilevereibe rivendita pane Kg. 150 minimo, o latteria 250 litri mia alloggio; escluso intermediari. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino. F3029

PERITO vende caffè analcolici retro abitabile affitto conveniente. Tel. 30-498.

RILEVERei drogheria, rivendita pane, merceria redditizia città o provincia. Scrivere cassetta 7177, SPI, Torino.

SANITARIO posizione città moderna, moderno negozio nuovo due grandi vetrine articoli lusso ginecologia abbigliamento boutique vicino con licenza senza buonuscita anticipando un poco filo ventennale. Scrivere cassetta 19, SPI, via Parlamento 9. Roma. 9750

SEGNE da falegname azienda avviata vasta clientela, cedesi. Scrivere cassetta 3159, SPI, Torino oppure telefon. 87-029

SIGNORA con due figlie ignorine,

ULTIME NOTIZIE

Commenti americani al viaggio di Dulles

Avrebbe vinto a Washington la corrente filo-germanica

Il sottosegretario Murphy, che ha preparato la visita del Ministro, è un esponente di questa tendenza - Critiche ufficiose ai "capricci" francesi Si parla di trasferire i Comandi atlantici da Parigi a Lussemburgo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 settembre.

Gravi decisioni per una nuova impostazione della politica europea degli Stati Uniti sono implicite nella visita di Dulles a Bonn. Qualunque scusa e smentita Washington fornisca oggi sulla «forzata» omissione di Parigi nel programma di incontri del Ministro, nessuno contesta più che l'omissione è stata voluta.

Gli Stati Uniti (si ammette sottovoce nei più autorevoli ambienti politici americani) sono ormai decisi a dare la priorità alle esigenze ed aspirazioni tedesche su quelle della Francia. Ed essi non vogliono nemmeno che la restituzione della sovranità alla Germania venga ritardata o troppo limitata per accontentare le «volubili ed inconsistenti» esigenze francesi. Nè, infine, essi vogliono che l'ammissione della Germania al Patto Atlantico avvenga in modo da ostacolare e contenere il pieno sviluppo futuro del potenziale militare tedesco.

Non si desidera, per il momento, l'illimitato riarmo tedesco, ma non si vuole che la sua partecipazione alla NATO sia quella di una potenza di seconda classe. E poichè il piano Eden è invece fondato, in parte ed implicitamente, su alcune restrizioni alla sovranità ed al riarmo tedesco, e dal momento che il piano è stato accettato in principio da tutti i governi consultati, compreso quello tedesco, il Segretario di Stato è corso a Bonn per controllare se è vero che la Germania continuerà ad accettare ambedue le restrizioni, anche dopo che Gran Bretagna e Francia si saranno impegnate ad impostare la loro politica europea sulla piena sovranità.

Sembra evidente, agli osservatori di Washington, che il motivo dell'improvviso e precipitoso viaggio a Bonn di Dulles è stato determinato proprio dal successo del piano Eden.

A giustificazione di questo nuovo atteggiamento, si adduce la scusa che Eden avrebbe estorto ad Adenauer un'adesione di massima al suo piano di limitata sovranità e riarmo, facendogli credere che gli Stati Uniti si trovavano sulla stessa linea del governo inglese. Compito di Dulles, nei suoi colloqui con il Cancelliere, sarebbe di assicurarlo che il governo tedesco può puntare su una maggiore libertà di azione. Ma, a parte ogni altra considerazione, sembra evidente che le forze progermaniche, esistenti al Dipartimenti di Stato e della Difesa, hanno avuto il sopravvento su quelle inclini ad una politica più europea.

Si nota infatti che al primo sentore della adesione di massima di Adenauer al piano Eden, Dulles inviò a Bonn il sottosegretario Murphy, che non ha mai fatto mistero della pochissima considerazione in cui tiene la Francia, e che è noto come un avvocato eloquente ed influente della tendenza di centrare la politica americana in Europa sulla Germania anzichè sulla collaborazione tradizionale con la Francia e l'Inghilterra. Fra le personalità, poi, che Dulles ha portato con sè a Bonn, figura Struve Hensel, il sottosegretario alla Difesa per gli affari della sicurezza internazionale, che simboleggia e rappresenta il forte sentimento progermanico del Pentagono.

Per questi motivi, lo «schiaffo in faccia» dato da Dulles alla Francia, trova echi assai favorevoli tanto negli ambienti diplomatici americani che in quelli militari.

Ciò che Washington desidera — è stato autorevolmente annunciato — è una concisa proposta di ammettere senz'altro la Germania alla NATO per ottenere il riarmo. «La proposta dovrà essere presentata alla fine del mese. E se nessun membro dell'alleanza avanzerà la proposta, il governo degli Stati Uniti è pronto a farla da solo».

Il disinteresse per le reazioni francesi ed europee è espresso in modi anche più espliciti e taglienti tanto che, in risposta a certi ammonimenti inglesi e persino tedeschi a non offendere senza motivo le suscettibilità francesi, alti funzionari diplomatici hanno soggiunto che si sta anzi studiando di trasferire i comandi atlantici da Parigi al Lussemburgo per mostrare quale sia la stanchezza per i «capricci» francesi.

Gino Tomajuoli

Prossimo giro in Italia di celebri balletti inglesi

Londra, 16 settembre.

(m. c.) La famosa compagnia inglese di balletti, «Sadler's Wells» si recherà in Italia il mese prossimo per una «tournée» della durata di circa un mese. Il debutto avverrà il 13 ottobre alla Scala di Milano, ove la compagnia rimarrà fino al 18 incluso. Successivamente il «Sadler's Wells» apparirà al teatro dell'Opera di Roma (21-26 ottobre), al S. Carlo di Napoli (28 ottobre-2 novembre), al Comunale di Genova (3-7 novembre) ed infine alla Fenice di Venezia (9-10 novembre).

La compagnia inglese di balletti si presenterà in Italia con un ampio repertorio. Esso includerà «La bella addormentata», il «Lago dei cigni», «Omaggio alla regina», «Tiresia», «Scacco matto». I nomi delle tre ballerine che figureranno in questi balletti sono tutti noti al pubblico italiano: Margot Fonteyn, per la sua fama internazionale, Violetta Elvin e Pamela May per essere entrambe già apparse sul palcoscenico della Scala (Violetta Elvin è inoltre per essersi sposata a Milano con un americano, episodio questo di cui molto parlarono le cronache). Il ballerino sarà Michael Somes.

Rapporto agli Alleati

Il ministro Eden (al centro) ha fatto ieri al Consiglio atlantico di Parigi un'ampia relazione sul piano britannico post-CED. Il presidente Mendès-France (a destra) e il Segretario della NATO lo hanno accompagnato (Tel.)

Vietate a Firenze manifestazioni per l'Unità

"Motivi di ordine pubblico" dice la Questura - Agitazioni e propaganda abusiva, individui arrestati in flagrante e condannati - Sciopero di protesta della C. d. L. per sabato

Firenze, 16 settembre.

Dopo la proibizione di tenere alle Cascine la «Festa nazionale de *l'Unità*», il Comitato organizzatore aveva presentato alla Questura una nuova domanda per ottenere il permesso di far svolgere la manifestazione il 18 e il 19 nelle vecchie scuderie reali di Porta Romana e di tenere un comizio domenica in piazza Santa Croce e in piazza Signoria.

Stasera la Questura ha negato il permesso affermando in un comunicato che la questione del Festival ha agitato violente polemiche fra le opposte correnti politiche ed ha suscitato viva tensione negli animi. La Questura «constata — dice il testo — che siffatto clima di accese passioni ha dato luogo ad una rilevante attività illegale concretatasi nella diffusione di volantini e manifesti stampati alla macchia ed in scritte abusive, per cui diversi individui sono stati arrestati in flagrante reato e condannati».

«Il clima di viva tensione — continua il comunicato della Questura — ha prodotto in seno alle masse operaie agitazione e sospensioni del lavoro foriere di più gravi contrasti. Attraverso le molteplici proteste si è manifestato un continuo incitamento all'odio verso gli organi dello Stato ed i cittadini di altre fazioni politiche. Ritenuto quindi che una qualsiasi riunione di natura politica in luogo pubblico a Firenze nell'attuale esagitazione degli animi turberebbe l'ordine pubblico, si vietano per motivi di ordine e di sicurezza pubblica nei giorni 18 e 19 corr. nel territorio di Firenze lo svolgimento del "Festival nazionale della stampa comunista" ed ogni altro pubblico comizio, e ciò ai sensi degli articoli 18 Testo Unico delle Leggi di P. S. e 21 del relativo regolamento».

La segreteria della Federazione comunista fiorentina, una volta a conoscenza del rigetto delle domande presentate, ha emanato un comunicato col quale denuncia «l'inqualificabile atteggiamento delle autorità locali, che suona offesa e dispregio alle libertà costituzionali ed ai diritti democratici». Invita quindi tutti i comunisti e gli amici a manifestare la loro indignazione partecipando in gran numero alle manifestazioni di protesta che verranno organizzate.

La segreteria della Camera confederale del Lavoro, dal canto suo, riunitasi stasera, ha deciso di proclamare uno sciopero generale di protesta per la mattinata di sabato 18 settembre in tutti i settori industriali della provincia di Firenze.

Una precisazione di Villabruna sulle licenze di commercio

Roma, 16 settembre.

In seguito alla notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo cui il Ministro dell'Industria e Commercio on. Villabruna avrebbe fatto predisporre un provvedimento legislativo per l'abolizione delle licenze di commercio, notizia che aveva destato vivo allarme nell'ambiente commerciale e provocato urgenti richieste di chiarimenti da molte parti, esponenti della confederazione generale italiana del commercio si sono recati dal ministro Villabruna per attingere a fonte diretta le necessarie precisazioni.

Il Ministro ha autorizzato la Confederazione generale italiana del commercio a smentire pubblicamente la mascalzonata notizia, non avendo egli preso l'iniziativa attribuitagli.

L'unico provvedimento sul tappeto, riguardante non in modo particolare le licenze di commercio, ma in generale la materia delle autorizzazioni amministrative, è dunque il noto disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri e non all'esame del Parlamento, concernente la delega al Governo per una nuova disciplina in materia di autorizzazioni amministrative.

Un autocarro di soldati sbanda e si capovolge

Spoleto, 16 settembre.

Oggi tra Spoleto e Acquasparta, un camion militare pilotato dall'autiere Franco Carbonero, di 22 anni, da Casale Monferrato, con a bordo ventidue soldati del 46° Reggimento di fanteria di stanza a Bolano di Spoleto, sbandava paurosamente sulla strada bagnata, capovolgendosi. Nell'incidente quindici soldati sono rimasti feriti; sono stati immediatamente trasportati all'ospedale civile di Spoleto. Il più seriamente ferito è un torinese, il soldato Michele Ciavarelli, di Giuseppe, di 22 anni.

Tempesta al Parlamento tedesco per la discussione del «caso John»

Socialisti e liberali accusano il governo di gravi errori per la fuga dell'ex-capo del controspionaggio Adenauer, chiamato in causa, si difende con violenza - Il ministro degli Interni rifiuta di dimettersi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 16 settembre.

Al Parlamento federale, quest'oggi, si dibattito lungamente atteso sul caso John, l'ex-capo del controspionaggio di Bonn fuggito nella Germania comunista, ha provocato un inconsueto putiferio. Fischi e insulti hanno accolto il ministro degli Interni Schröder, che la opposizione socialdemocratica e alcuni liberali definisce il maggior responsabile della scandalosa fuga, e da cui esigono le dimissioni.

Il Ministro tuttavia è riuscito a leggere all'Assemblea un lungo resoconto sulle indagini condotte in merito al clamoroso incidente, resoconto che però non ha portato a conoscenza dell'opinione pubblica grandi novità. Schröder ha dichiarato fra l'altro che il «caso John» non è ancora completamente chiarito, ma questa affermazione, dopo la conferenza-stampa tenuta a Berlino-Est dall'ex-capo del controspionaggio in persona, è sembrata a molta gente perlomeno ridicola. Unica «rivelazione»: Otto John voleva prendere contatto con gli elementi della Resistenza francese onde convincerli della necessità di far ratificare la C.E.D.

D'altra parte il Ministro non poteva ammettere che il «caso» fosse del tutto chiaro dopo la linea seguita dopo la scomparsa del transfuga. Egli aveva asserito allora che il John era stato rapito dai comunisti, aveva chiesto l'intervento dei tre Alti Commissari alleati per farlo «liberare» ed aveva offerto una ricompensa di milioni a chi avesse fornito elementi per chiarire il «mistero» del ratto. Non poteva, dunque, riconoscere di essersi grossolanamente sbagliato senza fare il gioco dell'opposizione. Ma l'opposizione, a sua volta, non è disposta a perdonargli il grosso errore.

Su una mozione di biasimo al ministro degli Interni, proposta dai socialista Mellies, si è aperto quindi un lungo dibattito, cui hanno partecipato oratori di tutte le correnti. Il governo di Adenauer è stato messo sotto accusa dai socialdemocratici, e ciò era previsto; ma particolare scalpore ha destato l'inattesa e violenta attacca al Cancelliere del liberale Meier. Questi fra l'altro ha accusato Adenauer di falsa e ha detto che il segretario di Stato alla Cancelleria, Globke, è «un intrigante» e che Adenauer ha l'abitudine dispotica di prendere decisioni personali e segrete, senza consultare nessuno, sordo alle critiche.

A questo punto si sono scatenate le reazioni dei democristiani e si è registrato un vero tumulto. Il Cancelliere, che durante il discorso di Meier aveva più volte fatto capire la sua indignazione, si è poi alzato in piedi e ha rimbeccato vivacemente l'oratore.

Salito alla tribuna, il Cancelliere ha detto: «Il discorso del deputato Meier contiene un cumulo di incastitezze, alle quali non posso rispondere perchè devo recarmi ad incontrare il ministro degli Esteri americano. Deploro che in un simile momento sia stato pronunciato un simile discorso». L'atmosfera era surriscaldata, e allora, su proposta del capo della frazione cristiano-democratica Von Brentano la seduta è stata sospesa.

Nell'intervallo si sono svolte febbrili consultazioni fra i membri della coalizione data che i liberali, di cui Meier aveva voluto essere l'interprete, sono al governo con i democristiani. Fra discorsi e tumulti, la seduta è stata poi ripresa e si è protratta fino a tarda ora, senza che si potesse arrivare a una conclusione.

Forse il Parlamento deciderà soltanto di nominare una sua commissione d'inchiesta. Il ministro degli Interni rifiuta, comunque, di presentare le dimissioni.

e. a.

Il generale De Castries parla della caduta di Dien Bien-phu

Parigi, 16 settembre.

Il generale De Castries ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che la fortezza di Dien Bien phu, che egli comandava, sarebbe stata salvata da un intervento in massa dell'aviazione americana che avrebbe potuto cambiare le sorti della battaglia, purchè si fosse verificato nei primi giorni d'assedio».

De Castries ha detto che la fortezza cadde per mancanza di munizioni e per il maltempo che impedì agli apparecchi francesi di trasportare rinforzi e materiali e di battere l'artiglieria nemica.

Il generale ha aggiunto che si aspettava dai vietminiti un trattamento di prigionia peggiore di quello che in realtà è stato.

Egli ha poi smentito le voci di presunte «rivelazioni» che avrebbe dovuto fare sulle responsabilità della battaglia di Dien Bien phu, limitandosi a dire che spetta a lui di discutere gli ordini ricevuti.

De Castries ha definito l'armistizio concordato a Ginevra come «la sola conclusione logica della guerra indocinese», dato che una vittoria non era sperabile, ed ha espresso la fiducia che gli accordi di Ginevra condurranno ad una pace generale nel sud-est asiatico e nel resto del mondo.

Egli ha poi aggiunto che è possibile la coesistenza tra vietminiti e francesi nel Vietnam settentrionale.

Quanto alla battaglia di Dien Bien phu, De Castries ha precisato che parteciparono all'assedio non meno di 52.000 uomini. L'armamento comprendeva cannoni americani da 105 mm., forniti dai comunisti cinesi che li avevano presi alle forze di Ciang Kai scek. L'artiglieria antiaerea degli assedianti era tutta di tipo russo. I trasporti di uomini e materiali erano disimpegnati da autocarri «Molotova» di fabbricazione russa.

Egli ha concluso comunicando che farà ritorno a Saigon la prossima settimana per conferire con i suoi superiori.

E' esplosa in Russia la sesta bomba atomica

L'annuncio ufficiale della "Tass" non precisa la natura dell'arma sperimentata

Mosca, 16 settembre.

Il Governo sovietico ha annunciato stanotte di aver fatto esplodere un'altra arma atomica allo scopo di studiarne gli effetti in combattimento. E' questo il sesto esperimento realizzato nella URSS con ordigni ad energia nucleare.

Un breve comunicato della Agenzia «Tass», che uscirà domattina sulle «Izvestia» così dà la notizia:

«Conformemente al piano di ricerche scientifiche, durante gli scorsi giorni sono stati eseguiti esperimenti di uno dei tipi di armi atomiche dell'Unione Sovietica. Scopo degli esperimenti era di studiare l'esplosione atomica. Gli esperimenti hanno dato luogo a preziosi risultati, che metteranno gli scienziati ed i tecnici sovietici in grado di risolvere con successo i problemi della difesa da un attacco atomico».

E' questo il sesto esperimento con armi ad energia nucleare realizzato nell'URSS. Fu il 23 settembre 1949 che i governi inglese, canadese e americano annunziarono che in Russia aveva avuto luogo una esplosione atomica (la prima), ma tale fatto non venne mai confermato dal governo sovietico. Una seconda esplosione ebbe luogo nell'ottobre e la conferma da parte russa venne solamente un anno dopo.

Il 22 ottobre 1951 la Casa Bianca comunicò che era stata accertata l'effettuazione di un terzo esperimento atomico russo. Il 20 agosto 1953 la Commissione statunitense per l'energia atomica riferì che una esplosione da «fissione» era avvenuta in Russia il 12 agosto; nell'esperimento era stato provato anche un ordigno «termonucleare», e più tardi infatti Mosca affermò di aver fatto esplodere una bomba all'idrogeno.

Il 31 agosto 1953 la stessa Commissione americana comunicò che un'altra esplosione da «fissione» aveva avuto luogo in Russia il 23 agosto; poco dopo, precisamente il 17 settembre, la «Tass» confermò che i tecnici russi avevano sperimentato «nelle ultime settimane» diversi tipi di bombe atomiche.

Con l'odierno annunzio sovietico il numero delle esplosioni note avvenute in tutto il mondo è il seguente: 41 negli Stati Uniti; 6 in Russia; 3 in Australia, effettuate però dalla Gran Bretagna. Il primo esperimento atomico venne compiuto dagli Stati Uniti ad Alamogordo, nel Nuovo Messico, il 16 luglio 1945, due mesi dopo che la Germania si era arresa. Esso venne seguito il 6 agosto dal lancio di una bomba atomica su Hiroshima e tre giorni dopo dallo sgancio di un'altra bomba su Nagasaki.

Il ministro è giunto a New York

Vanoni si incontrerà col segretario al Tesoro

Washington, 16 settembre.

Il ministro Vanoni e la delegazione italiana che parteciperà con lui alla riunione annuale dei governatori del Fondo monetario internazionale e della Banca Internazionale, è giunto questa sera a New York.

Il ministro si tratterrà sino a lunedì nella metropoli per incontrarsi privatamente con Samuel Waugh e col segretario al Tesoro Humphrey e personalità del mondo finanziario ed economico americano. A Washington, Vanoni stabilirà, prima dell'inizio dei lavori ufficiali, importanti contatti con il sottosegretario Waugh del Dipartimento di Stato per discutere privatamente i problemi economici finanziari e commerciali interessanti particolarmente l'Italia e gli Stati Uniti.

I problemi del finanziamento internazionale dei piani governativi per l'aumento del potenziale produttivo italiano, quelli degli scambi commerciali e delle possibilità di convertibilità formeranno oggetto di sondaggi e studi con altri esponenti della politica economica americana oltre che nelle regolari conferenze previste per questi giorni nelle riunioni del Fondo monetario e della Banca internazionale.

Inaugurato il Congresso dei medici condotti d'Italia

Sanremo, 16 settembre.

Stamane al teatro del Casinò Municipale è stato inaugurato il 28° Congresso nazionale dei medici condotti, al quale partecipano oltre cinquecento associati. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti l'Alto commissario alla Sanità, Tiziano Tessitore, numerosi parlamentari, e personalità del mondo medico. Il dott. Zurcolin, di Trieste, ha letto un messaggio del sindaco Bartoli, accolto da un caloroso applauso. Dopo i vari discorsi di saluto dei rappresentanti delle diverse organizzazioni mediche, l'Alto Commissario alla Sanità ha rivolto ai congressisti il saluto del Governo, soffermandosi poi ad esaminare i problemi più impellenti della categoria dei medici condotti e assicurando per la risoluzione di essi il suo interessamento.

"DDT" nella frittata 4 persone all'ospedale

Alessandria, 16 settembre.

Quattro persone sono state ricoverate d'urgenza oggi all'ospedale di Alessandria per intossicazione gastrica. Essi sono il contadino Nicola Azzardi, di 63 anni; sua moglie Maddalena, di anni 61; la loro figlia Maria, trentaquattrenne, e la quindicenne Silvana Ruffato, ospite da alcuni giorni degli Azzardi a Castellazzo Bormida. Ieri sera avevano mangiato uova fritte, con pomodori, e nella notte venivano assaliti da atroci dolori addominali.

Le cause dell'intossicazione sembrano veramente curiose: Maddalena Azzardi mentre preparava la cena (trovava in cucina con D.D.T. per liberarla dalle mosche. Una parte del potente disinfettante insetticida deve essere finito nel tegame delle uova, causando così l'intossicazione.

Un demente correva sul tetto del treno

Bologna, 16 settembre.

Nel pomeriggio il diciassettenne Vasco Draghetti, ha paralizzato il traffico alla stazione Centrale, facendo trascorrere momenti di vivo orgasmo alla folla di viaggiatori che sostava sui marciapiedi del settore ovest.

Arrampicatosi sul tetto di un vagone del treno in procinto di partire per Milano, il Draghetti ha incominciato a correre all'impazzata da una vettura all'altra col pericolo di sfondare la conduttura elettrica ad alta tensione e di rimanere carbonizzato.

Dato l'allarme alla cabina elettrica, è stata fatta togliere la corrente e un agente della polizia ferroviaria e un ferroviere si sono arrampicati anch'essi con una scala sul tetto del convoglio tentando di catturare il Draghetti che, continuando nella sua corsa disordinata, aveva perfino cercato di sottrarsi all'inseguimento, spiccando un salto acrobatico sul tetto di un vagone in sosta sul binario vicino.

Una volta immobilizzato, il Draghetti è stato condotto all'ospedale psichiatrico, dove gli sono stati riscontrati sintomi di mania ossessiva.

La piccola Isabella Patino è stata "rapita" dalla nonna

La duchessa rifiuta di restituirla al padre - Il Tribunale deciderà oggi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 settembre.

Poche famiglie animano la cronaca curiosa come quella del miliardario americano Antenor Patino, «re dello stagno», che ha processi in corso a Parigi, a Roma, a Madrid, ed aggiunge ora un altro capitolo a tante vicende mai combinate che vanno dall'adulterio alle fughe sentimentali, dall'amore alla morte ed ora al ratto di una bambina di quattro mesi.

Il romanzesco d'amore di Isabella Patino e James Goldsmith, di cui ognuno ha seguito le turbinose vicende, fu molto breve: il matrimonio fu celebrato il 7 gennaio scorso, ma nel mese di maggio la giovane sposa, e già futura madre, fu colta da emorragia cerebrale e doveva essere operata. Bisognava scegliere fra salvare lei ed il nascituro; James Goldsmith, interrogato dai medici, scelse il figlio, sebbene adorasse la moglie, ben sapendo all'intorno che ella non avrebbe potuto sopravvivere a lungo al cancro al cervello che le era stato scoperto. Isabella dunque morì, e nacque una figlia, alla quale venne dato lo stesso nome della madre. Questa bimba, che ha oggi quattro mesi, è all'origine di una nuova lite in seno alla famiglia Patino. Il padre ed i nonni se la contendono, e domani il Tribunale di Parigi, invitato a pronunciarsi con procedura di urgenza, dirà se la piccina rimarrà col padre o dovrà essere affidata ai nonni.

Alla nascita la bambina fu lasciata per due mesi nel modernissimo ospedale americano di Parigi, affinchè le venissero prodigate le cure di cui aveva bisogno. Poi venne affidata alla nonna, duchessa di Durcat, e fu stabilito, pare, che al ritorno del padre, che si era recato per affari in Africa Occidentale, la piccina gli dovesse essere restituita. La data dei 15 settembre sarebbe stata fissata a suo tempo. Ma ieri, quando il Goldsmith andò a Versailles per prendere la figlia, ella era scomparsa dall'albergo insieme alla balia ed alla nanna. Il padre denunciava quindi il «ratto», ma la Duchessa di Durcat si faceva viva durante la notte per affermare che la piccina era sempre a Versailles e che il genero è in mala fede, perchè egli aveva discusso insieme a lei, nel pomeriggio, ciò che doveva esser fatto di Isabella. La duchessa soprattutto rifiuta di restituire la piccina al padre, sostenendo che l'insieme e bellissimo palazzo dove egli risiede a Parigi, sul ciglio del bosco di Boulogne, è poco meno di una topaia — questi miliardari!... — e che il nipotino ha bisogno delle sue cure affettuose. Il Tribunale deciderà domani.

l. m.

Un peschereccio affonda due marinai annegano

Roma, 16 settembre.

Il motopeschereccio «Febo» affondato la scorsa notte nelle acque di Fiumicino, era di proprietà del signor Fausto Farina, stazzava dieci tonnellate e 35 quintali ed era iscritto al Compartimento marittimo di Roma. Tanto il marittimo Luigi Mazzella, il cui cadavere è stato già ripescato, quanto l'altro Michele Ferrara, considerato scomparso, erano nati a Napoli.

Il «Febo» stava rientrando in porto rimorchiando i due battelli da pesca «Ramadon» e «Gabbiano II» a causa del mare grosso, ha urtato con violenza contro il pilone del molo sud affondando. Il «Ramador» e il «Gabbiano II» non hanno subito alcun danno. Le ricerche del marittimo scomparso non sono state ancora iniziate, perchè il mare è agitato e spira un forte vento. Appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno, saranno fatte uscire alcune motobarche. Per ora la zona è scandagliata a vista.

Un pazzo è morto durante l'elettrochok

Desio, 16 settembre.

Verso le 9,30 di stamane presso l'ambulatorio dell'ospedale psichiatrico di Mombello Limbiate, Paolo Robbiani di 43 anni da Rovello (Como) veniva sottoposto a una cura di applicazioni di elettro-narcosi, essendo affetto da lungo tempo da schizofrenia. Improvvisamente decedeva. A nulla è valso il tempestivo intervento dei medici per richiamarlo in vita. Il cadavere è stato poi trasportato nella camera mortuaria del nosocomio a disposizione della autorità giudiziaria.

Ferito il marito al cuore si butta dalla finestra

Roma, 16 settembre.

Una madre di tre figli ha colpito a forbiciate il marito e poi si è gettata dalla finestra.

La donna si chiama Adelina Civitarcale, di 35 anni, e abita con la famiglia in via Monte Pattino. In questi giorni si trovava sola con il marito, Romeo Valeri, cinquantenne, perchè i loro figliuoli, Anna di 14 anni, Giovanni di 12 e Maria di 3, si trovano tutti in una colonia estiva a Civitacastellana.

Ieri sera fra i coniugi è scoppiata una lite violenta. Pare che la donna abbia rimproverato il marito di rincasare ogni giorno ubriaco. Dopo il litigio, i due andavano a dormire. Ma prima dell'alba — secondo il racconto dell'uomo, l'Adelina si alzava improvvisamente dal letto, impugnava un paio di forbici e si avventava contro il marito colpendolo al cuore. Poi si gettava dalla finestra.

I due coniugi, ricoverati d'urgenza all'ospedale, si trovano in gravi condizioni, specie la donna, che ha riportato diverse fratture e ferite. Siccome però al fatto di sangue non ha assistito nessuno, la polizia sta conducendo un'inchiesta per appurare la verità dei fatti: non è del tutto escluso finora che l'uomo gravemente ferito, abbia avuto però la forza di gettare lui stesso la moglie dalla finestra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' caduto sul lavoro l'
Ing. Salvatore Giuffrida

Partecipano la dolorosa notizia: la moglie **Maria Répaci** con i figli **Franca** e **Sergio**; il fratello prof. **Francesco** con la moglie **Margherita Zappalà** e figli; la sucocera **Clelia De Allegri** ved. **Répaci**; il cognato dott. **Antonino Répaci** con la moglie **Giuliana Tarizzo** e bimbe; gli zii: **Leonida** ed **Albertina Répaci, Mollica**; i cugini: prof. **F. A. Répaci** con la moglie **Dina Pizzighini, Vittorio Parisi** con la moglie **Edvige Rizzi, Giuseppe Vegas** con la moglie **Aldina**; e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 18 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Martiri della Libertà 12.

Torino, 17 settembre 1954.

In seguito a fatale infortunio sul lavoro è deceduto il
Ing. Salvatore Giuffrida

capo ufficio sala prova dello Stabilimento FIAT Grandi Motori. Egli apparteneva da oltre 15 anni alla FIAT a cui dette l'opera sua appassionata di valente tecnico, la famiglia di lavoro **FIAT**, unita nel rimpianto, esprime alla famiglia il suo affettuoso cordoglio.

Dirigenti, Colleghi e Maestranze dello **Stabilimento FIAT Grandi Motori** si uniscono commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro **Ing. SALVATORE GIUFFRIDA.**

Maria Tarizzo ved. **Locatelli**, con **Angiola** e **Silvia**, si associano in dolore di Cocca, Franco e Sergio.

Annamy Zucca e bimbe piangono con Cocca e bimbi il caro **SALVATORE.**

Laura e **Walter Acciarini** prendono viva parte al dolore dei fraterni amici Maria e Antonino Répaci per l'immatura dipartita del carissimo **SALVATORE.**

Dopo breve malattia chiudeva la sua nobile esistenza, consacrata alle più alte idealità della Musica e della Cultura, il
MAESTRO DOTT. PROF. COMM.
Alberto Gentili

A funerali avvenuti ne danno angosciati l'annuncio la moglie **Isabella Tedeschi**, i figli **Gabriella** ved. **Verona**, arch. **Eugenio** con la moglie **Ineide Felici** e gli adorati nipotini **Laura** e **Massimo**, il cognato avv. **Mario Tedeschi** e famiglia ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino (corso Galileo Ferraris n. 69), 16 settembre 1954.

La **Sovraintendenza Bibliografica per il Piemonte** e la **Biblioteca Nazionale di Torino** si associano al dolore per la scomparsa del Prof. **ALBERTO GENTILI**, ispettore bibliografico onorario.

Il **Circolo Studi Sociali e Filosofici** partecipa la dolorosa perdita del **Maestro Prof. ALBERTO GENTILI.**

Ercole Norsi piange con la famiglia la scomparsa dell'Amico fraterno.

Bianca e **Beppo Rosental** si associano al dolore dell'amico Eugenio per la perdita del Padre.

Ilaio ed **Elisa Felici, Giuseppe** e **Jolanda Lattes** affettuosamente partecipano al dolore della famiglia Gentili.

Adolfo Cellini partecipa al dolore delle famiglie Gentili e Tedeschi.

Serenamente come visse, coi Conforti della Fede ha lasciato i suoi cari l'anima buona di
Domenica Panivello
nata Marnotti

Ne partecipano il doloroso annuncio: il marito **Augusto**, il figlio **Michele** con la moglie **Piera Ciarli** e la piccola **Caterina** che tanto amava, il fratello, le sorelle, la cognata **Felicina**, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 18 c. m. alle ore 9 da via Madama Cristina 121. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Burzio, Ciarli** e **Migliati** si uniscono commosse al dolore della famiglia per la scomparsa della cara **DOMENICA PANIVELLO.**

Gli amici **Melanotte, Cappelletto, Adamo, Mallatto, Bianchi, Bardella** e famiglia **Castelli** partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico **Augusto.**

Angelicamente come visse è tornato a Dio
Pierino Fassio
di anni 25

Lo annunciano **Teresa Piccolino** ved. **Gremo** e famiglia, i fratelli **Giovanni** ed **Emilio** con le famiglie, il padrino **Giovanni Fassio**, zii e cugini. La sepoltura avrà luogo a Leyni sabato 18 corrente alle ore 8,30 partendo dalla camera mortuaria, Partenza autobus da Torino ore 7,30.

I castanei ricordano con affetto il caro Estinto.

Le famiglie **Seletto** ed **Elia**, profondamente addolorate, ricordano l'amico carissimo.

Gli amici **Lega, Ballesio, Farina**, dott. **La Scala, Borghesio** e la guida «**Vulpot**», con la memoria viva della fraterna affezione che li legava a **PIERINO**, ravvivata vivendo dall'amore per la montagna, pregano e ricordano.

Il **Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita di S. Giovanni Battista Decollato e Patronato per i liberati dal carcere della Misericordia** partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la perdita del
COMM.
Mario Edoardo Marietti
benemerito Presidente del Comitato Patroni dell'Ente.

Le famiglie **De Lara** e **Amerio** si uniscono al dolore degli amici Marietti.

La **Bocciofila «Crimea»** prende parte al lutto della famiglia per la dipartita del socio sig. Comm. **MARIO MARIETTI.**

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua vita terrena tutta dedita alla famiglia ed al lavoro
Maria Bertignono
in Camandona
di anni 68

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, il figlio **Antonio** con la moglie **Cecilia Vierin** e figli; la figlia **Rita** col marito geom. **Eugenio Cabrayra** e bimbe; i fratelli **Rosa, Guido** e **Rina** con le rispettive famiglie; i cognati **Luisa** e **Vittorio** con le rispettive famiglie; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Aosta sabato 18 corr., mezz'ore 9,30 partendo dall'abitazione della Estinta, corso Battaglione Aosta 1.

Aosta, 16 settembre 1954.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, sublimata dalle sofferenze e dai Conforti religiosi, è spirata la signora
Rina Abrate n. Ciraudi

Affranti da un dolore che non ha conforto la piangono: il marito ing. **Stefano**, i figli **Madda, Gian Michele** ed **Alberto**, la suocera **Maddalena Sales**, il fratello, le sorelle, i cognati, le nipoti, in particolare la zia **Mary** che l'assistette con amore materno, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr., alle ore 16, partendo da via Cibrario n. 30 bis.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Giovanni Battista Novara

la mamma, il padre e parenti Lo ricordano a tutti coloro che Lo conobbero. La S. Messa di suffragio verrà celebrata domani, sabato 18 corr., alle ore 9, nella parrocchia SS. Madonna della Pace.

Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Milano

AVVISO

La «S.I.C.» Società per l'Industria dell'ossigeno e di altri Gas S.p.A., con sede in Milano, costituita il 26 aprile 1902 con istrumento n. 3176 notaio dr. Buttafava di Milano, avente un capitale di L. 180.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alla Borsa valori di Milano delle proprie obbligazioni, emesse in ottemperanza alla deliberazione del Consiglio di amministrazione del 12 marzo 1954.

Le obbligazioni sono così suddivise:

a) n. 200.000 obbligazioni, ventennali 1949-1969, al [illegible] del 6,50 %, valore nominale lire 1000 cadauna, emesse per complessive nominali lire 100.000.000;

b) n. 500.000 obbligazioni, ventennali 1953-1973, al tasso del 5 %, valore nominale lire 1000 cadauna, emesse per complessive nominali lire 500.000.000.

Il valore venale al 2 settembre 1954 era di lire 98,40 cadauna sul valore base di lire 100, come da certificato peritale del Comitato direttivo degli Agenti di cambio di Milano.

Milano, 8 settembre 1954.

p. Il Presidente: DANELLI
Il Segretario Generale
BATTAGLIA

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

Oggi mostrarsi giovani è una necessità.

Ecco perchè dobbiamo occuparci di far scomparire i capelli bianchi.

Un tempo questi si mascheravano con coloranti, oggi il problema può ritenersi veramente risolto grazie alla scoperta del «fotopigmento».

Il nuovo ritrovato è una sostanza che fa assorbire al capello speciali radiazioni della luce del giorno capaci di rinforzare le cellule pigmentifere indebolite e quindi ridargli il suo colore primitivo. Il fotopigmento viene provocato dalle sostanze contenute nella Brillantina Ragazzoni.

Nessuno potrà accorgersi che la adoperate perchè la Brillantina Ragazzoni non è una tintura.

Chiedetela in tutte le profumerie, oppure alla Ditta RAGAZZONI - Venezia - Cannaregio - Calle Priuli, n. 29/B, che vi spedirà un flacone contro assegno di L. 490.

BRILLANTINA
RAGAZZONI
VENEZIA

MOBILI
dal 1880
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

PRETURA DI PINEROLO

Il Pretore del Mandamento di Pinerolo con Decreto Pen

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3 cerca casa qualsiasi zona anche popolare 10° porto fino 10.000.000. 0097

AGENZIA Sacco, via Andrea Doria 3, vende, via Principe Amedeo 49: camera, cucina, 1.650.000; quattro camere, cucina, servizi 4.500.000; liberi subito, vicinissimi dalle 14-18. 9092

ALLOGGETTI 2-3 camere occupate piazza Rayneri 5 avendenti (pomeriggio).

ALLOGGETTO, camera cucina bagno zona Statuto, libera vendesi 1.400.000, lunga rateazione. Piemontese, Nizza 17.

ALLOGGETTO signorilissimo su corso, due belle camere libelle, cucinino, entrata, bagno, grande balconcino angolare, vendesi. Telefonare 393-352. 5022

ALLOGGI occupati e liberi corso Francia vendonsi reddito 12%. Telefonare 790-683.

ALLOGGI signorili, negozi liberi, vendonsi S. Paolo, Francia, Piemontese, Nizza 17. 7216

ALLOGGI signorili 3 camere servizi, nuova costruzione, vendo direttamente impresa, via Cesana 19. 8907

ALLOGGIO in palazzina tre camere cucinino servizi nuovo mente completamente rifinito tapparelle zona semicentrale signorile tranquilla vende privato. Scrivere cassetta 5246, SPI, Torino. 8256

ALLOGGIO libero comodo zona piazza Cristina vendo 2 camere, cucina 2.500.000 trattabili. Telefonare 66-724. 8249

ALLOGGIO signorile vuoto centrale 6 grandi camere più accessori, primo piano, vendonsi 7.500.000. Telef. 45-817.

ALLOGGIO signorile 4 camere servizi vendesi libero subito. Giolitti 53.

ALLOGGIO, vicino via Garibaldi, sei camere servizi, termosifone particolare, terzo piano, vendesi. Telefonare 53-577.

AL Salone internazionale della Tecnica potrete visitare villetta prefabbricata ditta Bertolino. Per informazioni: Concessionario ufficio tecnico, corso Vittorio 2, Telefono 882-546. 7495

APPARTAMENTI lussuosi centrali 3-4-6 camere doppi servizi, abitabili vendo. Giolitti, Barbaroux 4. 8003

ATTENZIONE, negozio, reparto, magazzino, cortiletto chiuso, due camere piano primo, vendesi. Tenuma, Pastrengo 33.

AVRAI, tel. 44-193, Pietro Micca 6, Cercasi impresa edile, costruire copertura coperta vicino Porta Nuova, offrendo lunga affittanza, oppure contanti. 8242

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6, alleggio arieggiato, adatto ufficio centralissimo, piano primo, assi locali, lunga balcone, servizi, vendesi 4.750.000.

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6, centralissimo due magazzini mq. 150 totale, due grandi cantine, liberi subito. Vendo 6.000.000. 8240

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6, adatto anche palazzina mq. 1550 panoramici, corso Kossuth, comodità strada, vendo direttamente. 8242

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6, centrale magazzino, grande cantina stabile, luminosa, adatto magazzino, vendo 1.575.000, libero subito. 8242

A 2.500.000 occasione vendesi quinto 5 camere servizi, facilitazioni. Tel. 70-537.

A 2.450.000 vendesi alloggio nuova costruzione 3 camere, cucinino, terzo piano. Visite 16-19. Via Nizza 359. 7216

BOGLIASCO (Nervi) conti vendono meravigliosa villino 6 ambienti splendida posizione panoramica. Scrivere cassetta 5228, SPI, Torino. 82527

BORDIGHERA, lotti fabbricabili convenientissimi, ottima posizione vende ingegnere Garino, Bordighera. M5461

CAMERA e cucina vendo libere abitazione zona S. Paolo. Telef. 390-345 ore ufficio.

CAPOLINEA 14 villa libera signorile, 7 camere, cucina, garage, giardino, 9 milioni 600.000. Ragioniere Fortunio, piazza Lagrange. 7294

CARLO Alberto 41, Quieico compera, vende negozi d'ogni genere facilmente. Telef. 321-046. 7241

CASA cerco permanere 16 camere, 6 o laboratorio abbeccate, reddito 55.000 mensili, 6.600.000. Telefonare 291-144.

CASA nuova 35 camere alloggetti zona Lingotto vendesi. Telefonare 692-579.

CASA qualsiasi tipo ed valore prendiamo in trasformando anticipando 70% probabile realizzo. Poletti, Giolitti 4. 8334

CASA 20 camere, garage, reddito, regione Francia vendesi direttamente. Cappelli. Vanchiglia 4. 92464

CASCINA collinare 29 giornate unico appezzamento 35 km. Torino vende Bosello, S. Domenico 5. F3669

CASCINA giornate 25, pecollinare Torino, con civile, redditizia, vende 13 milioni. Giolitti, Barbaroux 4. 8003

CASETTA panoramica collina San Secondo Pinerolo altezza 650 trasformabile villetta garage giardino vendesi occasione. Telefonare 84-236. G5154

CASETTA superabitabile 600 mt. terreno vicinanze Giulio Cesare permuterebbesi con due alloggi nuova costruzione. Telefonare 394-427. F2291

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina liberi, liberi abbeccc. Visite 17-19, via Cernaia 1, Lingotto. 8218

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere negozi liberi, liberi abbeccc. Visite 17,30-19. Corso Francia 347 angolo via Sagra S. Michele. 8218

CASTER frazionando casa tutti comforts, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi occupati da 3 a 6 camere convenientemente. Visite 17-19. 7475

CASTER, corso Vittorio 52 vende zona Francia alloggi 2-3 camere, negozio, affare ragguardo, prezzi assoluta convenienza. Interpellateci telefon. 524-896.

CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi 2-3 camere occupate, prezzi popolarissimi. Visite 17,30-19. Via Urbe n. 8.

CAVORETTO centro privato vende bellissimo terreno panoramico, mq. 2000, Telefonare 49-124. 83116

CENTRO Cavetta via Dego 4, vende ultimo negozio, reddo, pronto subito.

CERCO terreno fabbricabile, zona Parella, mq. 300-500. Telefon. 791-244.

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-876, Giuseppe Grassi 12, casa soleggiatissima costruzione vendonsi alloggi liberi abbeccc. Visite 15,30-17. 7475

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-876, frazionando casa tutti comforts, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi occupati da 3 a 6 camere convenientemente. Visite 17-18. 7475

CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-876, centralissima, Mazzini 12, vendonsi negozi, alloggi grandissimi 4-5-6-10 camere, liberi abbeccc. Visite 17-19. 7475

CONFORTEVOLISSIMO alloggi liberi vendonsi, spaziosissime camere, ampi servizi, Valdocco pomeriggio. C. Francia 225, Campea. 1068

CORSO Belgio 178, casa nuovissima costruzione vendonsi alloggetti due camere cucina giardino, terme, bagno, ascensore; visite 15-17. Telefono 650-870.

CORSO Ferrucci, vendo alloggio signorile, panoramico, scala, 3 camere cucina servizi. Telef. 520-344 ore 9-12. 82616

CORSO Ferrucci 92, 91 vendiamo meravigliosi alloggi 3 camere, cucina, servizi, riflettore prim'ordine. Telef. 527-5130 47-850. 7502

CORSO Ferrucci, vendo alloggio signorile panoramico 3 camere, cucina, servizi. Telefonare 526-488, ore 9-13.

CORSO Francia, Regina Margherita 227 terreno da costruzione mq. 3800 eminente casa con negozio vendesi. Informazioni telef. 55-877. 9328

CORSO Francia vendesi terreni costruzione case lotti mq. 1000-2000-3000, adatti stabilimenti 8000-15.000-20.000 prezzo occasione. Telefonare 59-677. 9819

CORSO Matteotti vendesi intero piano signorilevolo mq. 500 alloggio 5 camere doppi servizi altro 5 camere. Tel. 551-602 ore 13-17 e 20-22. 82611

CORSO Siracusa, angolo via Monfalcone, vendo terreno, possibilità 120 camere. Volendo, entrata per cortile indipendente. Capo, corso Regina Margherita 83. Telefono 84-752. B0861

CORSO Svezia 53, vendonsi alloggi 1-2-3 camere libere abbeccc. Visite feriali ore 15-19. Informazioni, Telef. 56-677.

CRIMEA, villa signorilissima, panoramica, 14 camere, garage, servizi, 3500 giardino, 25.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 7294

CROCETTA, alloggi signorili occupati 3-4 camere, terme, bagni, vendonsi 500 mila camera, via Pomaro 6. Visite 17-19.

DIRETTAMENTE vendiamo alloggi lussi signorilissimi 2-3-4 camere più servizi, cucinini, Valdocco, Castlevè, via Duchessa Jolanda 21. T1720

GRANCIONI locali centralissimi moderni piano terreno ammezzati, semiinterrato liberi vendonsi affittansi. Antico Imobiliare, portici Barbaroux 4. 8003

GRANDIOSO alloggio centrale 2° piano adatto professionista o pensione, vendo. Telefonare 87-342. B0630

IMPRESA o privato cercasi per completazione costruzione importante fabbricato con dieci piani progettato ed autorizzato splendida zona Libertà. Telef. 772.999.

LAGHI Avigliana vendesi terreno edificabile. Telefonare 43-967. 9211

LIBERA primi novembre, adatta domicilio, vendo 5.500.000, rascetta quattro camere, terme, bagno, giardino. Via Bonelle 16. L2330

MURI negozio angolare, con alloggio, vuoti, vendonsi 4.000.000. Telef. 45-817.

NEGOZI ampi cede, senza ribasso, vendiamo, affittiamo. Cantiere, via Diamantola 21. T1720

PALAZZINA prealluinare divisto vani, giardino, frutteto, comodità signorili, macchinario, vendesi prezzo convenientissimo, accettando permuta parziale. Tel. 60 725.

PALAZZINA prealluinare, giardino, capo linea 14, vendo. Telefonare 402-056.

PIAZZA Castello, vendonsi bellissimi alloggi, scala marmo, ascensore. Telefonare 10-121. 83160

PIAZZA Vittorio Veneto 8, vendonsi alloggi nuovi. Garibbi, S. Dommaso 8.

PRIVATO acquista direttamente tenuta fertilissima provincia Cuneo Torino 100-200 giornate. Offerta dettagliata, scrivere cassetta 1150, SPI, Torino. 8003

PRIVATO vende alloggio libero cucina cinque vani terzo bagno, Porta Susa. 2.000.000. Telefonare 774-788. 8004

PRIVATO vende terreno fabbricabile, 600 mq., Cenna Torinese, splendida posizione. Telefonare 526-267. 82092

PRIVATO vende zona Francia alloggio ammobiliato 6 camere, servizi 5. 600.000 piccolo mutuo. Telefonare 75-495.

PRIVATO vende 2 camere cucina entrata cantina 2° piano, vuote, Porta Nuova, Telefonare 243-142. 82118

RIVOLI vendonsi alloggi cucinino, cinelle, camera, bagno, ingresso, cantina, terzo particolare, 1.650.000. Tel. 49-567.

SCRIVERE alloggio 3 camere e accessori, grande terrazzo, libero subito, vendesi. Vespucci 4. Visite 16-17. 82122

STABILIMENTO centro Pacetti, libero, annessa casa civile, vende occasione geometra Morello, Arsenale 10. Tel. 325-478.

STAZIONE Dora, 2.500.000 alloggio libero, tre camere, spaziosa cucinino, termosifone, bagno, cantina. Campea, Santa Teresa 18. 1359

TERRENI lottizzati zona prima di Rivoli vende privato. Tel. 771-860. 9236

TERRENO adiacente corso Societes mq. 25.000, 35.000 vendo sottocosto, 1100 mq. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4. 8003

TERRENO corso Duca Cesare 1300 mq. coperti, adatto industria vendiamo 14 milioni. Angiolo, Nizza 9. 7672

TERRENO fabbricabile, corso Grosseto 460 mq., bilocali 2.500.000. Tel. 56-856.

TERRENO fabbricabile fra corso Francia via Vandalino mq. 10.000 lotti frazionabili vendesi. Migliano, via Reggio 18, telef. 56-950. F2852

TERRENO km. 30 Torino adatto industria personalità ferrovia, sopraelzanti ampie istituzioni, vendesi. Telefonare 51 113.

TERRENO possibilità 50 camere garage, zona Mazzalupo vendo permuto lotti. Telefonare 41-295. 10679

TERRENO vendo mq. 1000, Andrea Sansovino 70, Ferreri Pietro. Visite dalle 15 in poi. B0452

TERRENO 2 lotti servili neppur luce privato vende in Belmasco. Telef. 391-425.

UFFICI abitazione rialzato zona Cernaia locali liberati vendonsi. Telef. 51-115.

ULTIMI negozi, garage, alloggi lotti, terme, bagno, ascensore, vendonsi, affittansi, Piazza Vittorio 19. 10629

VENDESI affittasi negozio centrale. Telefonare 555-447. F2833

VENDESI alloggio elegantissimo, penultimo piano palazzina fronte Valentino, impianti moderni, condizionamento aria, tre ali servizi, garage coffeggio ascensore. Telefonare 683-707 83603

VENDESI camera cucina Lingotto 800.000 eventuale dilazione; camera cucina affitto 2000 aumentabili 850.000, corso Umbria; camera cucina reddito 96.000 annue, 1.000.000. Vanchiglia, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9027

VENDESI camera indipendente, gabinetto interno, libera subito. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9027

VENDESI casa semilusso 4 camere servizi ottima posizione. Rivolgersi Girardi, via Cernaia 12, Gruglasco. 82464

VENDESI con senza mobili lussuoso appartamento; telefonare 46-363, escluso sabato. 356132

VENDESI in blocco grandi magazzini uso industriale 1600 metri liberi subito. Ratazzoni. Telefonare 690-317. F2726

VENDESI mq. 485 terreno traversa via Asinari Bernezzo. Telef. 384-241.

VENDESI terreno mq. 485 via Invorio traversa via Asinari Bernezzo. Telefono 384-241. 82967

VENDO casa 6 ambienti 200 mq. giardino comodità, Cavagnolo, Galimo 19. 84022

VENDO mq. 1150 terreno adatto villa corso Orbassano, altro mq. 2500 via Rovereto. Telefonare 291-047. 7295

VENDO terreno uso costruzione ed industria. Telefonare 56-628. 5004

VENDO, via Nizza 323, 2 camere libere, 970.000 e occupate. 9412

VENDONSI cascine irrigue, terreni, alloggi diverse zone. Romanoni, Montecrestio 3 telefono 524-862. G5164

VIA Lagrange 15, vendonsi 4 mansarde libere 1.100.000. Telefonare 54-931.

VILLA Rivoli vendo causa trasferimento cinque ambienti bagno doppi servizi, grandioso terrazzo, garage capoletto olio macchine, giardino, frutteto, ghiaia bosco, telefono forza luce, 6.800.000, eventualmente ammobiliata. Tel. 760-068, 93-444.

VILLA zona Crimea, 9 camere tripli servizi, comforts moderni, garages, giardino, frutteto, vista incantevole, esente tasse, libera, vendesi ultraconvenientemente. Pobbi, Giolitti 4. 8331

ZONA Francia (Aeronautica) vendo lotto terreno mq. 400. Telefonare 790-245.

5 AFF. TERR. e UOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI, Barriera Milano, locale mq. 150 uso officina o magazzino. Scrivere cassetta 7163, SPI, Torino.

AFFITTASI bellissimo negozio 2 locali via Accademia Albertina 36. 83102

AFFITTASI dinanzi Torino locale adatto garage distributori carburanti pesperi, abitazio attualmente negozio ferramenta. Telefonare 685-702. B0419

AFFITTASI libero bellissimo negozio, via Sapione 18. 83104

AFFITTASI locale uso laboratorio o magazzino 100 mq., telefono, luce, forza, aria calda e fredda, zona Francia. Telefonare 43-963. 82683

AFFITTASI locali ufficio, magazzino in locazione monumentale Crimea, telefono, luce. Telefonare 83-297, oppure 61-951.

AFFITTO locale mq. 120 periferia barriera Milano. Telefonare 20-322.

AFFITTO negozio vuoto, Via Arona 23, telef. 687-900. 82604

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6, affittasi Porta Nuova uso ufficio, commercio, due grandi locali piano mobile, grande balcone verso strada. 9242

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6, accettansi offerte affitto locale piazza stazione Porta Nuova, copertura mq. 120, mobile oltre entrata servizi, qualito locali, due proprietari stradà. Trattasi direttamente. 9242

BASSO fabbricato mq. 50 Largo Giulio Cesare affittasi. Telefono 51-112.

CEDONSI subito Lucerpeo, Caborna 7 locali impianto luce, forza, gas, non ufficio artigianato silenziose, fitto modico.

CENTRALISSIMO magazzino scrivitoio, affittasi via Porta Palatina 13.

CENTRO Cavetta via Lagrange 4, affitto negozio reddo, pronto subito.

CERCASI dintorni Torino appezzamento terreno alloggio. Kossuth 4075. Telefonare 491-574. Rotili

CERCASI in affitto villetta in Torino o periferia. Mobiliario, corso Francia 196, Telefono 772-230.

FRONTE cinema Ideal affittasi negozio commercio industriale artigianato. Telefonare 46-267. B0019

FUORI dazio Barriera Nizza affittasi locale pian terreno uso magazzino o industria mq. 50, libero subito. Telefonare dalle 14 alle 19. F2005

INGEGNERE cerca ufficio due tre vani zona centrale semicentrale possibilmente piano terreno. Telefonare 720-874.

INTERESSEREBBESI piccolo negozio vuoto zona Porta Nuova o centralissimo. Telefonare 26-981. 8100

LAGAR, corso Vittorio 23, Affittansi, vendonsi laboratori, magazzini, negozi, uffici.

LARGO Giulio Cesare adiacenze affittansi 4 vani ingresso, abitazione fronte via eventualmente lasso fabbricato. Telefonare 51-113. 82683

LOCALE industriale mq. 250 volendo negozi alloggi affittasi S. Paolo, Cinonlente, Arsenale 12. F2276

LOCALE industriale 1000 mq. divisibili luce, forza, telefono, vendesi oppure affittasi. Scrivere cassetta 3197, SPI, Torino.

LOCALE mq. 70 uso industria affittasi. Via Genova 178. F2718

LOCALE mq. 200 luminosissimo, forza luce, presso Molinette, affittasi industria lazzeria, pitturazione. Telefonare 761-165.

LOCALI uso negozio e bar zona avvenire corso Francia affittansi. Tel. 790-685.

MAGAZZINO cerco barriera Milano, massimo ottocento mensili. Telefonare 26-102 dalle 12 alle 14. B8604

OFFICINA artigiana trasferibilissi in locale minimo mq. 100. Tratt. 53-638.

RIVOLI centro, affittasi casa adatti comforts adatti tutti usi, magazzini, industria, negozi. Borneago, via Segantina 17, Torino. 82683

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggi due tre camere servizi pronti settembre (Boringhieri). Visite 9-12, 15-19. Via Frejus 5. 6121

AFFITTASI alloggi piccoli grandi vuoti, mobiliati, nuo diverse. Pelliti, Sacchi 2.

AFFITTASI alloggi piccoli grandi nuovi diverse, Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggi 2 camere più cucina, Corso Grosseto 153. Telefonare 58-554.

AFFITTASI cinque camere bagno termo, Lanfranchi 23. Telefonare 52-696. 9249

AFFITTASI, vendonsi 3 camere cucina accessori. Prino, Oddone 82, tel. 325-103.

AFFITTASI via Cialdini, signorili 2-3 camere cinelle, termo, bagno. Ferrero, Re Umberto 1. 8353

AFFITTASI 2-3 camere servizi, Gambasca 58, Vitale 16-18. F2877

AFFITTASI alloggetti camera, cucina, servizi, nuova costruzione zona via Bergamo, Genua, Allasio, S. Agostino, 1.

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, servizi, giardino, viale XXVI Aprile 173, Rivalgerai Capra. 83118

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere cucina e servizi, zona Francia, Telefonare 61-363. 82687

AFFITTASI alloggio quattro camere cucina servizi, centralissimo, 35.000 mensili; altri 1-2 camere cucina servizi. Telefonare 521-806. 7741

AFFITTASI alloggio 3 vani più servizi in via S. Donato mitt peccese, Telefonare 771-882 dalle 13 alle 14,30.

AFFITTASI camera vuota 5000; camera cucina 12.000. Riva, Del Mille 14.

AFFITTASI alloggio 4 camere, ingresso, cucina, bagno, ascensore, senza riscaldamento centrale, II piano, L. 30.000. Libero subito. Telefonare mattino 62-122.

AFFITTASI vantaggi sull alloggetto villetta precollinare. Referenze. Tel S. Martino Superiore 32. Telef. 45-327.

AFFITTASI corso Lussie 176 alloggio 3 camere servizi. 83109

AFFITTASI, Giardino Reale, alloggio signorile quattro camere cucina disimpegni. Telefonare ore pasti 54-716. 82402

AFFITTASI in Pinerolo 3-4 camere, cucina termo-bagno comfort terrazzi giardino. Scrivere cassetta 3179, SPI, Torino.

AFFITTASI, libero subito, alloggio piano terreno, Montecrestio 58, cami sei, accessori, giardino, possibilità garage. Rivolgersi pertinace.

AFFITTASI piazza Madama Angeli 2, piano 1° alloggio 4 locali uso ufficio-studio-abitazione. 83116

AFFITTASI uso ufficio 3 camere. Via Saluzzo 15, Telef. 58-591. 82512

AFFITTASI via Monginevro 86, alloggio 2 camere cucina, bagno, termo, ascensore.

AFFITTASI villa viale Gruglasco, vani sei e servizi tutte comodità. Tel. 783-509.

AFFITTASI 1° ottobre 2-4 camere cucina servizi. Telefonare 66-666. F2305

AFFITTEREI alloggio semicentrale 2-3 camere cucina, Eschua agenzie. Scrivere cassetta 5247, SPI, Torino. 82378

AFFITTO tre camere servizi, S. Rita, 55.000. R. Milano 25.000. Telef. 202-760.

ALBISOLA Mare, causa partenza, affittasi, rilevando mobilio, appartamento vista mare, quattro vani, Ficarella. Privata Marmora 1, Albisola Mare. 9258

ALLOGGETTI ogni comfort e negozi corso Vetrelli 215 affitta mobilissimi San Domenico accordando anche facilitazioni pagamento per eventuale acquisto mobilio. Telefonare 46-791. 82440

ALLOGGETTI 1 camere, cucina, servizi, terzo, bagno, affittasi, Rivolgersi Comfa, corso Grosseto, 116. G5351

ALLOGGI per tutti, dovunque anche ammobiliati sistemazione per famiglie numerose anche camere, soffitte. Tel. 682-543.

ALLOGGIO 3 camere cucina servizi corso Rosselli, libero 1° ottobre, affittasi 28.000. Telefonare 327-612. M6162

AMMOBILIATO, Crocetta, signorile prime, letto, cucina servizi, 25.000. Telefonare 81-303. 83178

APPARTAMENTO signorilissimo semilussuoso doppi servizi telefono ascensore affittasi. Telefonare 54-190. F2308

A.V.R.A.I., tel. 44-193, Pietro Micca 6, adiacenze Corso Appello, centralissimo, grande negozio con ampio retro, scala interna al superiore alloggio, grandi magazzini, causa ritiro cedo anche vendo. Tratto direttamente. Fitto mite.

CERCO centralissima, Porta Nuova, ammobiliata signorile con servizi indipendente oppure alloggetto ammobiliato o vuoto con camera libello servizi. Scrivere cassetta 9134, SPI, Torino. G5535

CERCO appartamento signorile 3-4 camere cucina, Eschua agenzie. Scrivere cassetta 5247, SPI, Torino. 82378

AFFITTO (re